

L'Unità

1,20€ Domenica 17 Luglio 2011 Anno 88 n. 195

www.unita.it

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



La salvezza dell'Italia non verrà solo dalla società civile. Servirà, più che nel passato, la volontà politica e politiche pubbliche efficaci per creare il vivere insieme. Marc Lazar

BarleyArts



FT. GERMAN NEUE PHILARMONIE ORCHESTRA

LUN. 18/07 - ARENA DI VERONA
INFO: 02.76113055 - BARLEYARTS.COM

Bersani: tocca a noi ricostruire

L'intervista

«Varato un decreto classista
Daremo battaglia: a saldi
invariati cambieremo tutto»

Un passo per l'alternativa

«Per la prima volta in tre anni
Pd, Idv e Udc hanno presentato
emendamenti comuni»

L'esecutivo si dimetta

«La strada maestra è il voto
Governo di transizione?
Senza gli autori del disastro»

→ SIMONE COLLINI ALLE PAGINE 4-5

SPECIALE LA MANOVRA

Dal lavoro alle famiglie: tutte le tasse di Berlusconi

Da domani i ticket

Via alla stangata: presto si
estenderà a pensioni
assistenza e aziende

RINALDO GIANOLA, BIANCA DI GIOVANNI E
FRANCESCO CUNDARI NELL'INSERTO

L'EDITORIALE

IL CONTO DEL VENTENNIO

Claudio Sardo

L'Italia ha resistito alla speculazione grazie all'autorevolezza del Capo dello Stato e alla responsabilità delle opposizioni, che hanno consentito il varo in tempi rapidi della manovra pur contestandone radicalmente le misure. Ma il quadro resta incerto e pericolante. Per due motivi. Il primo è che Berlusconi non appare più in grado di rappresentare il Paese. Il Pdl è in confusione, l'alleato leghista è sempre meno affidabile e non c'è più la minima traccia di un programma di governo. Il secondo motivo è che il decreto appena varato contiene tali ingiustizie e iniquità da lacerare ulteriormente il tessuto sociale e demolire la stesse opportunità di crescita.

→ SEGUE A PAGINA 16



Novembre 2010

Il ministro presenta
in gran segreto
nome e simbolo

L'isolamento

Scontro con il premier
e caso Milanese:
sei mesi di conflitti

TREMONTI SI FA IL PARTITO

→ FEDERICA FANTOZZI E CLAUDIA FUSANI ALLE PAGINE 2-3

L'INCHIESTA

Welfare, Eurobond e cittadinanza: così l'Europa cambia «dal basso»

A Bruxelles le leggi
di iniziativa popolare

→ PAOLO SOLDINI A PAGINA 24

IL CASO

Donne, il movimento contro Alemanno

→ GIOIA SALVATORI ALLE PAGINE 22-23

l'USpeciale

GENOVA 10 ANNI DOPO

Domani un inserto di 8 pagine con l'Unità

CULTURA

Il conformismo degli intellettuali

MASSIMO ADINOLFI

Se Babbo Natale fosse un coniglio, quale sarebbe la sua canzone preferita?». Prima di provare a rispondere(...)

→ ALLE PAGINE 28-29



→ **Novembre del 2010** Premier e governo in affanno. E Il ministro in gran segreto si cautelò

Pronto il partito di Tremonti

Otto mesi fa il ministro cominciò a pensare al nome, simbolo, costi, e parlamentari che avrebbero potuto seguirlo. E ora nel Pdl c'è chi ripete che «il tesoretto di Milanese doveva servire a finanziare quel partito».

FEDERICA FANTOZZI**CLAUDIA FUSANI**

ROMA

Probabilmente l'ha fatto per precauzione in un passaggio ad alto rischio per il governo Berlusconi e in un momento in cui sentiva forte l'ostilità dentro il Pdl. Insomma, non è scontato che il partito di Giulio Tremonti diventi un progetto concreto. Tuttavia, già nel novembre scorso, il ministro dell'Economia ha depositato in gran segreto un nome e un simbolo. E l'opzione - o forse il deterrente - è ora nelle sue mani. In un contesto politico mutato, ma per certi aspetti persino più insidioso e conflittuale nel centrodestra. Da quando è scoppiato il caso Milanese, del resto, a Montecitorio esponenti del Pdl ripetono che «il tesoretto di Milanese doveva servire a finanziare il partito di Tremonti».

Non è escluso che la notizia, o il sospetto, di una simile operazione sia addirittura all'origine della guerra in corso tra il premier e il suo super-ministro dell'Economia. Non è neppure escluso che Tremonti attribuisca a questa ragione la macchina del fango che si è scatenata contro di lui e che lo ha indotto a parlare al magistrato di Napoli di un "metodo Boffo" ai suoi danni.

L'operazione, cioè il deposito del nome e del simbolo, avviene tra l'autunno e l'inverno dell'anno scorso. Novembre 2010 è il periodo più cupo per la maggioranza e la legislatura. Berlusconi è alle prese con la spallata (poi fallita) di Fini in Parlamento. Nel centrodestra la tensione è altissima e c'è malumore contro il (troppo) potente ministro dell'Economia. Nelle riunioni dei Consigli dei ministri volano offese e male parole. Prestigiacomo e Gelmini sono furibonde per la riduzione dei loro budget, Bondi diserta le riunioni afflitto dai tagli alla cultura. «Giulio provoca, ha massacrato dei dicasteri, così il governo si sfascia. Allora è vero che punta all'esecutivo tecnico...» sbotta il premier.

È il periodo, anche, dell'attacco concentrato al superministro da parte di Libero e del Giornale, sazi del sangue di Fini. Feltri intinge i testi nel veleno, «Tremonti socialista e illiberale», «Giulio? Il miglior ministro che abbiamo, normale voglia andare a palazzo Chigi». Editoriali che da una parte danno corpo all'ipotesi governo tecnico sotto la guida Tremonti e dall'altra avvelenano il fegato già bilioso del premier che in poche settimane finirà nel mirino del Rubygate.

Comincia, proprio in quelle settimane di fine 2010, anche il grande freddo con la Lega di Bossi da sempre fedele alleata di Tremonti. Il quale, stimato fuori e diffidato in casa, decide di aprire un paracadute: un nuovo soggetto politico con la sua leadership, un'ipotesi di rottura con il Pdl dopo aver dimostrato il piglio rigorista che ha salvato l'Italia dalla crisi. E' allora che Tremonti comincia a ragionare sui dettagli operativi: nome, simbolo, costi, parlamentari che potrebbero se-

guirlo, alleanze e sponde. Non ancora un progetto. Più che altro una tentazione, un'idea di *exit strategy* da una situazione sempre più difficile anche dal punto di vista umano. Di questa possibilità, tenuta riserbatissima, sono venuti a conoscenza nel tempo pochissimi interlocutori politici e non. Ma Tremonti, da uomo concreto, in

Il sospetto Pdl

«Il tesoretto di Milanese serviva a finanziare la nuova impresa»

via cautelativa ha cominciato a muoversi anche sul piano legale.

Alla luce di questo, assumono contorni diversi anche alcuni passaggi chiave delle due inchieste napoletane. Soprattutto l'interrogatorio del 17 giugno negli uffici della Dia a Roma in via Cola di Rienzo quando Tremonti rivela ai pm Curcio e Woodcock: «Al

Presidente del Consiglio dissi che contro di me nulla avrebbero potuto certe campagne stampa col metodo Boffo. Ciò trovava riscontro in voci di Parlamento che mi sono permesso di segnalare al Presidente del Consiglio». In quell'interrogatorio Tremonti dice di sentirsi «pedinato, spiato, solo e sotto attacco». È primavera quando la tensione tra ministro Economico, palazzo Chigi e Lega è al massimo tanto che Tremonti è l'unico escluso, con Scajola, dalla cena dei ministri al Majestic (8 aprile) organizzata proprio, anche, per sparargli addosso.

Forse proprio in quel momento il progetto politico di Tremonti giunge alle orecchie del premier. Da giorni a Montecitorio accuse strumentali cercano di stringere la posizione di Milanese a quella del ministro parlando del partito di Giulio e del suo finanziamento. Tentativo disinnescato dal procuratore di Napoli Giovandomenico Lepore. Siamo a un regolamento di conti finale. ♦

Vittime del «metodo»



Dino Boffo

Il direttore di Avvenire pubblica lettere di lettori critiche verso

Berlusconi. La vendetta passa per il *Giornale*, che diffama il direttore, fino alle dimissioni.



Gianfranco Fini

Il presidente della Camera si stacca dal Pdl. Giornale, Libero e pasdaran del capo attaccano su uso e proprietà di una casa di Montecarlo. La procura archivia l'inchiesta.



Emma Marcegaglia

Confindustria critica il governo sul lassismo in politica economica. E subito

parte Feltri, con un dossier sugli affari della famiglia del presidente degli industriali.



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con il ministro dell'economia Giulio Tremonti



**E adesso
buone
vacanze**

Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, è arrivato ieri pomeriggio in Sardegna per trascorrere il week end a Villa Certosa. L'aereo del premier è atterrato sulla pista del «Costa Smeralda» di Olbia poco dopo le 17. Subito dopo, scortato da un convoglio di auto che non ha fatto alcuna sosta durante il percorso, Berlusconi ha raggiunto Porto Rotondo.

l'Unità

DOMENICA
17 LUGLIO
2011

3

→ **Da allora è isolato** nell'esecutivo, sfiorato dalle inchieste. Milanese disse: «Cercano cose contro di lui»

Depositati nome e simbolo

Staino



Foto di Claudio Peri/Ansa

IL PUNTO

Ninni Andriolo

IL PREMIER NON FORZA LA MANO CONTRO GIULIO E PROVA A BLINDARE BOSSI

«Intoccabile» fino a oggi Giulio Tremonti. Lo ripetono con delusa impotenza alcuni degli uomini più vicini a Berlusconi dopo aver mal digerito la stangata che «porta l'impronta» del super ministro. E si chiedono come mai «nessuno» affondi il coltello nella piaga degli 8500 euro mensini sborsati da Milanese per la casa di via Campo Marzio. Scajola - ricordano - «si dimise quasi subito» per l'appartamento targato Anemone. Tremonti, invece, «resta al governo, come se nulla fosse...».

Silvio e Giulio «si detestano». Il ministro dell'Economia - però - non ha alcuna intenzione di dimettersi e Berlusconi non ha «la forza» per metterlo alla porta. Nei circoli berlusconiani era stata ipotizzata perfino la promozione del super ministro alla Commissione Ue. Giulio spedito a Bruxelles al posto di Tajani *retrocesso* (si fa per dire) alle Politiche europee e Bini Smaghi da insediare in via XX Settembre. Ma «non se ne farà nulla». Tremonti, d'altra parte, è «sotto scacco...»: ridimensionate «le ambizioni» di guidare un governo tecnico nel gioco al veleno che dilania la maggioranza. I fantasmi che agitano le notti del Cavaliere oggi sono ben altri. E' la Lega, adesso, il vero tallone di Arcore. I fedelissimi, infatti, danno quasi per scontato ciò che Silvio è costretto a esorcizzare in pubblico. Che il Carroccio, cioè, «prima o poi staccherà la spina» e che Bossi «non riuscirà più a fare diga contro l'onda d'urto della base leghista». Si tratterà solo di

capire «quando», ma dal decreto rifiuti in poi «le mine» da disinnescare per «ritardare» la rottura sono troppe. Berlusconi, naturalmente, non si dà per vinto e non si arrende al fatalismo. Spera ancora che il tradizionale pressing «sull'Umberto» - che lunedì sera riceverà ad Arcore, rinfancato dal week end in Sardegna - possa dare i frutti di sempre, anche per convertire in «no» il «sì» del Senatur all'arresto di Papa. Il premier tornerà a battere sul tasto del «clima da caccia alle streghe delle procure contro governo e maggioranza». Ma il Cavaliere tenterà soprattutto di «blindare» Bossi per un accordo più ampio che rilanci l'azione di governo. Non solo il mini rimpasto di luglio (Brunetta, o Bruno, o Iannini al posto di Alfano e Bernini alle Politiche europee tenendo d'occhio gli appetiti dei responsabili). Berlusconi, infatti, vorrebbe disegnare scenari futuri utili a difendere la postazione del centrodestra a Palazzo Chigi. Se dovesse rendersi conto che il momento del suo ko è vicino, infatti, «Silvio la spina la staccherebbe per primo».

Per farsi da parte e passare la mano al fedelissimo Alfano, magari. Con Angelino al timone e Maroni numero due, il Cavaliere «padre nobile» si sentirebbe garantito. E con Casini «un accordo lo si può sempre trovare». Sempre che i mercati in ebollizione non impongano quel governo tecnico d'emergenza al quale il Senatur, adesso, non sbatte più apertamente la porta in faccia.



SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Ricostruiremo noi l'Italia», dice Pier Luigi Bersani il giorno dopo l'approvazione di una manovra «spudoratamente classista e che non porta il Paese fuori dalla tempesta». Per il leader del Pd il dato fondamentale di questo passaggio è che «di fronte a scelte assurde o profondamente negative tutta l'opposizione parlamentare ha concordato sia l'assunzione di responsabilità sui tempi, sia la fortissima critica sui contenuti»: «Per la prima volta dopo tre anni, Pd, Idv e Udc hanno presentato emendamenti comuni. È una novità che non va sottovalutata. Tanto più in un momento difficile come questo dobbiamo lavorare all'unità dell'opposizione e alla definizione di un'alternativa credibile». Anche perché, dice Bersani ripensando ai colloqui con capi di Stato e di governo incontrati nel viaggio in Medio Oriente da cui è da poco rientrato, «è urgente rilanciare il ruolo dell'Italia nel mondo»: «Il berlusconismo ha portato un grande Paese come il nostro a non discutere neanche di quel che avviene alla porta di casa. È desolante come siamo avvitati su questioni domestiche, spesso di serie C, come questo governo non si renda conto che quanto sta avvenendo al di là del Mediterraneo sia rilevante per il nostro futuro».

Sicuri che il vostro «senso di responsabilità» sia stato compreso dai cittadini, che non veniate giudicati anche voi responsabili di una manovra come questa?

«Un governo in difficoltà, con la sua comunicazione, prova a far condividere delle responsabilità che sono solo sue. Ma la realtà dei fatti è semplice. Da un mese il governo aveva annunciato la fiducia, come aveva già fatto 46 volte. La nostra responsabilità è stata quella di accettare il cambio dei tempi. Lo abbiamo fatto vedendo che l'Italia era aggredita dai mercati internazionali, sapendo che due settimane di confusione in una situazione già drammatica avrebbero potuto portare guai peggiori e sapendo che i costi dei danni provocati si scaricano sempre sui più deboli. Ma la nostra responsabilità si ferma qui, sul baratro di guai peggiori».



Il segretario del Partito Democratico Pier Luigi Bersani

Intervista a Pier Luigi Bersani

«Tasse e niente riforme Ma l'alternativa ora c'è Ricostruiremo il Paese»

Il segretario Pd: la manovra è ingiusta e non ci metterà al riparo dei mercati
«La strada è il voto. Governo di transizione? Solo senza i vecchi protagonisti»

Dice invece Berlusconi che ora che è stata approvata la manovra "l'Italia è più forte".

«Non è così, hanno imbastito una manovra carica di tasse e senza alcuna riforma, che non ci metterà al riparo

dai mercati e che ha innescato una bomba a orologeria che scoppierà tra il 2013 e il 2014. Dopo tre anni in cui il governo ha perseguito una politica economica sbagliata, neanche questa volta è stata fornita la risposta

all'interrogativo di fondo, e cioè come fa un Paese con un debito così alto a pagare quel che deve crescendo poco o nulla. È vero che c'è un attacco all'Euro, è vero che imperversa la speculazione, ma se siamo tra i paesi

Enrico Rossi (Pd)

«Il Pd deve essere più fermo e deciso sui temi legati ai costi della politica se vuole essere compreso dalla gente»

**Antonio Di Pietro (Idv)**

«L'abbiamo detto e proposto: eliminate le province, togliete le auto blu, levate i vitalizi...ma hanno scelto un'altra strada»

**Antonio De Poli (Udc)**

«Da quando hanno approvato la manovra-stangata a carico delle famiglie, Pdl e Lega sono ufficialmente la casta d'Italia»





Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse



più deboli dell'Unione è perché non c'è una minima strategia per la crescita. Senza un pacchetto di riforme da dare in pegno all'Europa per un rientro più sensato, meno pesante, rimaniamo in mezzo alla tempesta».

Voi siete disposti a confrontarvi col governo su queste riforme per la crescita "nel modo più aperto e conclusivo", per utilizzare le parole del Capo dello Stato?

«L'appello del Presidente Napolitano, che riconosce che nessuno ha rinunciato alle proprie posizioni, è a presentare un pacchetto di riforme, e noi abbiamo già avanzato delle proposte indicative già nel corso della discussione della manovra. Abbiamo indicato un elenco di liberalizzazioni, di interventi per ridurre i costi dell'amministrazione e quelli della politica, abbiamo anche presentato una proposta di riforma fiscale e una per un diverso sistema degli appalti. Se si tratta di avanzare proposte di riforma, noi sono tre anni che lo facciamo. Se si tratta di ritenere che il quadro politico lo consenta però no, non pensiamo che sia possibile».

Perché per voi Berlusconi non ha la credibilità sufficiente?

«Non è per noi. È agli occhi del mondo che Berlusconi non ha credibilità. Se dopo le amministrative e il referendum è emerso con evidenza che non ha più la fiducia del Paese, ora è evidente che non ce l'hanno neanche i mercati e le cancellerie internazionali».

Ha la fiducia in Parlamento.

«I numeri gli consentono una sopravvivenza estenuata. Parlano della stabilità di questo governo come se fosse la medicina mentre è parte della malattia».

Va bene ma se le dimissioni non arrivano, voi cosa intendete fare?

«Intanto dobbiamo chiarire come la pensiamo noi, e cioè che parte del rimedio è una ripartenza che passi per un confronto elettorale, con nuovi protagonisti, nuove idee, nuovi impegni».

Un governo istituzionale no?

«Siamo anche pronti a discutere la possibilità di una fase di transizione che nei tempi utili consenta una riforma elettorale. Ma a condizione che i vecchi protagonisti si facciano da parte. Se invece chi ci ha portato in questa situazione intende sopravvivere navigando da un incidente all'altro, si tratterà di una responsabilità gravissima che si assume totalmente».

Di nuovo: e voi intanto cosa intendete fare?

«Utilizzeremo tutte le occasioni parlamentari per porre fine a questa situa-

I costi della politica

«Abbiamo presentato proposte coraggiose per tagliare sprechi e privilegi: a partire dall'abolizione dei vitalizi»

zione e tutte le possibilità che abbiamo nel Paese, comprese le Feste, per far crescere il senso comune della necessità di una ripartenza. Sul piano della politica, lavoriamo per comporre uno schieramento d'opposizione unitario».

Dall'Udc a Sel passando per l'Idv? Non teme che l'alternativa sia poco credibile?

«Guardi che la vera novità politica di questo passaggio non è tanto nei tempi di approvazione della manovra, ma il senso di responsabilità dimostrato dalle forze di opposizione. Per la prima volta in tre anni il Pd, l'Udc e

l'Idv hanno proposto correttivi comuni, hanno presentato in Parlamento emendamenti insieme. È una novità che non va sottovalutata. Tanto più in un momento delicato come questo bisogna costruire l'unità dell'opposizione. E lo stiamo facendo concretamente, mantenendo un costante rapporto con l'Udc e lavorando su tavoli tecnici con Idv e Sel. Così stiamo costruendo una credibile alternativa di governo. Sapendo anche che più passano i giorni senza che si verifichi una svolta, più avremo l'esigenza di una ricostruzione. E quindi il prossimo non sarà un passaggio di governo qualsiasi».

Anche perché il grosso della manovra viene scaricato nel biennio 2013-2014, quando a governare saranno altri: nel caso ci foste voi al governo?

«Terremmo invariati i saldi della manovra, ma ne cambieremo segno e composizione. Alcuni segnali già li abbiamo dati. Due regioni governate da noi, Emilia Romagna e Toscana, non applicheranno l'aumento del ticket sanitario, mentre in Parlamento già abbiamo depositato una proposta di legge che eliminerebbe l'aggravio indicando anche una copertura diversa. Ma è l'intero impianto di questa manovra che va cambiato perché sono state compiute scelte di un micidiale classismo. C'è il taglio lineare della detrazione fiscale, che colpisce famiglie e lavoratori, cioè chi paga le tasse, mentre non c'è un rigo contro l'evasione fiscale e c'è anche un mezzo condono. La tempesta non è passata e noi dovremo compiere un'operazione di ricostruzione in tempi molto difficili».

E con un sentimento di antipolitica che, a giudicare dagli ultimi tempi, è piuttosto in crescita. Dice che l'opposizione è in particolare il Pd, per come si sta muovendo sui costi della politica, ha la credibilità per affrontarlo efficacemente?

«Noi abbiamo avanzato proposte precise e coraggiose sui costi della politica e sul tema degli sprechi e dei privilegi. Come il superamento dei vitalizi per i parlamentari, la riduzione del numero di deputati e senatori, la riduzione delle società pubbliche, l'abolizione delle province al di sotto dei 500 mila abitanti, uscendo in questo caso dalla questione demagogica di cancellarle tout court senza dare conto di cosa fare delle funzioni che svolgono. Non accettiamo che questo tema delicato venga agitato in nome

dell'antipolitica, o che venga confuso con il tema istituzionale. Altrimenti con certi toni di questo passo si chiederà di abolire il Parlamento e il Quirinale, perché costano, e di reinserire invece la figura del Podestà, tanto per risparmiare».

Non la preoccupa che senza qualche concessione alla demagogia si rompa quell'alleanza tra voi e società civile che si è vista alle amministrative, al referendum, nelle piazze in primavera?

«La mia preoccupazione principale è tenere un punto fermo, e cioè che senza politica comanda solo il miliardario. La Germania, paese che galoppa di più, non ha il miliardario ma i partiti. Detto questo, ci vuole una politica sobria, ci vuole la buona politica. Che rivendica il suo ruolo ineludibile, indicare dove va il Paese e garantire maggioranze che consentano un governo, ma conosce i suoi limiti. Che sta sotto il palco e arrotola le bandiere in presenza di movimenti che la convincono e che sa quand'è invece il momento di dispiegarle, queste bandiere».

E sulla legge elettorale? Secondo lei come dovrebbe muoversi la politica, e in particolare il Pd, considerando anche che in campo ci sono due referendum diversi per superare il Porcellum?

«Martedì in Direzione propongo un

Legge elettorale

«Martedì in Direzione proporrò un testo di riforma coerente con la logica bipolare: doppio turno e diritto di tribuna»

testo di riforma coerente con la logica bipolare, che consente all'elettore attraverso un semplice voto sulla scheda di determinare anche la maggioranza di governo, che prevede il doppio turno e induce alle convergenze, che garantisce il diritto di tribuna, la presenza femminile e il fatto che i gruppi parlamentari possono essere formati soltanto da forze presentate alle elezioni. Io chiedo che il partito sostenga questa proposta e di discuterla con le altre forze politiche. Questo tocca ai partiti. Il resto va lasciato alla società civile». ❖

Giorgio Merlo (Pd)

«Il Pd è un partito di governo che non rincorre populismo e demagogia. E contribuirà alla fase nuova del Paese»



Paolo Ferrero (Prc)

«È il giorno della vergogna. Voluti da una casta che non fa nessun sacrificio, ecco i tagli: colpiranno la povera gente»



Italia Futuro

«Per salvarci dal grave quadro attuale, non solo non basterà la manovra, ma nemmeno il rimpasto di governo»



I costi della politica

Dal centrodestra il «no» alla stretta

1 miliardo per le auto blu

Tanto si spende in un anno per 15mila auto blu, che in futuro non potranno avere una cilindrata superiore a 1.600. Quelle attualmente in servizio resteranno però tutte in uso, fino alla rottamazione.

180 milioni di rimborsi

È la cifra che viene corrisposta ai partiti per i rimborsi elettorali: ogni voto ricevuto dà diritto a un rimborso di 3,5 euro (mentre in Germania vale 85 centesimi). Questo costo sarà ridotto solo del 10%.

Un conto di 23 miliardi

Le spese complessive di funzionamento per le istituzioni nazionali e locali ammontano a 23 miliardi di euro. 144 milioni, invece, è il solo costo delle indennità retributive di deputati e senatori.

→ **La norma** Fin dall'inizio il tetto per gli stipendi parlamentari era pensato per non sforbicarli

→ **Il trucco** Al fotofinish il falso blitz con il "salva-indennità" inserito nel maxi emendamento

Spese «onorevoli», niente tagli

La mannaia era solo un bluff

L'obiettivo doveva essere quello di portare lo stipendio dei parlamentari alla media di quelli europei: meno della metà. Ma con due emendamenti e il voto di fiducia sulla manovra l'operazione rigore è sfumata.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Nel testo della manovra, campeggia ancora al primo punto, sotto l'insegna: «Riduzione dei costi della politica e degli apparati». Ma di una cosa si può stare certi: ciò che segue è un involucri vuoto che non avrà assolutamente alcuna conseguenza sui costi della politica. A cominciare dall'articolo 1 sul «livello remunerativo Italia-Europa», che in teoria avrebbe dovuto sforbicare l'indennità prevista per i parlamentari italiani, 12mila euro al mese, in modo da uniformarla alla media di quella percepita dai colleghi europei (circa 5340 euro al mese, secondo il Sole24). Obiettivo calcolato: risparmiare circa 82mila euro su una voce di spesa particolarmente simbolica e che grava sul bilancio dello stato per 144 milioni di euro.

In realtà ciò che è stato sforbicato è il concetto di Europa. Il primo termine di paragone per fissare un tetto doveva essere l'Europa a 27. Poi è diventata l'Europa dei paesi che hanno adottato l'euro. Infine, l'ultimo blitz con un doppio emendamento approvato in commissione bilancio del senato ha tagliato la testa al toro. Il tetto massimo sa-

rà costituito dalla media delle indennità percepite dai colleghi parlamentari dei primi sei paesi della zona euro. E la media, per giunta, sarà ponderata in base al Pil. L'uno-due emendativo porta la firma di due «anonimi» senatori del Pdl, Mario Ferrara e Salvo Fleres. Ma, passato in commissione con il voto contrario dell'opposizione, è stato accolto nel maxi-emendamento su cui il governo ha messo la fiducia. A riprova che era proprio ciò che la maggioranza voleva: non togliere nemmeno un euro dalle tasche dei parlamentari. Anzi, qualcuno suggerisce che forse, alla fine, il tetto suggerito dalla manovra potrebbe persino es-

Il «salva-casta»

Nella manovra previsto un limite ancora più alto per i compensi

Sanna (Pd)

«È pensare che hanno dato a noi dei populistici per le nostre proposte»

sere più alto dell'attuale indennità.

Una vicenda che ha dell'incredibile. In cui Libero si è inserito per mettere in giro una fantasiosa ricostruzione sull'origine bipartisan del blitz, che tirava in ballo il senatore Pd Francesco Sanna, membro della commissione Affari costituzionali. Peccato che in quella commissione sia passato, con il voto contrario di Pd e opposizione, solo un parere sulla manovra. E peccato che «non ci

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Saldi, un successone

Strano: da un paio di giorni, nessuno al Tg1 dice quel che è stato ripetuto milioni di volte, e cioè che «il governo è solido e la maggioranza coesa».

La notizia allora c'è. Va quindi raccolto con benevolenza il pudore con cui Minzolini evita di dare spiegazioni su quel che sta accadendo tra Pdl e Lega per esempio a proposito dell'autorizzazione all'arresto nei confronti del signor Papa. Così, compreso, il direttore lascia la parola alla «vittima» designata e raccoglie con rassegnata dignità i sensi della sua dolorosa innocenza. Non gli manca l'umanità. Tranne quando racconta della manovra: lì si vede che non gliene frega un acca. Infatti, se c'è qualcuno che definisce la «stretta» iniqua, è solo nei banchi dell'opposizione. Ma non è vero per niente: basterebbe intervistare Formigoni. Comunque, è riuscito a trovare commercianti disposti a giurare che i saldi di quest'anno sono andati benissimo. Neppure un verbo sulla vergogna sottoscritta da alcuni Pdl per sottrarre la «casta» agli effetti della manovra: non è mica scemo. Così, arruffa fino a trasformare il servizio in una marmellata intraducibile quando decide di affrontare il caso di Milanese, mentre torna ad ammirabile lucidità volendo premursi di riferire: «D'Addario: usata dai nemici di Berlusconi». La signora dopo aver scoperto gli altari del premier cerca padrini e Minzolini le si offre. Di nuovo umano, quel gentleman. ♦

fossoro le telecamere come avevamo chiesto io e il senatore Ceccanti», rivendica Sanna. «Altrimenti avrebbero ripreso i senatori del Pdl che davano dei populistici a noi del Pd che in commissione abbiamo ribadito le proposte dell'opposizione, a cominciare dall'abolizione del vitalizio, vero scandalo del parlamento italiano, mentre noi del Pd rispondevamo che populista era il governo che invece di varare una misura immediatamente applicabile per ridurre le indennità ai parlamentari rimandava la definizione di un tetto massimo in linea con l'Europa ad una apposita commissione di esperti, presieduta dal presidente dell'Istat, rinviando tutto al 2013». Perché, al netto delle correzioni dell'ultimo momento, c'è anche questo vizio di origine nella norma pensata fin dall'inizio per non toccare la casta. Non dal primo gennaio 2012, almeno, come invece chiedeva l'opposizione con i suoi emendamenti, tutti bocciati. «Io mi sono permesso solo di suggerire che bisognava dare subito un segnale e che non c'era bisogno di quella commissione perché gli studi parlamentari sulle indennità negli altri paesi europei ci sono già e il criterio secondo cui ponderare la media europea poteva essere quello demografico», spiega Sanna: «Poi come tutti ho votato contro». Il punto è che «al di là delle fantasie, non c'era nella maggioranza la volontà di approvare una norma che riducesse davvero i costi della politica», concorda Felice Belisario, dell'Idv: «Tremonti forse voleva intervenire davvero, ma poi si è scontrato con il Pdl». ♦



Foto di Samantha Zucchi/Ansa



L'Aula del Senato il giorno del sì alla fiducia sulla manovra

Lombardia, è paralisi per le liti Pdl-Lega ma la «diaria» è salva

Le attività del Consiglio regionale nello stallo per gli scontri interni alla maggioranza. La denuncia Pd: i leghisti firmano la presenza per assicurarsi i compensi, ma poi spariscono

Il caso

MARCO TEDESCHI

MILANO
politica@unita.it

Un Consiglio regionale che lavora con il freno a mano tirato dall'inizio della legislatura e ancor più negli ultimi mesi. È la denuncia del capigruppo di opposizione alla Regione Lombardia. I numeri sono eloquenti: nel 2011 il Consiglio si è riunito solo 13 volte, di cui 3 nell'ultima settimana, e ha approvato solo 10 leggi. Poche anche le sedute di commissione, mentre la giunta ha approvato dall'inizio della legislatura 1940 delibere, mentre nello stesso periodo della legislatura precedente ne aveva licenziate 2800, quasi mille di più.

«Il Consiglio lavora troppo poco – attacca il capigruppo del Pd Luca Gaffuri – e si riunisce quasi solo per mozioni e interrogazioni e per progetti di legge la cui approvazione è dovuta al recepimento di norme nazionali o europee. In un momento di crisi economica come questo si dovrebbero fare politiche innovative per rilanciare l'economia. C'è anche una debolezza di Formigoni che al suo quarto mandato manca di dinamismo anche perché ambisce ad al-

tri ruoli che però non gli vengono affidati».

E dal Pd, che nei giorni scorsi ha alzato non poco la voce per dare la sveglia a un Consiglio indolente, è arrivata una denuncia circostanziata, che parlava di consiglieri leghisti che arrivavano, firmavano il foglio presenze, e poi sparivano. Ma così facendo continuavano ad avere diritto alla diaria. Atteggiamenti che hanno scatenato proteste sui generis, con i partiti di minoranza che hanno deciso di abbandonare loro stessi le commissioni consiliari, perché «così non si può andare avanti», con l'assestamento di bilancio in ballo e da approvare entro fine mese e con scadenze che richiedono «alla maggioranza e al suo presidente Formigoni di chiarirsi».

Una situazione paradossale, nella quale si è registrata anche la dura critica di Formigoni contro la manovra del governo nazionale, all'insegna di buoni propositi conditi da un involontaria comicità. «Mentre il governo chiede sacrifici ai cittadini, noi dovremo dare un messaggio di sobrietà», ha detto il governatore lombardo, dicendosi d'accordo con una proposta di legge che prevede un taglio ai vitalizi dei consiglieri regionali. Buoni propositi, appunto, con un Consiglio semi-paralizzato, ma con le diarie assicurate ai politici locali. ❖



FESTA REGIONALE IMOLA
30 luglio

IMOLA

**DAL 25 GIUGNO
AL 18 LUGLIO**

Lunedì 18 luglio - ore 21 - ARENA SPETTACOLI

ON. PIER LUIGI BERSANI

Segretario Nazionale del Partito Democratico

→ **La prima sezione:** «Stop a funzioni e stipendio». Lui si consola: «È solo un effetto automatico»

→ **Da via Bellerio intanto...** «Un conto è mandare un segnale in Giunta, ma mandarlo in galera...»

Duemilaundici Brainstorming con Ghedini

Francesca Fornario

Nel quartier generale del Pdl: "C'era George Clooney che aveva dei precedenti per rapina e che quando esce dal carcere scopre che Brad Pitt, che fa l'insegnante di poker, ha un piano per rapinare i tre più grandi casinò di Las Vegas e allora George gli dice Ehi, amico mio...". Entra Ghedini: "Che state facendo?". "Il senatore Pichetto ci sta raccontando come gli è venuta l'ispirazione per l'emendamento che ha eliminato dalla manovra il taglio allo stipendio dei parlamentari mentre aumentavamo le tasse per le fasce deboli". "Bello, ma ora dobbiamo rimetterci al lavoro". "No, dai, cinque minuti!". "No, dobbiamo fare brainstorming". "No! Brainstorming no, ti prego!". "...va da lui e gli dice: amico mio, per il fare il colpo hai bisogno di un complice, e telefona a Giulia Roberts che in passato c'aveva avuto una storia...". "Vi ho detto che dobbiamo rimetterci al lavoro". "No, Dai, ci meritiamo una pausa! Abbiamo pubblicato la manovra così in fretta che nemmeno se la facevamo scrivere a Bruno Vespa...". "E allora arriva Andy Garcia, che dice sì, però il colpo lo dobbiamo fare di notte". "Pure Brunetta, per buggerare i precari della ricerca che lo volevano contestare al matrimonio, si è sposato di notte". "A quell'ora i ricercatori fanno i camerieri nei pub". "E allora Andy Garcia, che pure lui c'aveva la storia con la Roberts...". "Ragazzi, basta, Brainstorming!". "Sempre brainstorming... questa non è vita". "Io, per dire, ogni tanto vorrei scrivere delle leggi che non c'entrano niente". "Anche per vedere se siamo capaci". "È più uno sfizio che altro". "No, riprendiamo con il brainstorming sulla giustizia. Eravamo al processo breve. Altre idee?". "Prescrizione Breve?". "Già detto". "Processo lungo?". "Pure". "Rapina a mano armata?". "Pichetto, tu puoi andare".



Il Csm sospende Papa La Lega piega il capo «Forse votiamo no...»

Manderanno avanti i soliti Responsabili, che chiederanno il voto segreto sull'arresto per il deputato Alfonso Papa. E così molti leghisti rinnegheranno l'impepito manifestato in Giunta. E domani il premier in tribunale.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Brutte notizie una dopo l'altra per Alfonso Papa. Ieri mattina la Prima sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura ha deciso in via cautelare la sua sospensione dalla magistratura. Il deputato, per cui mercoledì l'aula della Camera deciderà se procedere o meno con l'arresto chiesto dalla procura di Napoli per concussione e favoreggiamento, sperava di poter evitare questa ulteriore umiliazione. Sentito a porte chiuse dai colleghi di palazzo dei Marscialli, Papa si è difeso cercando di scongiurare il provvedimento. Che non ha alcuno effetto pratico - il deputato è in aspettativa dall'ordine giudiziario dal 2001 e non percepisce stipendi - ma certo non lo aiuta in previsione di mercoledì. «Ho ribadito di fronte ai membri del Csm il mio rispetto e la mia fiducia nella giustizia e negli organi che la compongono. La sospensione di oggi è solo un effetto automatico previsto dalla legge» ha spiegato dopo l'audizione continuando a mostrare serenità e fiducia. «La mia è una battaglia per la verità, non mi fa paura andare in carcere, sarebbe un grave errore ma non ho nulla da temere» ripete da settimane raccontando l'inchiesta come se fosse un gigantesco complotto contro di lui. Un «complotto politico-giudiziario» che per l'appunto proprio venerdì ha ricevuto un'altra importante conferma dal Tribunale del riesame che ha tenuto in carcere l'uomo di relazioni e d'affari Luigi Bisi-

L'ultimo dei suoi problemi



Dice Alfonso

«Sto conducendo una battaglia di verità nelle sedi istituzionali, la condurrò nel processo per ricostruire la verità e riavere l'onore che come uomo, magistrato, politico e cittadino è stato attaccato nel corso di questi mesi. Ho vissuto quasi sette mesi di travaglio mediatico, attacchi e fango rispetto ai quali mi sono chiuso nel riserbo più totale, sto lavorando per accertare la verità. Sull'ipotesi del carcere la valutazione spetta all'Aula sovrana, ma è l'ultimo dei miei problemi».

gnani con l'accusa di favoreggiamento. «Complotto» che venerdì prossimo vivrà un altro passaggio decisivo quando il Tribunale del Riesame si dovrà esprimere sulla rinnovata richiesta da parte dei pm Curcio e Woodcock sull'esistenza del vincolo associativo, la P4, negato dal primo gip.

Un venerdì nero, quello di Papa che in serata ha deciso anche di dimettersi dal Pdl - glielo chiedevano da dieci giorni - proprio per non mettere in imbarazzo «il partito degli onesti» lanciato da Angelino Alfano.

Il fatto è che il caso Papa è diventato, suo malgrado e per sua sfortuna e ben al di là del merito delle accuse - la cartina di tornasole della capacità di tenuta della maggioranza. La Lega, è chiaro, cerca in Papa e nel nodo legalità-giustizia l'incidente per far saltare il tavolo del governo e dare finalmente ragione al popolo di Pontida. Bossi lo sa, Maroni lo ha capito ancora prima e ora il Senatringhia «Papa in galera» come Orsenigo nel 1993 sventolò in aula un cappio alla vigilia del voto per Craxi. La paura, soprattutto nel pdl, è di essere tornati lì, a quel punto della storia in cui la Prima Repubblica finì sotto i colpi delle inchieste giudiziarie.

La speranza nel Pdl, ma anche della Lega che potrebbe così fare marcia indietro rispetto agli annunci pubblici, è di ottenere per mercoledì il voto segreto. Resta da capire chi lo chiede. Non possono certo farlo le opposizioni che nel caso la richiesta di arresto fosse respinta, sarebbero subito accusate di aver fatto il doppio gioco. Non può certo farlo la Lega, passabile dello stesso sospetto. Devono farlo per forza i gruppi di maggioranza. Potrebbe toccare ai Responsabili di Silvano Moffa, che ora si chiamano «Politica e territorio». «Non ne abbiamo ancora parlato, vedremo» assicura il capogrup-



Patrizia D'Addario, la escort pugliese che consumava notti "piene" a Palazzo Grazioli, e le documentava registrando e diffondendo poi i nastri. Ora dice di essere stata usata...

po. «Il voto segreto salverà Papa» è sicuro il finiano Nino Lo Presti.

Il voto Papa rischia di essere deflagrante per l'asse - quel poco che resta - Lega-Pdl. Ma anche all'interno dello stesso pdl dove i deputati più giovani hanno voglia di dimostrare di che pasta è fatto il partito degli onesti del nuovo e giovane segretario Angelino Alfano. «Rispettare la magistratura non significa votare sì all'arresto» distingue Anna Maria Bernini, uno dei nomi spesi per la sostituzione di Alfano in via Arenula. «Il partito degli onesti non si costruisce in tribunale» aggiunge il vice capogruppo Osvaldo Napoli. Prove tecniche di salvezza del soldato Papa.

E' un'altra, l'ennesima, settimana decisiva nella maggioranza. Domani il premier sarà in Tribunale a Milano. Per il processo Mills. Ma soprattutto per capire che fine farà il processo Ruby su cui pende ufficialmente il verdetto della Consulta. Il Tribunale deve rispondere alla sedici eccezioni sollevate dalle difese. E potrebbe anche, in teoria, decidere di sospendere il processo in attesa della Consulta. E' ciò che vuole Berlusconi e il suo staff di legali. Altrimenti si scatenerà di nuovo la guerra contro i giudici. E questa volta sarà, in un senso o nell'altro, finale. ♦

Se per difendersi Berlusconi si affida alla D'Addario...

Patrizia confida a Libero: «Usata contro il premier» e attacca il suo avvocato. Che risponde: «Cose senza senso». Pochi giorni fa l'ex pm Scelsi accusò la procura di aver sabotato l'inchiesta

Il caso

IVAN CIMMARUSTI

BARI
ivan-cimmarusti@libero.it

Una strana coincidenza temporale. Una settimana fa un esposto al Csm del magistrato barese Giuseppe Scelsi, che accusa il procuratore capo Antonio Laudati di avergli sottratto l'inchiesta sulle escort al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi; ieri, invece, un'inedita Patrizia D'Addario torna a far discutere di sé, con una lunga intervista a *Libero* dal titolo: «Mi hanno usata per incastrare Berlusconi», riproponendo così il complotto ordito da ma-

gistrati e giornalisti. La donna accusa di essere stata spinta dal suo avvocato Maria Pia Vigilante e da due giornaliste, a rilasciare un'intervista, pubblicata sul Corsera il 17 giugno 2009, in cui denunciava i rapporti sessuali con Berlusconi e la candidatura col centrodestra al consiglio Comunale di Bari. «Smentisco categoricamente quanto dichiarato da Patrizia D'Addario. Ribadisco che, come peraltro detto da lei stessa in più occasioni, la scelta di rendere pubblica la vicenda fu sua e io mi sono limitata ad assisterla» ha dichiarato l'avvocato Vigilante. La procura di Bari ascolterà adesso la escort.

Questa intervista, che fa tornare l'ipotesi del complotto, giunge ad una settimana dall'esposto del pm Scelsi, nominato da pochi giorni alla Procura generale di Bari. Secondo il magistra-

to, il procuratore capo Laudati avrebbe dichiarato nel corso di un pranzo, tenutosi nell'estate del 2009 e prima dell'effettivo insediamento alla Procura di Bari, che avrebbe preso lui in mano l'indagine sulle escort a Berlusconi per risolverla. A questo pranzo, secondo Scelsi, avrebbe partecipato il generale della Gdf Vito Bardi, comandante dell'Italia meridionale e indagato dalla Procura di Napoli nell'inchiesta sulla P4 per rivelazione dei segreti d'indagine. Scelsi afferma che il suo trasferimento alla Procura generale è giunto su decisione del Ministero della Giustizia poco dopo aver fatto richiesta alla polizia giudiziaria di depositare l'informativa conclusiva dell'inchiesta sulle escort. Laudati ha smentito, ma è in corso un'istruttoria al Csm. ♦

NO AL "CARCERE" PER GLI INNOCENTI

LIVIA TURCO
ZAKARIA ABOUABID
DOMENICA ACQUAVITA PERNICH
ISMAIL ADEMI
LAURA AGNESE
ROBERTA AGOSTINI
MILENA AGUS
MARGHERITA ALTROCCHI
ENZO AMENDOLA
STEFANO ANASTASIA
MAURIZIO ANGELINI
ALESSANDRA ANGELUCCI
BELLESI ANNA MARIA
ASS. ARCSERVIZIO CIVILE
GIOVANNI M. UMBERTO ARENA
ALESSANDRO ARLOTTO
EMANUELE ARMENI
MARIA TERESA ARMENTANO
LEONARDO ARNAU
ASSOCIAZIONE ARTICOLI 21
EDDA ARUSPICI
MAURO BORTOLANI
ASSOCIAZIONE REGGIANA
PER LA COSTITUZIONE
LUCIO BABOLIN
BIANCA BALATRESI
LAURA BALBO
FULVIO BALDIN
DANILA BALDO
FRANCESCO BALLERO
LEO BARBERIO
LEONARDO BARCELÒ
IRENE BARICHELLO
BRENDA BARNINI
MARIA BARTOLESCI
MAURIZIO BARTOLUCCI
FRANCESCA BARZINI
SANJA BASIC
MARIANGELA BASTICO
CLAUDIA BATAFARANO
ERICA BATTAGLIA
RINO BATTOCLETTI
STEFANO BEGUCCI
NICOLA BELCASTRO
GIOVANNA BENINI
GIANNA BENUCCI
ROSALBA BENZONI
ORNELLA BERGADANO
TONINO BERNABÈ
PAOLO BERTANI
GOFFREDO BETTINI
FERNANDO BIAGUE
RINO BIANCHI
CLAUDIO BIANCOLINO
VITO BIOLCHINI
FRANCA BIONDELLI
TOMMASO BLANDINO
STEFANO BOERI
MARIANGELA BOGLIACCINO
GABRIELLA BONA
STEFANO BONACCINI
MICHELE BONETTI
FRANCESCA BORTOLOTTI
EMILIANO BOSCHETTO
GIANCARLO BOSETTI
ANTONIO BOSSO
BARBARA BOVELACCI
MASSIMO BRIANESE
MANLIO BRIGAGLIA
MARISA BRIGAGLIA BUONAJUTO
VALENTINA BRINIS
PAOLO BROGIONI
GIUSEPPE BUONDONNO
PAOLO BUTTURINI
LUGIA CAGNETTA
RUGGERO CALICH
ROSA CALIPARI VILLECCO
MARIA GRAZIA CALLIGARIS
GIULIO CALVISI
DON ETTORE CANNAVERA
VALERIO CANZIAN
CLAUDIO CAPPUCCINO
GIOVANNI CARAPELLA
GIUSEPPINA CARBONETTI
MARIA GABRIELLA CARCAGNOLO
CECILIA CARMASSI
MARCO CARRA
THOMAS CASADEI
FELICE CASSON
ANDREA CASTAGNA
THOMAS CASTANGIA
EMANUELE CASU
ANGELA CATTANEO
RENATO CECCHI
CORRADO CELLA
BRUNO CENSORE

CIPA ONLUS
CENTRO DI INFORMAZIONE
PREVENZIONE E ACCOGLIENZA
LUCIANO CERESA
PAOLO CERI
KHALID CHAOUKI
ADRIANO CHINI
VANNINO CHITI
FAISSAL CHOROMA
ANNA CIAMMETTI
DON LUIGI CIOTTI
PIPPO CIPRIANI
PIPPO CIVATI
MATTIA CIVICO
STEFAN COK
FLAMINIA COLDAGELLI
GIAMPIETRO COMANDINI
PAOLA CONCIA
NADIA CONTI
LOREDANA CORDEDDU
ELIO CORINALDESI
FRANCO CORRADINI
ALESSANDRA CORREGGIA
ENZO COSTA
MARINA COSTA
GIANCARLO COSTABILE
PIERO COTONEI
ILARIO COTTINI
LORENZO COZZOLINO
ILDA CURTI
EMILIA DE BIASI
CHRISTIAN
de DAMPIERRE RAIMONDI
ANTONIO DE GASPERI
PAOLA DE GIROLAMO
MATTEO DE LONGIS
PINO DE LUCIA
ANTONETTA DE MITA
PAOLO DE NARDIS
COSIMO DE NITTO
LUIGI DE SALVIA
ANNA MARIA DEIDDA
MICHELA DEL PRÀ
ANTONIO DELEONARDIS
GIORGIO DELL'AMICO
GRAZIANO DELRIO
IVANA DETTORI
VALERIANO DI ANTONIO
FRANCESCO DI MARTINO
CLAUDIO DI SCANNO
GIAMPAOLO DIANA
SUZANNE DIKU
GIUSEPPE DIMICCOLI
EMANUELA DROGHEI
YOUNESS ELORCH
PATRIZIA EPIFANI
VASCO ERRANI
ANNA ERRIU
MARCO ESPOSITO
NONA EVGHENIE
SONIA FALCONE
FRANCO FANELLI
GERARDO FANIA
STEFANO FASSINA
ALESSANDRO FAVA DEL PIANO
SANDRO FAVI
ANGELO FERRACUTI
MARIA LUCIA FERRETTI
ANNA MARIA FERRETTI
LUISA FERROGALINI
VALENTINA FICARA
GIUSEPPINA FIDILIO
MICHELE FINA
MARIA TERESA FIOCCHI
MASSIMO FIORIO
BICE FOÀ CHIAROMONTE
GIUSEPPINA FOIS
LUCIANO FORMICA
FILIPPO FOSSATI
LAURA FRONER
LAURA FUSA
STEFANO FUSI
PAOLA GABRIELLI PIPERNO
AGNESE GALOTTI
PAOLA GARZONE

BERNARDINO GASPARRI
SERGIO GAUDIO
CRISTINA GAY
ELENA GAZZOTTI
CHIARA GELONI
PAOLA GENITO
MARCO GENTILI
JOLI GHIBAUDI
CLIZIA GIANNI
FERNANDA GIGLIOTTI
DARIO GINEFRA
PIPPO GIOIA
CAROLINA GIRASOLE
IGNAZIO GIROTTI
ANNA MARIA GIROTTO
GABRIELE GISOLINI
BEPPE GIULIETTI
CRISTINA GLOGOWSKI
ANGELO GOLDMANN
SANDRO GOZI
MARCO GRANDINETTI
LEOPOLDO GROSSO
UGO GRÖTTI
JÖG GRÜNERT
CARLO GUCCIONE
DON MARIO GUGUSI
GABRIELLA GUIDO
LIUBA GUIDOTTI
PAOLO GUIOTTO
MOHAMED AIT HAMD
ALINA HARJA
CHRISTOPHER HEIN
MOHAMED ALI HICRI
MARCELLA IAIACONA
LAMBERTO IANNUCCI
PAOLA IMMI
TITO IMMI
VANNA IMMI
VALERIO IMMI
GIOVANNI ISETTA
ROLAND JACE
CECILE KYENGE KASHETU
WA TSHIALA GOO KASONGO
NIVES KOSUTA
SIBI MANI KUMARAMANGALAM
GIORNALE L'UNITA
MARIA ROSARIA LA MORGIA
SILVIO LAI
ROBERTO LAMACCHIA
TAHAR LAMRI
GIAMPAOLO LAROSA
DANIELA LASTRI
GIAMPAOLO LATELLA
NICOLA LATORRE
CRISTINA LAVINIO
CAM LECCE
ELENA LEDDA
DONATA LENZI
DARIA LEPORE
GAD LERNER
LEVA
CLAUDIO LIOTTI
FEDERICO G. LILOY
MARIA LIUZZO
MASSIMO LIVI BACCI
SUSANNA LOI
MASSIMO LUCIANI
MARCO LUCIANI
LUCIANO LUCIANI
MARCELLA LUCIDI
FERDINANDO LUISON
ORIENTA LUPO
VLADIMIR LUXURIA
MARIANNA MADIA
STEFANIA MAGGI
ALDO MAGGI
ERNESTO MAGORNO
PIERFRANCESCO MAJORINO
LUIGI MANCONI
AURELIO MANCUSO
MICHELE MANGANO
GHIZZONI MANUELA
PIETRO MARCENARO
MAINO MARCHI
GIULIA MARCHI

CLAUDIA MARCONCINI
GAETANO MARCOVECCHIO
FRANCESCA MARIA MARINARO
PIETRO MARTIGNONE
ETTORE MARTINELLI
TERESA MARZOCCHI
GIANNI MASSA
LELLA MASSARI
MILENA MAZZOLI
GIUSEPPE MAZZUCA
FRANCO MELE
EDUARDO MELIGRANA
ANNA MELILLO
GUIDO MELIS
LUCIA MELIS
MARIA JOSÉ MENDES EVORA
VIRGINIO MEROLA
MICHELE META
MARCO MICCOLI
EDUARDO MICHELETTI
GRAZIANO MILIA
VITTORIA MIRAGOLI
MARINO MISSIRINI
PAOLA ROSA MODESTINI
FEDERICA MOGHERINI
FARUK HOSSAIN MOHAMMAD
MARCO MONARI
MARIA ANTONIETTA MONGIU
EMILIANO MONTEVERDE
ALDO MORETTI
ANTONIO MUMOLO
PAOLO MUREDDU
DELIA MURER
GINO MURGI
MARCO MURGIA
GIUSEPPE MUSOLINO
DARIO NARDELLA
GIORGIO NEBBIA
PAOLO NEROZZI
LUIGI NICOLAIS
FRANCESCO NODARI
SASI NOVELLINO
CARLO NSUMPI
FABIO OMERI
VALERIO ONIDA
MATTEO ORFINI
ANTONELLA ORLACCHIO
ANDREA ORLANDO
SAMIA OURSANA
MONI OVADIA
MARCO PACCIOTTI
PAOLO PAGANI
COSIMO PALAZZO
GIANGUIDO PALUMBO PAGO
ALESSANDRO PAOLANTONI
ANNA PARIANI
FRANCO PARISE
FRANCESCO PASTORE
EUGENIO PATANÈ
ORLANDO PAULIN
PD FEROLETO ANTICO
DUCCIO RAFFAELE PEDERCINI
QUEENIA PEREIRA DE OLIVEIRA
DOMENICO PETROLO
PINA PICIERNO
ROBERTO PILI
VINCENTO PIRA
MARIO PIRAS
GIULIANO PISAPIA
VALTER PISCHEDDA
GIOVANNA PISCHEDDA
LAPO PISTELLI
DANIELA PISTILLO
ANNA PITOTTI
GIANNI PITTELLA
MARCELLO PITTELLA
GIULIA POLUZZI
MASSIMO POMPILI
FRANCESCA PUGLIESI
LAURA PULGA
DINO PUSCHEDDU
ANGELA QUQUERO
FAUSTO RACITI
STEFANIA RAGUSA
LORENA RAMBAUDI

ROBERTO REGGI
JOSÉ LUIS RHI-SAUSI
MATTEO RICCI
ELVIRA MANILA RICOTTA ADAMO
LAMBERTO RIVA
FLORIANA RIZZETTO
ANSELMO RIZZO
MICHELE RIZZUTI
GIOVANNI ROMANO
RAMZI BEN ROMDHANE
GAETANO ROSARNO
SABINA ROSSA
ERNESTO MARIA RUFFINI
PIERO RUZZANTE
YOUSSEF SALMI
SILVIA SALVATORE
FABIO SALVIATO
TOMMASO SAMURRA
ANTONELLO SANNA
ROMANA SANSÀ
CHIARA SAPIGNI
ANDREA SARUBBI
DAVID SASSOLI
DANIELA SBROLLINI
RENATO SCARPA
IGIABA SCEGO
MARIA TERESA SCHERILLO
MICHELE SCHIRO
AMALIA SCHIRRU
MARIO SCIALOJA
FRANCESCO SCOPPOLA
FILIPPO SESTITO
ALESSANDRO SIDOTI
SANDRO SIMONATO
MARINO SINIBALDI
PIERO SOLDINI
FABIO SOMMOVIGO
FLAVIO SORGIA
PAOLO SORIANI
FLAVIO SORIGA
LOREDANA SPADON
SPAZIO MONDO MIGRANTI
ORIELLA STAMERRA
LUIGI STASI
NATALIA STRANI
NICO STUMPO
FRANCESCO TAMBURI
ZIGHEREDA TASFAMARIAN
MARIA TERESA TAVASSI
MARIA VITTORIA TESSITORE
FULVIO TESTA
PIETRO TIDEI
IGNAZIO TOLU
ELIO TONEL
ANTONIO TONZANI
ALDO MARIO TOSCANO
MAHMOUD TOSSON
J.L. TOUADI
MAURIZIO TRABUIO
ELISABETTA TRIPODI
ISOLINA TURRINI
ESMERALDA TYLI
LUIGI UGOLINI
GIULIA URSO
PEPPINO VALLONE
GREETJE VAN DER VEER
DANIELA VANNINI
FARKAS VASILE
CARMINE VASOVINO
MARYLISE VEILLON
ROSSANA VENTURA
PAOLO VENTURINI
CANIO VERGALIA
LDOVICICO VICO
MARTA VINCENZI
ILARIA VISANI
ANNA MARIA VISCONTI
VINCENTO MARIA VITA
CLAUDIA VITTORI
DOMENICO VOCE
VICIANE WETCHICHEU
JANE WILKINSON
SEBLE WOLDEGHIORGHIS
IBRAHIM YACOUBOU
CARLO ALBERTO YAFFEI
MARCO ZABAI
ROBERTO ZACCARIA
OMAR MOHAMED ZAHRA
MARIACARMEN ZANDONAI
MABEL ZANELLI
ARMANDO ZAPPOLINI
DON MOSE ZERAI
NICOLA ZINGARETTI
PAOLO ZINNA
MONICA ZINNO
GIOVANNA ZUNICA



Per le adesioni
tel 06 67604062 fax 06 6760 9710
p.immi@partitodemocratico.it;

cartolina
<http://www.mobilitanti.it/dettaglio/110725/>

facebook
Forum Immigrazione PD



Nicola Cosentino, coordinatore regionale



Luigi Cesaro, coordinatore Napoli



Marco Milanese vice di Cosentino



Alberico Gambino vice di Cosentino

In Campania crolla il «partito degli onesti»

I vertici Pdl tutti indagati per reati dalla camorra alla concussione all'abuso di potere. La Carfagna ha provato a mettersi di traverso ed è stata isolata

Il dossier

MASSIMILIANO AMATO

ROMA
massimilianoamato@gmail.com

Lei l'aveva detto, addirittura urlandolo, nel corso di una tempestosa riunione notturna a Scafati, anno di grazia 2009, presenti Cosentino, Cesaro, Cirielli e tutti i maggiori del partito, riuniti per decidere le candidature alle Provinciali: «Con Gambino, prima o poi, andremo a sbattere». Da quel momento, Mara Carfagna, ministro delle Pari Opportunità, a Salerno, che è la città in cui è nata e cresciuta, ci mette piede solo per ragioni private. Non un incontro, né un'iniziativa pubblica. La fatwa che le ha lanciato il presidente della Provincia Cirielli, la costringe a brevissime toccate e fuga. Dalla primavera del 2009 ad oggi, il Pdl della Campania ha vinto 3 elezioni su 4: le Provinciali a Napoli e a Salerno, e le Regiona-

li. Sempre spingendo sul tasto della «questione morale». E la Carfagna, che per certe cose ha mostrato di avere parecchio naso, è stata lentamente emarginata. Ora che i fatti le stanno dando abbondantemente ragione, stranamente tace. Alberico Gambino, proprio lui, la pietra dello scandalo, ha fatto venir giù un altro pezzo del partito degli onesti ingenuamente vagheggiato da Alfano, che sotto il Vesuvio assomiglia molto, come ironizzano dalle parti del Pd, alla «banda degli onesti» resa immortale da un celebre film di Totò.

Campania anno zero. Lo scenario in cui tra scandali quotidiani e inchieste giudiziarie si sta consumando l'esperienza del centrodestra di governo è molto simile a quello che, nel 1993, spingeva Antonio Bassolino a improvvisare comizi volanti per strada e nelle piazze di Napoli per denunciare le malefatte della «banda dei quattro»: Pomicino, Gava, De Lorenzo, Di Donato. Un'atmosfera da fine impero, con la sola differenza che quello travolto 18 anni fa era durato all'incirca un quindicennio. Questo ri-

schia di morire nello spazio di un mattino. L'analogia con quel crollo sta nel fatto che tutto si tiene: sono ormai una decina le inchieste, tra Napoli e Salerno, in cui ricorrono sempre gli stessi nomi. In un gioco impressionante di rimandi, l'indagine che ha portato il coordinatore regionale Ni-

Le analogie
Il 2011 come il 1993
un'intera classe dirigente alla sbarra

Le inchieste
Tutto si tiene: dalla P3 alla P4 alle indagini su politica e criminalità

cola Cosentino a rispondere dei suoi rapporti con i Casalesi davanti a un collegio del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere richiama quella, aperta da poco dal pm antimafia Antonello Ardituro, tendente a far luce sul ruolo svolto dal coordinatore provin-

ciale di Napoli (nonché Presidente della Provincia), Luigi Cesaro, in una mega speculazione da 50 milioni di euro tentata dai boss della Cupola di Casal di Principe nel Comune di Lusciano, nel Casertano, sciolto tre volte per infiltrazioni camorristiche. E che cosa rappresenta la P4 di Luigi Bisignani e Alfonso Papa, se non l'evoluzione della cricca messa in piedi da Arcangelo Martino e Pasquale Lombardi, che lo stesso Cosentino avrebbe utilizzato per ostacolare la corsa di Stefano Caldoro, e per esercitare pressioni sulla Cassazione, per salvarsi dalla richiesta di arresto (mai eseguita) dei magistrati napoletani che lo raggiunse nel novembre del 2009?

Per soprammercato, in Campania (ad Avellino) è eletto anche Marco Milanese, uno dei tre vice-coordinatori regionali del partito. Tutti azzoppati dalla magistratura. E sì, perché non bisogna dimenticare che, oltre a Gambino e Milanese, in piazza Borsa, sede del Pdl regionale, uno strapuntino ce l'ha pure Mario Landolfi, imputato a Napoli di corruzione e truffa aggravata dal metodo camorristico. Un'ecatombe. Il segretario regionale del Pd, Enzo Amendola, chiama in causa Caldoro: «Ormai non può più nascondersi: il principale partito della sua maggioranza è inquinato a tal punto da compromettere la stessa legittimità a governare». Ma il governatore, sempre più in imbarazzo, tace pure lui. Come Mara Carfagna. Insieme, quando esplose lo scandalo P3, tentarono il ribaltone. Furo-no subito richiamati all'ordine. E la valanga, da allora, non ha più incontrato ostacoli. ♦



Foto di Torino Di Marco/Ansa

Maurizio Landini Segretario Generale della Fiom durante la seconda udienza del dibattimento contro Fabbrica Italia Pomigliano al tribunale del Lavoro di Torino.

→ **Il verdetto** è stata emessa a tarda sera dal Tribunale del Lavoro di Torino sul ricorso delle tute blu Cgil
→ **Per i legali** dei metalmeccanici era «una cessione di ramo d'azienda illegittima». «Andremo in appello»

Pomigliano, la sentenza è un pareggio «Accordo legittimo, ma antisindacale»

Il primo grado della causa Fiom contro la newco Fiat di Pomigliano d'Arco si chiude con un sostanziale pareggio. I legali Fiat: ricorreremo in appello. Airaudò: siamo rientrati in fabbrica.

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Un pareggio. L'accordo di Pomigliano e la nascita della Newco sono legittimi, ma l'azienda, estromettendo la Fiom, ha tenuto un comportamento antisindacale e dovrà dunque far rientrare i metallurgici della Cgil in fabbrica. Una sentenza che comunque costringe la Fiat a rimettere mano alla strategia di Fabbrica Italia. Tanto che l'azienda ha già annunciato che impugnerà una parte del provvedimento.

Dopo sei ore di camera di Consiglio, precedute da sette di discussione, il giudice del Lavoro di Torino Vincenzo Ciocchetti ha emesso una

La difesa

**Marchionne e Elkann assenti
Tocca a Rebaudengo parlare**



Assenti sia Marchionne che John Elkann, per la Fiat c'era Paolo Rebaudengo (nella foto a destra con l'avvocato Giacinto Favalli). Il responsabile delle relazioni industriali ha sostenuto che a Pomigliano «la nostra volontà era quella di creare una fabbrica completamente nuova», «queste vetture potevano essere prodotte in un altro stabilimento e in un altro paese».

sentenza articolata. Per prima cosa ha riconosciuto la legittimità dell'accordo sottoscritto da Fiat e sindacati firmatari, respingendo tutte le richieste dei legali Fiom sull'illegittimità del trasferimento del ramo d'azienda. Il giudice però ha ravvisato «un comportamento antisindacale» dell'azienda nei confronti della Fiom, «poiché determina, quale effetto conseguente, l'estromissione di Fiom Cgil dal sito produttivo di Pomigliano d'Arco». La sentenza inoltre ordina a Fabbrica Italia Pomigliano Spa di riconoscere in favore di Fiom Cgil la disciplina giuridica come regolata dal titolo terzo (dell'attività sindacale), l'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori.

Cosa succederà ora? La Fiat dovrà trovare il modo per far rientrare la Fiom a Pomigliano. Un rebus per una fabbrica dove l'accordo sottoscritto ribadisce la presenza dei soli sindacati firmatari.

Il primo commento della Fiom arriva dal segretario nazionale e re-

sponsabile Auto Giorgio Airaudò: «Ci volevano escludere per accordo, noi siamo rientrati per diritto. La newco era stata fatta per escludere, la legge ha restituito la rappresentanza ai lavoratori».

Il giudice è Vincenzo Ciocchetti, in 20 anni di esperienza al tribunale del Lavoro di Torino ha più volte dato ragione ai sindacati, caso recente quello di tre mesi fa della Tayco di Collegno, quando ha accolto la ri-

L'attacco della Fiat

«Il recente accordo firmato anche dalla Cgil cambia il contesto»

chiesta della Fiom di applicare a tutti i lavoratori gli aumenti previsti dal contratto del 2009, non firmato dai metallurgici della Cgil.

Per la Fiom non c'erano dubbi sul fatto che Fabbrica Italia Pomigliano fosse «non un prato verde, non una



newco, ma un trasferimento d'azienda, in violazione della norma del codice civile, che all'articolo 2112 prevede il mantenimento delle condizioni normative e contrattuali dei dipendenti ceduti».

Per Fiat invece si tratta di una fabbrica ex novo, non iscritta alla Confindustria e quindi libera di applicare un contratto aziendale ad hoc e di lasciare fuori i sindacati che non ci stanno.

BATTAGLIA POLITICA

La battaglia più che legale è apparsa da subito politica. A sostegno di questa impostazione gli avvocati della Fiat hanno chiesto che venisse messo agli atti anche l'accordo sui contratti e la rappresentanza sindacale del 28 giugno scorso, firmato dai confederali insieme alla Confindustria. Un'intesa contestata dalla Fiom e accolta con molta freddezza anche da Sergio Marchionne, che subito dopo la firma aveva scritto a Emma Marcegaglia per ribadire l'intenzione del Lingotto di lasciare Confindustria. Ora però il Lingotto considera quell'accordo «un passo importan-

Melfi, quei dialoghi fra i dipendenti

«Attenti che inizia la pulizia etnica...»

Le conversazioni registrate di nascosto e allegate agli atti della nuova causa di uno dei tre operai licenziati dalla Fiat di Melfi. Il manager dei licenziamenti: «Barozzino è una zanzara fastidiosa da schiacciare».

GIUSEPPE VESPO
g.vespo@gmail.com

Giovedì la sentenza con cui il giudice Amerigo Palma ha annullato il reintegro dei tre operai - due delegati Fiom - licenziati dalla Fiat Sata di Melfi perché avrebbero «illegittimamente» interrotto l'attività della fabbrica durante uno sciopero notturno. Contro questa decisione le tute blu Cgil hanno fatto ricorso, mentre qualche settimana fa sono partite le cause individuali dei tre licenziati, Antonio Lamorte, Marco Pignatelli e Giovanni Barozzino.

«UNA ZANZARA FASTIDIOSA»

Nel ricorso di quest'ultimo sono stati allegati quei documenti che - per motivi tecnici, spiegavano giorni fa i legali - non sono stati ammessi nel procedimento chiuso giovedì. Si tratta di messaggi telefonici, conversazioni registrate e dichiarazioni di alcuni testimoni, dalle quali emergerebbe un clima da «pulizia etnica» all'interno della fabbrica. C'è in particolare un dirigente dello stabilimento lucano, proprio quello che contesta per primo il

comportamento dei tre operai licenziati, che sembra non avere mai avuto in simpatia il delegato Barozzino e la Fiom. Lo dice lui stesso, mesi prima dello sciopero che ha portato ai licenziamenti, a un altro operaio: «Barozzino - sostiene il manager - è come una zanzara fastidiosa che bisogna schiacciare». Un fastidio evidentemente noto a molti in fabbrica, come emerge da un messaggio telefonico allegato agli atti: «Prendi la cosa come un con-

siglio - scrive una collega al delegato della Fiom, prima che venisse licenziato - lo sai che non mi metto in mezzo a queste cose ma stai attento a quel (segue il nome del manager, ndr) è pericoloso e non rimanere mai da solo». Quanto «pericoloso» è lo stesso dirigente a dirlo a un altro operaio accusato di prendersi delle pause troppo lunghe: «Sappi che io sono pagato per emettere sanzioni disciplinari e non temo nessuno, potete anche chiamare Barozzino! Oggi sei fortunato, solo perché sei il fratello di un capo UTE!».

Agli atti c'è anche la registrazione della conversazione di un sinda-

L'avvertimento

«Quel manager è uno pericoloso, non restare mai da solo»

calista Uilm, che fa riferimento a voci di fabbrica e del manager in questione dice: «Ti ricordi con le buste paga... Lo pagano ogni volta 5mila euro per licenziare un cristiano, fa pure le battutine». «Invero quel che più ci preme evidenziare - si legge nel ricorso - è sottolineare come tale figura fosse e sia percepita, anche da quei sindacalisti che in sede di deposizione davanti al Giudice si sono "appiattiti" sulle tesi aziendali, come quella di un personaggio con pochi scrupoli e propenso ad atteggiamenti provocatori». C'è infine una telefonata fatta a Barozzino da un delegato Fismic, che riferisce come la notte del licenziamento un suo collega avesse ricevuto una chiamata che lo invitava ad allontanarsi dal luogo dello sciopero: «Mi ha detto: "Ci hanno chiamati, allontanatevi da quelli là che cominciamo a fare un po' di pulizia etnica"». È una delle domande poste dai legali degli operai: come mai solo tre licenziamenti, due delegati e un iscritto Fiom, se sul posto c'erano almeno altri sei delegati sindacali?❖

IL CASO

Manovra economica Nel 2014 Venezia la città più colpita

— Gli effetti della manovra preoccupano gli italiani, e c'è chi comincia a far di conto. È il caso della Cgia di Mestre che ha effettuato alcune "simulazioni" sugli effetti del provvedimento in varie città. A Firenze l'aggravio di imposta in capo ad una famiglia monoreddito con un imponibile Irpef di 40.000 euro percepito da un impiegato di buon livello e con 2 figli a carico sarà, nel 2014 (anno in cui andranno a regime gli effetti della manovra), di 1.077 euro in più rispetto al 2010. Ma per i residenti di Venezia, incalzati anche da un +0,2% dell'addizionale comunale Irpef e dall'incremento di 3,5 punti sulle Rc auto, andrà peggio: 1.204 euro in più.

CIG STRAORDINARIA AUMENTA

Gli ultimi dati della Cgil evidenziano che nel primo semestre mentre scendono le ore di cig ordinaria aumentano le aziende che ricorrono alla cassa integrazione straordinaria.

te ma che non risolve il problema dell'efficacia generalizzata dei contratti aziendali. Soltanto una norma di legge - ha detto l'avvocato della casa automobilistica, Raffaele De Luca Tamajo - può dare un carattere di generalità e un effetto di stabilità all'accordo». Un intervento «strumentale e contraddittorio», aveva commentato Maurizio Landini, segretario generale Fiom.❖

**SE NON ORA QUANDO? ADESSO
PER ESSERE ANCHE TU PROTAGONISTA DEL CAMBIAMENTO.
DONA, ANCHE SOLO UN EURO, EFFETTUANDO UN BONIFICO
BANCARIO AL CONTO CORRENTE NUMERO
155 055 PRESSO BANCA ETICA, ROMA
IBAN IT Y 13 05018 03200 000000 155055
INTESTATO AD APS SE NON ORA QUANDO**



→ **A pochi giorni** dalla riunione dell'Eurogruppo conferenza per illustrare le proposte della sinistra
→ **Dai leader progressisti** un testo congiunto «mentre i conservatori dividono l'Europa»

Eurobond, welfare, investimenti

Il Pse affronta la crisi economica

Foto di Bob Edme/Ap-LaPresse



Il presidente del Pse Poul Nyrup Rasmussen

«Di fronte alla crisi le sinistre europee sono unite, le divisioni del continente riflettono quelle dei conservatori»: è il messaggio cardine della conferenza del Pse nella quale sono state illustrate le proposte dei progressisti.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
economia@unita.it

Le divisioni dell'Europa sono in realtà le divisioni dei governi conservatori dell'Ue. Le sinistre europee invece sono unite e chiedono una soluzione urgente e collettiva alla crisi del debito della Grecia. È questo il messaggio di fondo che è emerso dalla conferenza telefonica che si è tenuta ieri sotto l'egida del Partito dei Socialisti Europei (Pse). All'incontro hanno preso parte tra gli altri il premier greco, George Papandreou, la leader dei socialisti francesi, Martin Aubry, e il leader tedesco del gruppo dei Socialisti e Democratici al Parlamento europeo, Martin Schulz. Per l'Italia ha partecipato il responsabile per l'economia del Pd, Stefano Fassina.

A pochi giorni dal vertice straordinario dell'Eurogruppo, che si terrà giovedì a Bruxelles, i leader della sinistra europea hanno approvato un testo congiunto «per dimostrare che un'altra Europa è possibile: un'Europa che agisca con decisione e in modo collettivo». In cima alle sei proposte elencate nel testo c'è la richiesta di «misure da prendere urgentemente per assicurare una soluzione sostenibile per la Grecia».

I LIMITI DEI CONSERVATORI

Ma per affrontare la più ampia crisi dell'eurozona i progressisti chiedono gli eurobond e «un'agenzia per la stabilità», con il doppio compito di ridefinire i debiti pubblici degli Stati membri dell'eurozona e di correggere le economie che rischiano di perdere la stabilità. Terzo, si chiede «un meccanismo per l'eurozona veramente efficiente», cioè un fondo salvastati capace di mettere in gra-

do gli Stati membri di tornare competitivi rafforzando il «welfare state» invece di eroderlo.

Quarto, una tassa europea sulla speculazione. Quinto, una «riforma reale» della finanza, limitando il potere delle agenzie di rating ed eventualmente creando con fondi pubblici un'agenzia di rating europea indipendente. Al sesto punto, infine, si chiede una «strategia europea per gli investimenti» per promuovere la crescita e l'occupazione.

Questo testo congiunto, ha sottolineato il presidente del Pse, il danese Poul Nyrup Rasmussen, «dimostra la principale differenza tra noi e i conservatori, che è non solo il fatto che noi siamo capaci di trovare un accordo su un piano coerente, ma che da nord a sud, da Paese creditore a Paese sotto l'attacco della speculazione, i nostri Partiti del Pse comprendono che l'unico modo per uscire da questa crisi è attraverso un'

Il presidente Rasmussen
«Ci si risolveva solo attraverso un'azione decisa e collettiva»

Stefano Fassina, Pd
«Per la Bce occorre uno statuto più simile a quello della Fed»

azione decisa e collettiva».

Secondo il primo ministro greco, George Papandreou, «l'Unione europea ha un grande potenziale, ma con la leadership conservatrice c'è una mancanza di volontà politica per trasformare questo potenziale in politiche». Le richieste concordate ieri, ha spiegato Fassina, «noi le proponiamo da tempo, ma la novità è che ora questi punti sono stati sottoscritti da tutti, anche dal Partito laburista britannico». Una cosa impossibile fino a poco tempo fa e che ora dimostra «che è maturata una consapevolezza profonda su aspetti rilevanti come gli eurobond



o la tassa sulle transazioni finanziarie».

Nella conferenza si è parlato dell'Italia, ha riferito Fassina, «come evidenza che la crisi è sistemica». Il responsabile dell'economia del partito democratico è intervenuto per sostenere, tra le altre cose, la necessità di rivedere lo statuto della Banca centrale europea «perché è assurdo che questa si occupi solo dell'inflazione quando c'è una disoccupazione elevatissima». Secondo Fassina servirebbe invece uno statuto più simile alla Fed, la banca centrale americana, «che tiene maggiormente conto della fase economica».

Ora comunque il destino dell'Europa è appeso al vertice di giovedì dei capi di Stato e di governo dei 17 Paesi che hanno adottato la moneta unica. Noi «ci aspettiamo che i leader prendano soluzioni chiare sulla Grecia», ha detto Fassina, «perché la Grecia, pur nella sua rilevanza quantitativa limitata, è un fattore di nervosismo dei mercati», e che «si dia un segnale che si va verso un'effettiva comunitarizzazione delle politiche». ❖

Nuovo appello di Obama: «Senza un'intesa sul deficit Armageddon finanziario»

È stato un Barack Obama apocalittico, quello che si è rivolto ieri agli americani in occasione del rituale discorso radiofonico settimanale. Sempre alle prese con la difficilissima trattativa per cercare di ridurre l'imponente deficit degli Stati Uniti, il presidente si è rivolto ai membri del Congresso invitandoli a trovare un accordo sul debito per evitare quello che ha definito un «Armageddon» economico.

«È semplice - ha dichiarato Obama -, servono un approccio equilibrato, sacrifici condivisi e l'intenzione di fare scelte impopolari da tutte le parti». Per l'inquilino della casa Bianca «questo significa spendere meno sui programmi interni, spendere meno per la difesa, prendere le leggi fiscali e tagliare alcu-

ni sgravi e deduzioni degli americani più ricchi». Il giorno prima lo stesso Obama aveva rinnovato il suo invito a trovare un «grande compromesso», che avrebbe tagliato alcuni programmi di spesa cari ai democratici, ma i repubblicani si sono nuovamente opposti alla

Replica repubblicana Lo speaker della Camera «Dal presidente nessun piano, lo faremo noi»

sua richiesta di aumentare le tasse agli americani più abbienti.

Il presidente ha dunque rinnovato via radio il suo invito a trovare un'intesa dell'ultimo minuto, che

poi coincide con il prossimo 2 agosto. «Evitiamo almeno l'Armageddon», ha detto, ricordando che gli Stati Uniti stanno andando fuori tempo massimo per evitare un disastroso default che avrebbe conseguenze planetarie. Ma i ripetuti inviti del presidente continuano ad essere rispediti al mittente dalla controparte.

APPELLI RESPINTI

«La crisi nazionale del debito e dell'occupazione richiede un'azione reale - ha dichiarato il leader repubblicano alla Camera, Mitch McConnell -. Per questo è bene che il dibattito si sposti dalle stanze della Casa Bianca a quelle della Camera e del Senato». Sulla stessa falsariga si è espresso lo speaker del Senato, John Boehner: «È tempo che anche i democratici si facciano seri. Abbiamo chiesto al presidente di guidarci, gli abbiamo chiesto di presentarci un vero piano, non un discorso bensì un piano reale, ma non l'ha fatto. Adesso lo faremo noi». ❖

Il Centro Studi del PD organizza il seminario

Democrazia, populismo e la risorsa partito



Partito Democratico

partitodemocratico.it

centrostudipd.it

youdem.tv

Roma

giovedì 21 luglio 2011

ore 14.30/19.00

Camera dei Deputati

Sala delle Colonne, Via Poli 19

Relatori

Torcuato Di Tella

Sociologo Ambasciatore
della Repubblica Argentina
in Italia

Lynda Dematteo

Antropologa politica

Michele Ciliberto

Storico della filosofia

Dibattito

Conclude i lavori

Pier Luigi Bersani

Per informazioni e per confermare
la propria presenza scrivere a:
centrostudi@partitodemocratico.it
oppure telefonare allo 06/67608665.

Ricordiamo che per gli uomini
è obbligatorio indossare giacca e cravatta



CLAUDIO SARDO
Direttore
csardo@unita.it

L'EDITORIALE

IL CONTO DEL VENTENNIO

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

La riduzione delle disuguaglianze è oggi condizione essenziale di sviluppo. Invece la manovra del governo colpisce il lavoro, le famiglie, i ceti più deboli. Aumenta le tasse a chi già le paga. E non ha la forza né il coraggio di toccare i privilegi, le rendite, le corporazioni. Il governo ha tagliato con affanno e improvvisazione sotto la mannaia dei mercati e la pressione dell'Europa. Per compiere scelte ponderate sono necessarie una strategia e una coesione politica, che Berlusconi da tempo non è più capace di garantire. Così sono venuti fuori inasprimenti fiscali che gridano vendetta. Riporto alcuni esempi, contenuti nel dossier di oggi dell'Unità: un lavoratore dipendente con un reddito annuo di 8 mila euro pagherà 368 euro di tasse in più; un pensionato con un reddito di 7.500 euro avrà 345 euro di detrazioni fiscali in meno; una famiglia monoreddito con coniuge e due figli a carico e un imponibile annuo di 20 mila euro dovrà sopportare maggiori imposte per 661 euro. E tutto questo senza parlare dell'impovertimento del welfare, del taglio ai servizi di Regioni e Comuni, dell'insopportabile rinuncia a interventi seri sulle rendite finanziarie e gli evasori.

È questo il vero tema della politica. È questa la priorità, la ragione della battaglia del centrosinistra, che comincia dal rifiuto di Emilia Romagna e Toscana di applicare i nuovi ticket sanitari. Ma purtroppo rimettere al centro la questione sociale non è oggi un'impresa facile. In tanti parlano d'altro e cercano di cambiare l'ordine dei fattori, deviando l'indignazione su sentieri che portano alla sfiducia

e scoraggiano la partecipazione attiva. Si accusa indistintamente la politica "screditata" di aver imposto agli italiani sacrifici durissimi e non si dice che la responsabilità delle scelte è tutta di un governo, incapace di realizzare le riforme di cui l'Italia ha bisogno. Si accusa una generica casta politica delle peggiori nefandezze, ma si omette che al Senato sono stati i voti del centrodestra a cancellare in extremis i tagli alle indennità parlamentari e che le proposte del centrosinistra puntavano invece a fissare standard europei.

I partiti hanno molte colpe. Non sono stati capaci di riformare se stessi e le istituzioni. E dunque hanno inaridito i canali di partecipazione e di rinnovamento. Ma, quando la vulgata dominante non distingue più e accomuna le disfunzioni in un generico rifiuto della politica, ad essere colpite sono proprie le speranze di cambiamento. In primo luogo di chi è più debole e ha bisogno della politica per evitare che oligarchie economiche e interessi forti scarichino su di lui i costi del risanamento.

Il ventennio che abbiamo chiamato Seconda Re-

ubblica sta presentando il conto finale. Non solo perché il berlusconismo ha a lungo negato la verità sull'Italia, raccontando favole e arrivando persino a negare la crisi finanziaria globale. Ma anche perché ha demolito l'idea di politica come riscatto e dei partiti come strumento essenziale della democrazia. Questa cultura, che ha portato al trionfo della destra (non solo in Italia), purtroppo ha contaminato la sinistra. È una grande sofferenza constatare che il solo Pd abbia oggi il coraggio di chiamarsi "partito". I partiti vanno cambiati, migliorati, rinnovati. Le autonomie sociali e i movimenti devono poterli attraversare. Ma il canale deve restare democratico. E la finalità principale, almeno per chi si dice progressista, non può che essere quella di una ricostruzione del Paese, di un'alleanza tra chi investe e chi vive del lavoro, di una nuova stagione di crescita che riduca le disuguaglianze.

L'antipolitica è trasversale e oggi appare impetuosa. Per rispondere con credibilità occorre rafforzare il senso etico e il rigore dei comportamenti. Siamo a un passaggio cruciale: la speculazione sui mercati può ancora mettere l'Italia alle corde. Il governo sta esponendo il Paese a un grave rischio e il ricambio è una necessità nazionale. Ma reagire alla crisi seminando sfiducia nella politica (anziché spingere al rinnovamento) è una concessione mortale agli argomenti della destra. I democristiani cileni dicevano: se vinci con la destra, è la destra che vince. ♦

Fronte del video

Maria Novella Oppo

Difendersi dagli alleati

In tv non si vede la forfora e non si sentono gli odori (volgarmente detti puzze) e già questo migliora di molto la percezione del mondo degli spettatori. Ma, se la rappresentazione televisiva è edulcorata, come saranno davvero certi politici che anche via etere appaiono così sgradevoli? E pensiamo subito ai leghisti, che ostentano la loro ruvidezza come fosse un segno di appartenenza al «territorio» (parola che, coi loro abusi, hanno fatto diventare odiosa), mentre è un insulto al popolo che dovrebbero rappresentare. Così, il deputato europeo

Speroni (ospite l'altra sera a In onda) si muove nella lingua italiana come un elefante in un negozio di cristalli. Ma, da politico ormai consumato, ha imparato a ciurlare nel manico, smentire, oppure dire una cosa e subito dopo il suo contrario. E, quando la giornalista Luisella Costamagna gli ha chiesto perché, secondo lui, Berlusconi tace, Speroni, per svicolare, ha risposto che è per rispetto istituzionale. E questo in italiano vorrebbe dire che, quando Berlusconi parla, è uno sfracello per le istituzioni. E, per una volta, è la pura verità. ♦



IL PARTITO DELLA FAMIGLIA (SPOLPATA)

VOCI D'AUTORE

Silvia Ballestra
SCRITTRICE



maggioranza che un giorno sì e l'altro pure si affanna a difendere i sacri valori della famiglia?

È per caso la stessa maggioranza dei Giovanardi che difendono la sacralità delle unioni «regolari» contro i temuti gay che fanno la spesa all'Ikea?

Mentre si procede nella lettura, riga dopo riga, sembra davvero impossibile. Meno assegni familiari, meno detrazioni, più soldi da sborsare per asili, scuole, università (quelli che ci potranno arrivare). Più spese per chi si spaventa, maga-

ri anziano e pensionato, e corre al Pronto Soccorso, più spese per le medicine.

Accanirsi sulla famiglia sembra una specie di missione. E nemmeno su tutte le famiglie, ma su quelle meno abbienti, dato che i tagli alle detrazioni Irpef colpiranno più i poveri che i ricchi, più i bassi redditi che quelli alti. E magari anche non tutti in famiglia, visto che a pagare di più, come al solito saranno le donne. Saranno loro a combattere per l'asilo una battaglia ancora più dura di oggi (già durissima), per non di-

re della sempre più faticosa trincea dell'assistenza agli anziani.

Ecco: con chi ce la prendiamo? Grandi capitali? Rendite? Vitalizi vergognosi? Speculatori? Ma no! C'è sempre la cara vecchia famiglia italiana, risorsa inesauribile per la propaganda e poi, quando serve, bancomat pronto uso, una specie di cassa continua per i prelievi.

In questo modo non diventeremo come la Grecia, dicono. Giusto. Come la Grecia diventano solo mamma, papà e i bambini. Facile, no? ♦

Una domanda per capire meglio. Ma la maggioranza che ha varato la tanto sospirata, urgentissima e salvifica manovra economica che ci impedirà (forse) di essere tutti greci, è per caso la stessa



STORIE «D'ALTRI TEMPI» CHE RACCONTANO ANCHE STORIE DI OGGI

**DIO
È MORTO**

**Andrea
Satta**
MUSICISTA
E SCRITTORE



Vorrei presentarvi «D'altri tempi», raffinato e passionale libro di Stefano Tassinari e lo vorrei fare proprio di «questi tempi» dedicati a Genova, nel parallelo possibile di storie di piazza e partecipazione. Tassinari, che di Genova si era occupato nel 2003 con «I Segni sulla pelle», in queste sue dieci storie, in realtà, parla solo degli anni '70, eppure il confronto è stimolante.

Tassinari è struggente è una corda acuta che piange, un assolo nella tensione, un sorpasso sulla vita e sulla morte, glielo dico con gli occhi, lui ribalta il tema e accetta il confronto: «Il movimento del 2001 è stato trans-generazionale, una mano stretta fra ragazzi e vecchi partigiani. Il tema dei beni comuni e la visione mondialista in un'aggregazione nuova. Forme di contestazione al sistema e una radice internazionale. Come negli anni '70, anche a Genova, fu la violenza a produrre effetti pesanti dentro il movimento... Perciò più che il «Caso Moro» il mio '78 fu Franco Basaglia e l'abbattimento dei manicomi, il mio '69 lo racconto attraverso la storia di Brian Jones, densa di riferimenti culturali e personali e di quanto la musica sia stata alla base della nostra formazione. Non voglio lasciare di quegli anni solo il senso dell'epilogo e della violenza, che è stata spesso violenza di Stato. Quelli sono stati anni di diritti civili, di conquiste sindacali, di grande modernizzazione del Paese.

L'autunno caldo lo ha raccontato benissimo Nanni Balestrini in un suo libro del '71, si potrebbe dire, in presa diretta. Io ho preferito un vissuto individuale che parte, però, dal «noi». Ci sono dentro i miei morti: Giuseppe Lorusso e Roberto Franceschi».

«D'altri tempi» è un libro per l'oggi, sembra un ossimoro, ma è così. Non è rivolto ai reduci, non guarda indietro, propone di recuperare un pensiero critico. «Di questi tempi so-

no incuriosito dall'America Latina che allora era afflitta dalla dittatura e dalla repressione e adesso vive invece una stagione di grande slancio. Se avessi raccontato il '79 l'avrei dedicato alla rivoluzione sandinista, alla sua cultura libertaria, alla grande spinta e al modello che ha espresso con l'abolizione della pena di morte, l'apertura delle carceri, l'investimento sulla cultura e il forte coinvolgimento delle donne e della componente cattolica di sinistra. Il fermento dell'America Latina di oggi è frutto di quel grande processo culturale e, nell'assenza di validi modelli, per tutti noi, qui, può essere d'ispirazione. Dedico «D'altri tempi» a un grandissimo scrittore, Julio Cortazar, l'esempio di come si possa tenere insieme il linguaggio politico e la dimensione letteraria, mantenendo alto il livello espressivo.

Un grande autore di racconti, un genere, in Italia, vista con diffidenza dagli editori. ♦

ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 17 luglio 1971

NIXON SI RECHERÀ IN CINA
L'annuncio diffuso contemporaneamente a Washington e a Pechino. Visita segreta di Kissinger per concordare l'iniziativa con Ciu En-lai. L'incontro forse a maggio.

LE DONNE RICOMINCIANO DA TRE: LAVORO WELFARE E DIFFERENZA

**DOPO
SIENA**

**Valeria
Fedeli**
COMITATO «SE NON
ORA QUANDO»



Siena ha visto una partecipazione di 2000 donne molto convinte e motivate. Donne diverse per esperienza, ma eguali nel desiderio di partecipazione, di voglia di cambiamento del nostro Paese. Anche per questo Siena è stata un incontro intenso per i suoi contenuti, la sua discussione e confronto e per il grande e coinvolgente successo. Una due giorni che ha messo radici solide per costruire il futuro del movimento delle donne in Italia. Ora si sono create le condizioni per realizzare l'obiettivo di tutte le partecipanti presenti fisicamente a Siena o collegate tramite radio e web, e, necessario per il Paese. Condizioni e responsabilità che l'onda straordinaria del 13 febbraio aveva messo in moto.

A Siena è partita un'impresa nuova, una sfida complessa e affascinante: costruire la rete di tutti i comitati di donne già esistenti insieme ai nuovi nati con il 13 febbraio, con le singole, e, con tante giovani. Una rete nazionale. Aperta, autonoma, includente. Un movimento organizzato e stabile. In-

sieme per scelta, per convinzione, per essere più forti nell'agire e cambiare. Un modello inedito di organizzazione e partecipazione. Una rete che tiene insieme le differenze.

Differenze che arricchiscono tutte e nessuna esperienza si sente annullata. Differenze che rendono tutte più forti, più radicate nei territori. Una rete di tutte perché c'è bisogno davvero di tutte per costruire quel Paese per donne che tutte vorremmo. Un Paese civile, un Paese rispettoso della dignità e della libertà, dell'autonomia e della differenza delle donne. Un Pae-

Rete nazionale

I comitati esistenti
insieme ai nuovi nati
e alle singole persone

se che rimette al centro della sua scelta politica il valore del lavoro per tutti, a partire dal valore per tutti del lavoro delle donne.

Consapevoli che scegliere questa priorità significa molti intrecci e coerenze conseguenti: lavoro-maternità-corpo-differenza. Basta precarietà, basta discriminazioni nel lavoro e nella vita. Significa una cultura e una partecipazione al lavoro qualitativamente diversa. Significa la riforma del welfare. Significa considerare asili nido e servizi alla persona un investimento della collettività per il proprio benessere generale, per la crescita dell'economia, per uscire dalla crisi, per creare un futuro credibile e per tutti.

Il lavoro culturale, di proposta e iniziativa che ci aspetta dopo quanto già prodotto a Siena, è e sarà la cifra della nostra rete. La sua qualità e la forza della sua costruzione in tutte le realtà. Ciò che è avvenuto a Siena, continua a dimostrare, secondo me, che questo movimento è parte profonda dei mutamenti della nostra società. Non è un fenomeno contingente.

Questo movimento organizzato, questa rete vuole fare politica, vuole contare nella scena pubblica, spostare equilibri, determinare differenti priorità e chiede risposte politiche. ♦

Maramotti



Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIANCARLO ANDREINI

Io mi sarei dimesso

«Non me ne vado, pago per aver salvato Berlusconi». Ma Romano non era già indagato? Ma non era nello stesso gruppo di Totò Cuffaro? Non è lui che diventando ministro ha tentato di prepararsi una strategia di difesa dal processo? Napolitano non aveva già espresso riserve sulla sua nomina?

RISPOSTA ■■■ Attilio Bolzoni su Repubblica ha ricostruito in modo molto efficace le storie di Totò Cuffaro e di Saverio Romano: amici e colleghi da sempre in quella che era allora la corrente di Mannino, divisi drammaticamente ora dal destino. In carcere Totò, condannato per contiguità con la mafia e ministro, improvvisamente, Saverio miracolato dal ruolo di «responsabile» nel salvataggio del governo Berlusconi. Sarà soltanto la magistratura, com'è ovvio, a dire se la «famiglia» di cui il neoministro parlava a tavola con i suoi «amici» avesse qualcosa a vedere con le «famiglie» mafiose la cui contiguità è costata così cara al suo amico Totò e vero è anche, sicuramente, che tutti devono essere considerati innocenti fino a che la condanna non è definitiva. Quel «non mi dimetto» urlato subito urbi et orbi, però, quel tentativo di rappresentarsi da subito come un perseguitato politico non è un modello di eleganza ed io posso assicurarvi molto serenamente, caro ministro, io (e molti altri) al suo posto mi sarei (ci saremmo) dimessi. Per dignità. Soprattutto se avessi (avessimo) saputo di essere innocente (innocenti).

MARIA ROSA PANTÈ

Barbaramente
contro i docenti inidonei

La notizia: gli oltre 5.000 insegnanti inidonei (per motivi di salute) hanno 30 giorni dalla data di conversione in legge del decreto (quello che deve passare ora al vaglio delle Camere) per chiedere di divenire assistenti tecnici o amministrativi nella provincia di appartenenza. E se non si fa domanda o se in provincia non ci sono posti, mobilità forzata anche in altra regione o verso altri comparti. Niente ruolo, anzi licenziamento di massa degli assistenti tecnici e

amministrativi precari: se la quasi totalità dei docenti inidonei assumerà ruoli di assistenti tecnici o amministrativi spariranno i posti disponibili per le immissioni in ruolo e molti di quelli per gli incarichi e migliaia di precari saranno licenziati. C'è stato chi ha pensato di risolvere il problema alla radice, gettando i bambini che apparivano gracili, malati o deformati giù dalla rupe. C'è stato, parecchi secoli dopo, chi ha cercato di ripulire la razza, eliminando con rigore scientifico, tutti i diversi e quindi anche i disabili, i deboli, gli ammalati. Neppure loro sono riusciti nell'intento perché qualcuno, chissà chi e quando, si è accorto che una società «mista», non cioè purifica-

ta, è più forte, più coesa, più ricca di emozioni, suggestioni, cultura, è più progredita. Qualcuno avrà accudito un malato, un debole, un deforme, l'avrà fatto per amore o per solidarietà, non l'avrà spinto giù dalla rupe. Da quel gesto in un crescere di civiltà, si è arrivati agli stati che si assumono l'onere e la soddisfazione di tutelare i deboli. Gli stati, i governi civili fanno così: innescano un sistema di solidarietà che non umili, non emargini, non penalizzi i soggetti deboli. Ma piuttosto usi le loro energie, la loro sensibilità più ricca e varia, la loro visione del mondo per migliorare la società, lo stato, la vita di tutti. Il governo Berlusconi pecca dell'elementare senso di civiltà (e anche cristiano, nonostante tale si professi per gli embrioni e i moribondi), per dimostrarlo farò due esempi, entrambi legati alla scuola. I docenti inidonei sono spesso donne, hanno lavorato tanto nella scuola e per motivi legati spesso all'insegnamento si sono ammalati. Ora stanno nella scuola senza entrare in classe, ma il loro lavoro è prezioso perché si occupano delle biblioteche, dei laboratori informatici, di progetti che i docenti «sani» non riescono più a seguire. Invece di aiutare queste persone, di recuperarle ove possibile alla salute e usare le loro capacità acquisite nel corso degli anni, il governo Berlusconi che fa? Decide di costringere i docenti a divenire applicati di segreteria nelle scuole o impiegati in altro ente e non basta, i docenti possono essere mandati vicino a casa, ma anche in provincia o in regione o se necessario in altra regione. Mandare persona di una certa età e malata a lavorare lontano da casa non è come buttarla giù dalla rupe? I docenti inidonei comunque non stanno con le mani in mano, altre forze (sindacali e giuridiche), altri politici più civili li aiuteranno a combattere l'ennesima battaglia che freni il preteso diritto della supremazia del

forte sul debole. Per maggiori informazioni: <http://www.orizzontescuola.it/node/17383>

VITTORIO MELANDRI

I primi produttori mondiali
di ipocrisia

Fra le tante carenze che caratterizzano la politica italiana, non si può certo annoverare la mancanza di quella speciale materia prima, indispensabile alla politica in tutto il mondo, che è l'ipocrisia. Le riserve, nei giacimenti di ipocrisia di cui dispone la politica italiana, sono a tutt'oggi superiori al fabbisogno, possiamo tranquillamente esportarne. Quanto ad ipocrisia, in un solo caso il picco di consumo arriva ad intaccare i limiti, succede quando i politici italiani si riferiscono ai «temi eticamente sensibili», da cui discenderebbe la legittima richiesta di adire alla «libertà di coscienza», allora i segnali preposti, pur tarati al massimo della scala, cominciano a suonare e lampeggiare, ed ovviamente vengono subito silenziati. La libertà di coscienza non è una concessione gentilmente offerta da una qualsiasi associazione all'associato, è al contrario un prerequisito, che una qualsiasi associazione deve richiedere al richiedente la tessera. Noi cittadini abbiamo bisogno di tutti gli amici che abbiamo, non possiamo permetterci di fare a meno di nessuno, ed anche per questo, la «libertà di coscienza» resta l'ultima risorsa a nostra disposizione, e il «se non ora quando» va davvero esteso al più presto dalle femmine della specie ai maschi, che come al solito sono in ritardo di comprendonio, perché come al solito troppo presuntuosi di sé, e i cattolici, che si sentono addirittura interpreti del volere di Dio, purtroppo per loro e purtroppo per noi, sono fra quelli più esposti a tale nefasto contagio.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Blog

contatti
www.unita.it/blog



Serena Prinza
Le parole dell'Assurda
Se l'attualità supera la fantasia

La camorra a Pagani non esiste

La sveglia è suonata come tutte le mattine. Poi ha squillato il telefono. Mia madre: "Hai saputo la notizia?". "E' morto Berlusconi?". "No, hanno arrestato Alberigo Gambino". Alberigo Gambino, ex sindaco di Pagani (Sa), riletto al suo secondo mandato con il 76,7% dei voti, il sindaco più votato d'Italia nelle amministrative del 2007, ora consigliere regionale della Campania, era sotto inchiesta per peculato e condannato in primo e secondo grado e allontanato dai pubblici uffici. Lo scorso 19 maggio il Consiglio regionale aveva preso atto del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21 aprile che disponeva la cessazione della causa di sospensione di Gambino, che veniva quindi reintegrato come consigliere regionale. I carabinieri lo hanno arrestato con l'accusa di concussione e associazione per delinquere finalizzata allo scambio elettorale politico - mafioso. Ho riso e ho detto a mia madre: "Mamma, può capitare quando fai parte del partito degli onesti!" Poi ho cominciato a pensare. Ci pensavo e ci penso ancora: "Non c'è niente da ridere!". Di che schieramento sia Alberigo Gambino non ha importanza. L'accusa dice: la camorra come sistema di governo. Tutti uguali. Chi ha fatto, chi ha lasciato fare, chi griderà al complotto, chi proverà ad usare le parole per giustificare. Quello che state facendo a questo paese fa schifo. Quello che stiamo lasciando fare a questo paese fa schifo.
leparoledelessurda.blog.unita.it

Social La manovra sulla pelle



Roberto Farrokh Bulsara Gianantoni: Un altro governo

Visto che questa manovra è spalmata nel tempo, se nel corso subentrasse un altro governo potrebbe modificarla magari inserendo una bella patrimoniale, aumentare le tasse agli speculatori e quant' altro ???

www.unita.it



Teresa Ferraro: Sacrifici e sconti

Ma io dico: una manovra di 45 mld che contiene la reintroduzione dei ticket sanitari, l'aumento della benzina, nuovi bolli etc... (gli italiani si ritroveranno a pagare tasse nell'arco di 1 anno di 1.000,00 euro in più)...oltre a non chiedere nulla ai grandi patrimoni ma solo ai ceti medio-bassi (che già di per sé è una porcata), può fare "sconti" a chi non è già in regola con l'erario, facendo condoni e roba varia, come pare sia successo? Ma allora 'sti soldi servono o no???? I soldi servono, ma questa "sfacciataggine" di "spiattellarci" palesemente in faccia il fatto di chiederci sacrifici senza che LORO ne facciano, che so, almeno uno anche loro, è una gran PORCATA, oltre che una grande offesa alla nostra intelligenza! E pazienza!

www.facebook.com/unitaonline



Rossana Gabrielli: Manovra da ladri

Non voglio neanche commentare dopo questa manovra da ladri sulla pelle dei cittadini che più ne hanno bisogno, mentre a noi tagliavano tutto e aumentavano le tasse, nella stessa manovra loro sui sono aumentati gli stipendi!!!

www.unita.it



Tiziana Marotto: La festa è finita

Ci arrabbiamo, paghiamo, ci indigniamo... dovremmo ricordarci (e soprattutto ricordare a loro) che siamo noi a pagarli, che stanno dove sono per rappresentarci, non per fare la bella vita sulle nostre spalle: sono nostri dipendenti, e POSSIAMO mandarli a casa. Non sono 'entità superiori', sono persone che hanno lavorato male, non hanno fatto e non fanno i nostri interessi, e se si credono intoccabili è colpa nostra che non sappiamo essere tanto arrabbiati da fargli davvero capire che la festa è finita, e i conti li pagano, eccome se li pagano...

www.unita.it

Giuseppe Zanecchia: Il punto in cui reagire

Sembra che tutti abbiano dimenticato che questa manovra è il frutto di non si sa chi, da non si sa dove, per ordine di chi sta in qualche parte del mondo a dettare regole per far fare soldi alle proprie lobbies. Questa è gente che ha in odio le popolazioni con il lavoro sicuro e con un futuro sicuro, cioè non precarie e quindi non addomesticabili. E questa gente si sta impegnando fino allo spasimo per colpirla. Che gli anziani muoiano disperati, purché facciano presto: sono pensioni in meno erogate; che la gente si inginocchi per cercare un lavoro, altro che diritti sindacali; ma si che nessuno abbia più certezza di niente.

www.facebook.com/unitaonline

l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
 Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
 Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
 REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
 Daniela Amenta, Fabio Luppino
 ART DIRECTOR Loredana Toppi
 PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
 via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
 PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
 Fabrizio Meli
 CONSIGLIERI
 Edoardo Bene, Marco Gulli

www.unita.it

L'INIZIATIVA
Liberarsi di Berlusconi? Si può con un nastro arancione

BASTA CIE
Firma anche tu per dire no al carcere per gli innocenti

LA POLEMICA
Usa, proposta choc: via i figli obesi dai genitori. Di' la tua

lotto

SABATO 16 LUGLIO

Nazionale	24	54	5	9	1
Bari	54	90	59	18	20
Cagliari	72	38	77	61	26
Firenze	78	2	44	61	52
Genova	21	60	78	63	86
Milano	77	72	55	44	41
Napoli	11	12	50	22	89
Palermo	38	41	35	70	2
Roma	69	74	28	52	83
Torino	36	44	24	33	12
Venezia	42	10	33	17	38

I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar
17	20	38	51	53	74	5 79
Montepremi					3.215.261,47	5+ stella
Nessun 6 - Jackpot					€ 41.196.734,33	4+ stella € 39.531,00
Nessun 5+1					€	3+ stella € 1.903,00
Vincono con punti 5					€ 43.844,48	2+ stella € 100,00
Vincono con punti 4					€ 395,31	1+ stella € 10,00
Vincono con punti 3					€ 19,03	0+ stella € 5,00
10eLotto						
2	10	11	12	21	36	38 41 42 44
54	55	59	60	69	72	74 77 78 90



www.facebook.com/segretiebugie

L'Unità presenta

**SEGRETI
&
BUGIE**



I grandi film-inchiesta per capire il mondo



thewashingmachine.it

QUESTO È STATO.



“GGATE”: GENOVA 2001, IL MASSACRO DEL G8

Il 20 e il 21 luglio del 2001 gli occhi del mondo erano puntati su Genova. Durante quei giorni la città fu la capitale del mondo. GGate è un'inchiesta sul G8 del 2001. Racconta quei due indimenticabili giorni, anche attraverso le parole di chi li ha vissuti, le speranze dei manifestanti, i meccanismi che hanno portato alla violenza indiscriminata da parte delle forze dell'ordine e di una parte dei dimostranti, gli interessi politici internazionali intorno a quel vertice. Un viaggio attraverso le forze dell'ordine e la catena di comando, nazionale ed internazionale. A dieci anni di distanza GGate racconta tutta la verità sul G8 di Genova. Una emozionante ricostruzione selezionata tra i finalisti al Premio Ilaria Alpi 2011.

IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO €7.90

DOSSIER

LA MANOVRA

INGIUSTA & DANNOSA

RINALDO GIANOLA

Arrivato al terzo anno di questa legislatura, il governo Berlusconi ha deciso questa settimana una manovra economica d'emergenza che dovrebbe assicurare i mercati sulla stabilità finanziaria italiana, garantire l'Europa del raggiungimento degli obiettivi concordati sul deficit e il debito, avviare una nuova fase di sviluppo della nostra economia dopo la lunga e profonda recessione. La manovra del ministro Giulio Tremonti non raggiungerà, probabilmente, nessuno di questi obiettivi e anzi renderà impossibile far ripartire a un ritmo sostenuto la nostra economia, unica condizione indispensabile per rispettare i patti europei, per offrire qualche credibile possibilità di sviluppo e di lavoro al Paese.

Oggi l'Unità offre ai lettori un'analisi dei provvedimenti proposti dal governo e approvati a tempo di record dal Parlamento, sotto la minaccia ricattatoria degli "avvoltoi" dei mercati finanziari. Vogliamo rappresentare, attraverso il racconto e l'esame dei nostri giornalisti e commentatori, il quadro autentico, vero dei contenuti della manovra che, per filosofia, dimensioni, finalità politiche, si manifesta come la più vergognosa operazione classista realizzata da un governo negli ultimi decenni. Si colpiscono le famiglie, i ceti sociali più deboli ed esposti alla crisi e alla caduta del reddito, i malati, i pensionati, le persone che hanno bisogno di assistenza, l'istruzione, gli enti locali, le imprese e il lavoro. E ci si dimentica di tagliare, o almeno di dare un segnale, i costi della politica. Si attaccano i diritti dei cittadini, si aggrediscono le fasce sociali più indifese, contando forse sull'incapacità di reazione, sulla divisione e su una certa timi-

Così il governo Berlusconi colpisce famiglie e lavoro

Foto di Fabio Campana/Ansa



Il presidio dei pensionati della Cgil davanti alla Camera dei Deputati

dezza sindacale, sulla obbligata prevalenza del senso di responsabilità dell'opposizione. Ma, certo, prima o poi, anche questo Paese narcotizzato dal berlusconismo trionfante, e oggi speriamo agonizzante, dovrà risvegliarsi.

La maggioranza di centro destra, una delle maggioranze parlamentari più ampie del dopoguerra, è arrivata a imporre alle imprese, ai lavoratori, alle famiglie una stangata di tasse senza precedenti, dopo aver vinto le elezioni sulla promessa di una riforma finalizzata a un allentamento della pressione fiscale. Ed è proprio sulle tasse, ad esempio, che si misura la natura vessatoria, arrogante della manovra. Tremonti, incapace di proporre la tanto attesa riforma, ha imposto un taglio lineare di tutte le agevolazioni fiscali.

Non bisogna aver studiato a Harvard o aver frequentato i seminari dell'Aspen Institute per sapere che questi interventi non colpiscono tutti nella stessa misura, quasi si volesse perseguire un falso egualitarismo. È dai tempi di don Milani che sappiamo che «non c'è nulla che sia più ingiusto di far parti uguali tra diseguali». La manovra pluriennale di Berlusconi&Tremonti è pesante e dannosa, non ci metterà al riparo degli attacchi dei mercati né darà fiato all'economia. L'Italia ha un grosso problema da risolvere, e non è solo il debito, il mancato sviluppo, le ingiustizie crescenti. Il problema vero è la mancanza di credibilità del governo, nessuno si fida più. D'altra parte come ci si può fidare di Berlusconi che una settimana fa è stato condannato a risarcire un suo collega imprenditore per aver corrotto un giudice e di Tremonti, che non ha il problema di arrivare a fine mese e occupa gratuitamente l'abitazione del suo collaboratore indagato Milanese? Speriamo di voltare presto pagina. ♦

DOSSIER

LA MANOVRA

Il paradosso delle famiglie Chi ha meno paga di più

Dal 2014 colpiti anche i redditi più bassi
368 euro di tasse a chi ne guadagna 8mila

Per effetto del taglio alle cosiddette «agevolazioni» fiscali (detrazioni e deduzioni), la manovra del governo Berlusconi produrrà conseguenze significative nella vita delle famiglie italiane, che si possono illustrare fin d'ora con esempi concreti.

Primo esempio. Un lavoratore con un reddito lordo annuo di 8 mila euro attualmente non paga imposte sul reddito, visto che gode di una detrazione pari a 1840 euro, che compensa esattamente l'imposta lorda, con aliquota 23 per cento. La manovra riduce la detrazione del 20% cioè di 368 euro. Nel caso non fosse chiaro, lo ripetiamo in parole più semplici. Stiamo parlando di un lavoratore, pensiamo per esempio a un precario, che guadagni meno di 700 euro al mese. Ebbene, con questa manovra, quel lavoratore, che fino a oggi rientrava nella fascia esente, dovrà pagare ben 368 euro di imposte. Il livello massimo di reddito esente dall'imposta per lavoratori dipendenti scende da 8.000 a 6.400 euro.

Secondo esempio. Per un pensionato con pensione lorda annua di 7.500 euro (massimo livello esente), che gode di una detrazione di 1.255 euro, l'aumento di imposta è di 345 euro, e il limite di esenzione scende a 6.000 euro.

Terzo esempio. Una famiglia monoreddito con reddito di 20.000 euro con coniuge a carico e due figli di età inferiore a tre anni paga maggiori imposte per 661 euro (effetto combinato del taglio alla detrazione per lavoro e alle detra-

zioni per familiari a carico).

Da notare anche il fatto che, trattandosi di detrazioni decrescenti rispetto al reddito, se la stessa famiglia avesse un reddito di 60.000 euro subirebbe un aumento di imposte di soli 217 euro (detrazioni per familiari a carico). Trattandosi di misure che scatteranno a partire dal 30 settembre 2013 in assenza di interventi migliorativi, il governo dirà che queste norme non saranno attuate, perché la stessa maggioranza troverà prima soluzioni più efficienti e più eque. Sulla verosimiglianza di questa previsione ognuno può giudicare. Sta di fatto che tali interventi migliorativi dalla stessa fonte dovranno comunque attingere il maggior gettito o la minore spesa. Altrimenti, la mannaia si abatterà con tagli lineari del 5% nel 2013 e del 20% l'anno dopo.

Non saranno solo le detrazioni e deduzioni a finire sotto la ghigliottina. Anche gli sgravi per le ristrutturazioni delle case, quelli sui mutui immobiliari, quelli sull'economia «verde». Insomma, la casa torna ad essere tartassata. O meglio: torna ad essere ignorato il problema abitativo. Mentre si cancellano gli aiuti a chi compra e a chi ristruttura, infatti, si vara anche un piano di cessione degli immobili pubblici, per lo più abitazioni popolari destinate alle fasce più deboli. Contemporaneamente la rendita ha messo al sicuro la cedolare secca sugli affitti, uno sgravio di quasi due miliardi per i proprietari di casa. Il salasso per le famiglie, naturalmente, non si ferma qui. Sicuramente a regime ci sarà da aggiungere anche l'aumento dei costi dei servizi di banche e assicurazioni, su cui aumenta l'Irap. ♦



SQUILIBRI

TAGLI DURI SU DISAGIO E POVERTÀ

Maria Cecilia Guerra

Dall'inizio della crisi alle famiglie è stato chiesto di tutto. Di farsi carico della mancata riforma degli ammortizzatori sociali, sostenendo con i propri risparmi i giovani che hanno perso un lavoro precario. Di accudire, con la propria rete, i bambini che, grazie alla riforma scolastica, hanno perso l'accesso al tempo pieno. Di rinunciare al fondo nazionale per la non autosufficienza e di sostenere, sempre più sole, la cura di un numero crescente di anziani. Chi aveva risorse proprie, o la fortuna di lavorare in settori non colpiti dalla crisi, ce l'ha fatta. Ma gli effetti si vedono. Sono meno della metà le famiglie in grado di risparmiare e quelle che lo fanno risparmiano sempre di meno. Ci sono 2,1 milioni di giovani che non lavorano e non studiano. L'Istat ci dice che il disagio e la povertà sono sempre più concentrati nelle famiglie più fragili: con più di tre figli, monogenitoriali, o con un anziano a carico. La nuova manovra ci lascia questa alternativa: reperire 22,6 miliardi, nel 2013 e 2014, dalla «riforma dell'assistenza» (ulteriori tagli ad asili nido, servizi per la non autosufficienza, assegni familiari e indennità di accompagnamento), o ottenerli da tagli lineari ai regimi fiscali «agevolativi». Tagli lineari non sono certo equi: come dimostra Baldini sulla voce.info, colpiscono soprattutto le famiglie con redditi medio bassi. Queste famiglie sono infatti le principali beneficiarie delle detrazioni per lavoro e pensioni e per familiari a carico, che rappresentano circa un terzo delle agevolazioni soggette a taglio. E già da domani, se avranno bisogno di visite specialistiche, le famiglie dovranno pagare il ticket, e prepararsi a rinunciare a una parte degli aiuti che ricevono dai Comuni. ♦

Gli «agevolati»

Colpite le detrazioni per coniugi e figli a carico. La retorica sui valori non salva gli aiuti alle famiglie numerose. Con 20mila euro di reddito, coniuge e due figli a carico, si pagheranno 661 euro di tasse in più

Casa

Cancellati gli aiuti a chi compra e ristruttura la propria abitazione. Varato un piano di cessione degli immobili pubblici. Resta la cedolare secca sugli affitti, uno sgravio di quasi due miliardi per i proprietari

L'alternativa

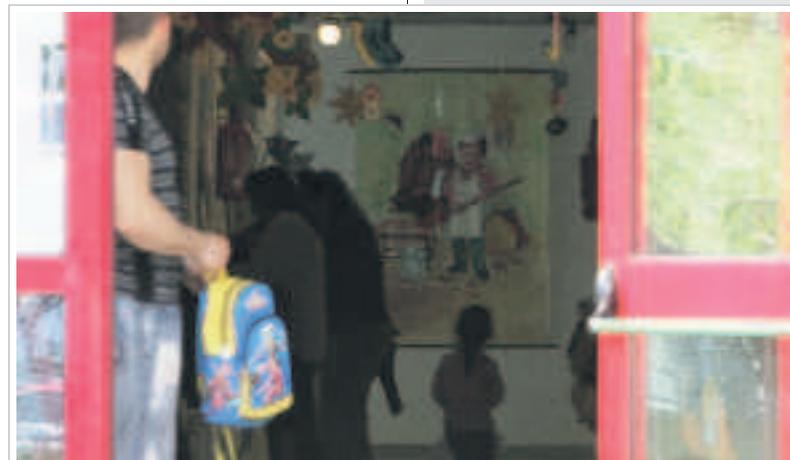
Reperire 22,6 miliardi nel 2013 e 2014 dalla «riforma dell'assistenza» (nuovi tagli ad asili, assegni familiari e indennità di accompagnamento) o ricavarli da altri tagli ai regimi «agevolati»

Colpiti asili ospedali e bus Strangolati gli Enti locali

Regioni, Province e Comuni costretti
dal governo a tagliare i servizi essenziali

Si sono fortemente incrinati i valori costituzionali, della partecipazione democratica, del decentramento e della sussidiarietà». Così hanno scritto i sindaci al presidente Giorgio Napolitano nel giorno del varo della manovra in Senato. «L'aggravamento dell'obiettivo del patto di stabilità - scrivono i primi cittadini - determinerà il pressoché azzeramento della spesa per lo sviluppo dei territori e l'abbassamento delle tutele sociali e dei servizi ai cittadini che le nostre amministrazioni si sforzano di garantire». Sulla stessa linea i presidenti di province e Regioni, che all'unisono hanno parlato di federalismo sparito. Il fatto è che i numeri sono pesantissimi, e tutti decisi da Via Ventiseptembre. L'Unione delle Province avverte: questa deve essere l'ultima volta che Regioni, Province e Comuni sono esclusi dal processo di definizione degli obiettivi finanziari del Paese. Appena approvata la manovra, chiediamo si istituisca la Conferenza Permanente per la finanza pubblica.

I risparmi previsti a regime, nel 2014, ammontano a 6,4 miliardi. In particolare: 1,6 dalle Regioni a statuto ordinario, 2 dalle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome, 0,8 dalle Province e 2 dai Comuni con più di 5 mila abitanti. Il Carroccio si è trincerato dietro la foglia di fico dei Comuni virtuosi: per loro i sacrifici si azzerano. Il peso maggiore ricadrà su quelli che da anni hanno problemi di gestione. Un puro meccanismo ragionieristico, che in realtà mina alle fondamenta il principio base del federalismo: finanziare comunque i fabbisogni standard. La



soluzione trovata, invece, significa arretrare sul fronte dei servizi.

La mannaia sulle amministrazioni periferiche colpisce le famiglie su due fronti. Quello dei servizi, e l'altro dello sviluppo. In queste condizioni, infatti, sarà difficile per Regioni e Comuni varare piani di investimento per infrastrutture locali, oppure stanziare i pagamenti per i servizi erogati da cooperative o società private.

Per rientrare nei parametri di «virtuosità», non concordati con gli enti locali, i Comuni «non potranno che ridurre la spesa per i servizi - dichiara Marco Filippeschi, sindaco di Pisa e presidente di Legautonomie - aumentare le imposte e le tariffe, e le politiche di welfare verranno quindi drasticamente riviste al ribasso, se non addirittura cancellate». Acqua, servizio rifiuti, trasporti: tutto sarà aumentato. Non sorprendono a questo punto gli ultimi dati sulla povertà diffusi dall'Istat. Il solo fatto di avere dei figli mette le famiglie italiane a rischio. ❖

CENTRALISMO

IL GOVERNO ANTI FEDERALISTA

Vasco Errani

La manovra è iniqua, colpisce i ceti medi e bassi, paralizza i governi regionali e locali e non offre alcuna prospettiva per la crescita. Non dobbiamo rinunciare quindi, fermi restando i saldi, a cambiarla sostanzialmente. Occorre restituire gestibilità ai servizi pubblici locali che diversamente subiranno un colpo micidiale; bisogna ripensare gli interventi per andare incontro alle

virtuosità! Presto questa bugia propagandistica sarà smentita dai fatti. È stato posto un tetto sulle risorse per il fondo sanitario che per la prima volta diventa a crescita zero e che porterà a una riduzione dei livelli essenziali di assistenza, rendendo tutte le Regioni a «rischio default» e facendo aumentare progressivamente il numero di quelle costrette a «piani di rientro». Si è data poi una sforbiciata secca sui fondi per il trasporto pubblico locale: sui treni e sugli autobus che servono ai cittadini per andare a lavorare o a studiare. Avevamo proposto all'esecutivo di sederci attorno ad un tavolo per verificare le possibilità di riequilibrare questi tagli che pesano in modo ingiusto e sproporzionato su regioni ed enti locali. È stato un atteggiamento responsabile, ma questo Governo, come Crono, preferisce mangiare i suoi figli, preferisce schiacciare Regioni, Province e Comuni, senza capire che colpire al cuore le autonomie regionali e locali significa mettere in ginocchio il sistema Paese. Perseverare lungo questo percorso significa, di fatto, impedire al processo federalista ogni realizzazione concreta.

A pagare le scelte avventate saranno alla fine i cittadini, soprattutto le fasce più deboli della popolazione. Attraverso gli interventi sulla previdenza, con la riduzione delle detrazioni fiscali, con il ticket - una scelta grave e di nessun vantaggio per il servizio sanitario nazionale che contrasteremo in ogni sede e già diverse regioni hanno sospeso l'applicazione di tale balzello - con l'azzeramento di molti fondi destinati alle politiche sociali, con gli interventi sui mutui, questa finanziaria toglie ossigeno alle famiglie. La conseguenza sarà quella di comprimere la capacità di risparmio degli italiani che, in assenza di una reale strategia economica del Governo, ha tenuto in piedi questo Paese. Ora è il momento di una iniziativa forte e diffusa sul territorio per spiegare ai cittadini le responsabilità e le conseguenze di questa manovra, costruendo, finalmente, le condizioni per un cambiamento reale. ❖

esigenze poste da nuove fasce di povertà che, come testimoniano gli ultimi dati Istat, sono purtroppo crescenti; è necessaria una politica non punitiva (com'è ora) per il Mezzogiorno; dobbiamo prevedere misure che rafforzino l'unità e la coesione sociale del Paese. La Finanziaria varata ha invece un assetto velenoso per il «sistema Italia» sotto diversi profili. C'è una stretta asfissiante su Regioni e autonomie locali: oltre 8 miliardi in meno per la sanità, spariscono le risorse necessarie (1,1 mld) per la fiscalizzazione del trasporto pubblico locale, azzeramento dei fondi per le politiche sociali (disabilità, lotta alla tossicodipendenza, asili nido, etc.). Si dà vita a un patto di stabilità che blocca gli investimenti, non consente l'erogazione di servizi fondamentali e colpisce in modo indifferenziato i Comuni e le Regioni: altro che

DOSSIER**LA MANOVRA**

Paga il lavoro Neanche i precari sono risparmiati

«Invisibili» per il welfare, ma non per il fisco
La crisi si scarica ancora sui meno tutelati

Persino i precari sono chiamati a contribuire al pareggio di bilancio. I lavoratori meno tutelati, gli «invisibili», continuano a pagare prezzi altissimi alla crisi. Con la manovra aumenta anche il costo della giustizia del lavoro. Viene introdotto il contributo unificato per le cause di lavoro (finora era l'unico caso escluso dal prelievo): chi guadagna da 31mila euro lordi all'anno in su dovrà pagare 37 euro per il solo deposito della denuncia. Al momento della causa si prevede un altro versamento in percentuale al valore del contenzioso. Non è l'unica novità sul fronte del lavoro. Ai risparmi di finanza pubblica contribuiscono anche i disoccupati, tanto per dare un segno ancora più «classista» alla manovra appena varata. La copertura dell'indennità, infatti, viene ridotta da 12 a 8 mesi, con una riduzione pesante sul reddito delle famiglie.

Resta nel mirino il lavoro pubblico, preso di mira fin dall'inizio della legislatura. Alla fine della «cura Tremonti» i dipendenti dello Stato e delle amministrazioni decentrate avranno prodotto un risparmio di spesa di quasi un miliardo e mezzo. Un taglio pesante, che coinvolge anche la sanità, cheché ne dica il ministro Ferruccio Fazio. Per il monte retribuzioni significa una perdita di circa 9mila euro a lavoratore nel quadriennio. A dicembre 2014 la busta paga media sarà ridotta di circa 215 euro, per effetto del blocco dei contratti. Nel triennio successivo sarebbe previsto soltanto il recupero dell'inflazione, senza quello degli aumenti

contrattuali. Il risultato sarà un taglio netto, non un semplice congelamento come ama ripetere il governo.

La riduzione del perimetro dello Stato si traduce ancora nel taglio del 50% dei lavoratori temporanei (norma già introdotta negli anni passati). Oggi sono circa 240mila i contratti atipici nella Pubblica amministrazione. D'ora in poi ne saranno «cassati» 120mila. Il limite al turn-over resta di uno a cinque: solo un nuovo dipendente a fronte di cinque pensionati. Poche speranze per i circa 70mila vincitori di concorso, spesso parcheggiati per anni in un limbo indistinto. Insomma, sacrifici per tutti, anche per gli alti magistrati o i professori universitari per cui è confermato il blocco degli scatti di anzianità. Gli unici che hanno ottenuto di uscire dal congelamento delle carriere sono stati i dirigenti pubblici. Per loro il blocco dell'anzianità termina a fine anno.

Maria Stella Gelmini continua a negare, ma anche la scuola dovrà subire parecchi tagli. Accorpamento di istituti, diminuzione degli insegnanti di sostegno: una cura da cavallo. Per i supplenti vuol dire la fine della speranza in un posto fisso. Pagano i giovani precari, ma altrettanto fanno quelli che hanno lavorato per una vita e oggi si preparano alla pensione. Sui risparmi investiti in titoli, infatti, si abatteranno gli aumenti della tassa di bollo. Un vero prelievo forzoso, che è stato reso progressivo soltanto grazie all'intervento delle opposizioni in Parlamento. Con l'andamento attuale dei mercati, significherà pagare sulle perdite invece che sui guadagni. ♦

**BERSAGLI FISSI**

PIÙ TASSE MA NON PER TUTTI

Massimo D'Antoni

Nella manovra si parla di regimi di esenzione e favore fiscale, un elenco di 483 voci che suggerisce l'idea di una selva di privilegi. In realtà il grosso dell'intervento, che dovrebbe portare nel 2014 a maggiori imposte per non meno di 20 miliardi, grava su tre voci specifiche: le detrazioni di imposta per lavoro e pensione, le detrazioni per carichi di famiglia e le aliquote agevolate Iva. Basta concentrarsi sull'impatto di questi tre capitoli per comprendere la natura della manovra del ministro Tremonti. Le detrazioni di imposta per lavoro e pensioni sono un elemento sostanziale della progressività dell'imposta personale sul reddito. Un loro taglio del 20% equivale né più né meno a una riduzione della progressività del nostro sistema impositivo, un aumento delle imposte a carico dei contribuenti a reddito più basso. Lo stesso vale per le detrazioni per carichi di famiglia: il già esiguo aiuto per le famiglie monoreddito e con figli verrebbe tagliato anch'esso di un quinto. Infine, l'intervento sull'Iva: aliquote agevolate sono ammesse dall'Unione e adottate in quasi tutti i paesi membri beni di particolare valore sociale (generi alimentari, acqua, energia, medicinali, trasporti, libri e giornali). Proprio tali beni sopporteranno il peso di un aumento di imposta, con l'effetto di penalizzare ancora una volta le famiglie meno abbienti. In compenso, la manovra non interviene sull'imposta sui redditi da capitale, e non tocca le rendite immobiliari (appena favorite dalla cedolare secca sui redditi da locazione). Insomma, più tasse, ma non per tutti: il conto lo pagano i percettori di reddito da lavoro e pensione a reddito più basso. Difficile immaginare di peggio sotto il profilo dell'equità distributiva. ♦

La tassa dei disoccupati

All'obiettivo del pareggio di bilancio entro il 2014 vengono chiamati a contribuire persino i disoccupati che si vedono ridurre la copertura dell'indennità da 12 a 8 mesi

Dipendenti pubblici

Al termine della cura Tremonti, dai dipendenti dello Stato e delle amministrazioni decentrate arriva un risparmio di spesa che ammonta a quasi un miliardo e mezzo

Scuola a pezzi

Accorpamento di istituti diminuzione degli insegnanti di sostegno Una serie di tagli che per i supplenti e per tutti i precari significano la fine della speranza in un posto fisso

Per le aziende più Irap meno cantieri e zero riforme

Piccole e medie nel mirino. E i tagli avranno effetti depressivi sull'economia

In soli 40 articoli il governo è riuscito a colpire le energie più vitali del Paese, mettendo sostanzialmente una pesante ipoteca sul futuro. Vediamo perché. Con il taglio agli enti locali, si avrà un effetto depressivo sugli investimenti, già ridotti ai minimi termini dagli anni di crisi. Le costruzioni soffrono da tempo, e nonostante i numerosi annunci su piani casa, bandierine sui nuovi cantieri, e il solito Ponte sullo Stretto, le infrastrutture non ripartono. Ma il Tesoro è riuscito a fare anche di peggio. Limitando all'1% la quota di ammortamento dei concessionari di autostrade e trafori, ha messo un freno agli investimenti privati in opere pubbliche. Di peggio non si poteva immaginare in un momento di crisi delle casse pubbliche. D'altro canto tutta la politica economica di Giulio Tremonti, quella che lui chiama politica di rigore, si è basata fin dall'inizio sul taglio agli investimenti. Già dal 2010 la riduzione degli stanziamenti è stata pari a 18 miliardi. Nel tendenziale per il triennio successivo si taglia ancora di circa 15 miliardi. Forse da questi numeri si comincia a capire perché il pil italiano è tra i più bassi d'Europa.

Le piccole imprese, cuore pulsante dell'economia nostrana, rischiano di ritrovarsi in una tenaglia. Da una parte c'è l'aumento dell'Irap con cui il governo ha «coperto» l'eliminazione della norma sugli ammortamenti (per tutte le altre imprese eccetto i concessionari). Proprio quella tassa che Silvio Berlusconi aveva definito «odiosa» e che aveva promesso di abolire. La stessa tassa viene aumentata su banche e assicurazioni. Un'operazione che rischia di scaricarsi tutta sui clienti degli istituti di

credito. Per le imprese sarebbe una seconda stangata, col costo del denaro che sale, e il Paese che non riparte.

Altro tema totalmente ignorato è quello della domanda interna. L'impoverimento delle famiglie si farà sentire sul giro d'affari del commercio, dell'agricoltura, degli esercenti. Come si vede, basta un taglio lineare per provocare effetti a catena. Come il taglio alle agevolazioni. Tra le oltre 400 voci che saranno passate al setaccio, compaiono anche gli sgravi per le ristrutturazioni, per l'edilizia verde e per l'energia rinnovabile. Un comparto con forti prospettive di sviluppo, che rischia di impantanarsi nella rete di tagli imposti dal governo. Per l'Italia sarebbe un passo indietro rispetto ai grandi paesi europei, concentrati proprio nello sviluppo di energie alternative.

Solo parole sul fronte delle liberalizzazioni. Il tema è stato tirato fuori dal cilindro di Tremonti come un obbligo richiesto da Bruxelles. Il risultato è a dir poco ridicolo. La norma prevede l'apertura di un tavolo a cui parteciperanno tutte le categorie interessate. Insomma, si aprirà una trattativa per aprire più concorrenza, ma sugli esiti pesano parecchi dubbi. Forse proprio per questo i mercati hanno reagito male al varo del provvedimento. Per non parlare dell'immagine offerta da alcuni ordini professionali (altro territorio che attende riforme ormai da decenni) nei giorni dell'esame parlamentare. Quella lite delle schiere di avvocati-parlamentari del Pdl, che hanno minacciato di votare contro la manovra pur di non perdere le loro tutele corporative, è la fotografia dell'Italia inchiodata al passato. ♦



OMISSIS

LE IMPRESE LASCIATE NEL VUOTO

Paolo Bonaretti

Vista dalle imprese la manovra è un grande vuoto pneumatico. Per Tremonti con tutta evidenza, l'economia reale non esiste, esistendo solo i mercati finanziari. Rimuovere l'unico settore dell'economia che crea ricchezza e lavoro stabile non è privo di conseguenze, purtroppo nefaste. In una manovra da oltre 50 miliardi eludere le direttrici per la crescita equivale a rinunciare al futuro. Quello che serve allo sviluppo e alle imprese è noto: ricerca e innovazione, strumenti per l'internazionalizzazione; investimenti in infrastrutture; liberalizzazioni; sviluppo del mercato interno, inserimento dei giovani. Nessuno di questi capitoli è stato affrontato. Anzi, in molti casi si procede in senso contrario. Si destruttura in modo confuso e pressapochista l'Ice (che già funzionava male), aumentando la confusione per chi vuole internazionalizzare. Si ostacolano gli investimenti privati con la norma sulle concessioni. Il mercato interno si deprime, attraverso il taglio dei trasferimenti agli enti locali, colpendo in particolare le pmi. Si azzerano le agevolazioni sulle ristrutturazioni e sui mutui, deprimendo le costruzioni, si taglia di 1.200 euro l'anno il reddito medio delle famiglie con effetti recessivi sul commercio. Scandalosa è l'omissività sulle liberalizzazioni: sacrifici per tutti, tranne per chi è tutelato da una lobby protetta. Un sistema che ostacola la produttività, e che mina la fiducia nel futuro dei giovani. Come si sa tra pensieri, parole, opere e omissioni il peccato di omissione è il più grave, perché implica il venir meno ad un proprio dovere etico, con il rifiuto di quella responsabilità di cui si fanno carico lavoratori e aziende, e che manca al governo. ♦

Sviluppo insostenibile

La scure del Governo minaccia di abbattersi anche sulle agevolazioni per l'edilizia «verde» le ristrutturazioni e le energie rinnovabili con effetti regressivi sulla qualità dello sviluppo

Liberalizzazioni addio

Dopo averle annunciate come un obbligo inderogabile imposto da Bruxelles il ministro Tremonti, in merito, si accontenta di annunciare l'apertura di un «tavolo» con le categorie interessate

Banche e assicurazioni

L'aumento dell'Irap previsto anche per banche e assicurazioni minaccia di scaricarsi in maggiori costi per i clienti Per le imprese potrebbe trasformarsi in una seconda stangata

DOSSIER

LA MANOVRA

Torna il ticket Da domani aumentano visite e analisi

Emilia Romagna e Toscana dicono no
Le Regioni di centrodestra mugugnano

Otto miliardi in meno a regime, a partire cioè dal 2014. Per la precisione: meno 500 milioni da domani; meno 2 miliardi e 500 milioni dal 2013; meno 5 miliardi dal 2014. Tra gli effetti di questa stretta, il più significativo è il ritorno del ticket: una sovrattassa su esami e visite specialistiche che colpirà circa 15 milioni di italiani. Una novità che avrà effetto immediato, a partire da domani.

Contro il ticket i presidenti di Emilia Romagna e Toscana, Vasco Errani ed Enrico Rossi, hanno già dichiarato che non intendono seguire questa strada, e cercheranno altre soluzioni per ottenere risparmi per pari ammontare senza far ricadere l'onere dell'aggiustamento sui più deboli.

«È impossibile evitarli», dichiara invece la presidente della Regione Lazio Renata Polverini. «Non lo possono fare le Regioni virtuose, figuriamoci noi, che siamo soggetti al Piano di Rientro». Di sicuro anche i presidenti di Regione di centrodestra non hanno preso bene la novità. Per la Polverini «chi sentirà fortemente l'iniquità di questa misura sono proprio i cittadini a minor reddito». Il presidente del Piemonte Roberto Cota ha dato mandato all'assessore al Bilancio, Giovanna Quaglia, di svolgere tutte le verifiche per valutare le ricadute che mancate entrate per circa 30 milioni avrebbero sul bilancio. «È una decisione che prenderemo nei prossimi giorni in Giunta - ha dichiarato Quaglia - ma non è così semplice

perché quella somma va in qualche modo recuperata. Sui ticket sanitari magari si può pensare a modularne l'applicazione».

L'assessore alla sanità della Val d'Aosta Albert Laniece assicura invece che la sua regione non applicherà i ticket previsti dalla manovra, visto che la sanità valdostana è finanziata con un fondo regionale e non con quello nazionale. «Se sarà necessario - dichiara - interverremo sul settore con ulteriori risorse nella prossima finanziaria regionale».

I ticket regionali attualmente ammontano a circa 36 euro in tutta Italia, a 46 in Calabria e Sardegna. Dopo l'entrata in vigore della manovra, una risonanza magnetica con il servizio sanitario nazionale costerà dunque 46 euro in gran parte del Paese, 56 euro in Calabria e Sardegna. E così tac, mammografie e tutti gli accertamenti medici complessi.

Dal 2014 potrebbero inoltre scattare ticket su tutte le prestazioni sanitarie, compresi i ricoveri. Sempre per il 2014, la manovra prevede anche la possibilità di istituire forme di compartecipazione tra Regioni e Stato anche sull'assistenza farmaceutica. Cioè nuovi ticket.

Esteso anche ai dipendenti del servizio sanitario nazionale il blocco dei trattamenti economici fino a tutto il 2014, con una riduzione di fatto del salario, che non recupererà l'inflazione. Nelle regioni sottoposte al Piano di rientro della spesa sanitaria, inoltre, è prevista una deroga al blocco delle assunzioni solo per i primari, non per medici e infermieri. ♦



INGANNO

UNA DIETA INEFFICACE E DANNOSA

Nerina Dirindin

Non sempre le diete sono efficaci, a maggior ragione quando sono improvvisate. Le madri di famiglia sanno quanto sia faticoso preparare pasti in tempi di crisi in modo da alimentare adeguatamente bimbi in crescita, adolescenti sportivi, ragazze attente alla linea, mariti in sovrappeso e nonni diabetici. Nessuna madre avrebbe imposto alla sanità pubblica la dieta prevista dalla manovra. Per quattro ragioni. Perché applica al servizio sanitario un regime adatto a chi soffre di obesità, anche se la sanità italiana è sicuramente in linea, almeno tra i Paesi europei. Perché impone la stessa dieta a tutte le Regioni, rischiando di provocare gravi squilibri in chi sta lavorando bene, senza incidere in modo adeguato su chi deve affrontare i danni prodotti da decenni di mancata programmazione. Perché nessuna madre imporrebbe sacrifici solo ai figli, salvaguardando i propri privilegi, come ha fatto il palazzo. Infine, perché rischia di produrre effetti indiretti devastanti: il robusto ragazzo sportivo mangerà fuori casa merendine ipercaloriche, vanificando gli sforzi in termini di risparmio e di corretta alimentazione. È il caso del ticket di 10 euro che produce effetti distorsivi a favore del settore privato, rendendo, per molte prestazioni, più conveniente rivolgersi ai privati. La manovra ipotizza un aumento delle entrate da ticket, ma rischia di produrre solo un drastico calo dell'attività pubblica e delle relative entrate. Non solo; verrà meno ogni obiettivo di appropriatezza nel consumo di prestazioni, posto che il privato non ha interesse a limitare l'attività alle sole prestazioni effettivamente utili, e aumenterà il ricorso a prestazioni (esempio il day hospital) più complesse e costose per le casse del Ssn. E i livelli di assistenza saranno di fatto ridotti, a dispetto di ogni tutela costituzionale. ♦

10 euro in più

Dopo l'entrata in vigore della manovra, una risonanza magnetica con il servizio sanitario nazionale costerà dunque 46 euro in gran parte del Paese, 56 euro in Calabria e Sardegna

8 miliardi in meno

8 miliardi in meno per la sanità dal 2014. Dalla stessa data, la manovra prevede la possibilità di istituire forme di compartecipazione sull'assistenza farmaceutica cioè nuovi ticket

Blocco degli stipendi

Esteso anche ai dipendenti del servizio sanitario nazionale il blocco dei trattamenti economici fino a tutto il 2014, con una riduzione di fatto del salario, che non recupererà l'inflazione

In pensione più tardi Ridotta la rivalutazione

Tagliati assegni da 1000 euro. Si alza l'età d'uscita anche per chi ha 40 anni di anzianità

Le pensioni rappresentano uno dei capitoli più pesante della manovra, in termini economici e sociali. Si arriverà a oltre due miliardi di risparmi nel biennio 2013-14, colpendo anche le fasce medio-basse, con un assegno di circa mille euro al mese. Il Parlamento, che ha rifiutato (per il no della maggioranza) di inserire modifiche ai vitalizi di deputati e senatori (come proponeva il partito Democratico), si è limitato a proporre un prelievo straordinario sulle pensioni d'oro, che scatterà tra una decina di giorni, il primo agosto. In sostanza si prevede un taglio del 5% per gli importi superiori ai 90mila euro annui lordi, e del 10% per la parte eccedente i 150mila euro lordi. Quando si tratta di ricchi, la progressività resta. Il contributo complessivo per le casse dello Stato si ferma a 12 milioni quest'anno, e al doppio nei tre anni successivi. La misura resta temporanea, si ferma nel 2014.

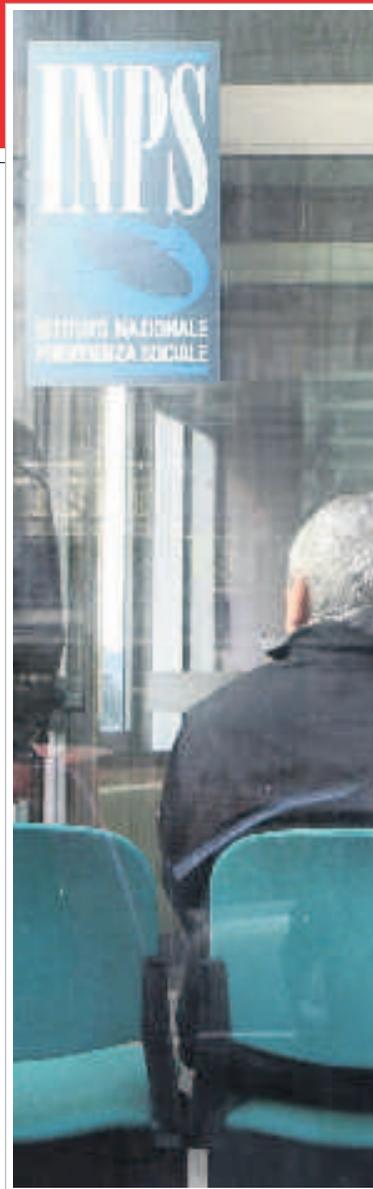
Diverso il caso dei pensionati con assegni molto inferiori. A contribuire ai risparmi di spesa sono chiamati in misura diversa quelli che ricevono un assegno pari a 3 volte il minimo, e quelli con una rendita pari a 5 volte. I primi (assegno lordo di 1.428 euro al mese) si vedranno limitare la rivalutazione al 70%. Il governo aveva previsto il 45%, solo un emendamento delle opposizioni è riuscito ad ammorbidire la stretta. I secondi (assegno da 2.380 euro lordi mensili) si vedranno azzerare la rivalutazione. La norma produce risparmi di spesa per 420 milioni nel 2012, 680 l'anno successivo e altrettanto nel 2014.

Una raffica di commi e sottocom-

mi puntano ad allungare l'età pensionabile. In particolare, chi ha maturato 40 anni di anzianità contributiva e intende accedere al pensionamento a prescindere dall'età anagrafica dovrà posporre la decorrenza della pensione di un mese se maturerà i requisiti nel 2012, di due mesi se avrà i requisiti l'anno dopo e di tre mesi nel 2014. La disposizione si applica soltanto a coloro che maturano i requisiti dal primo gennaio 2012 (e non a chi li matura il giorno prima, cioè il 31 dicembre 2011). È prevista un'esenzione nel limite di 5mila unità.

Un'altra disposizione anticipa di un anno, portandolo al primo gennaio 2013, il processo di adeguamento dei requisiti anagrafici per l'accesso al pensionamento alla speranza di vita. Dal primo gennaio 2013 l'incremento è pari a tre mesi. Per i successivi adeguamenti triennali dal 2016 la stima è pari a 4 mesi per ciascuna scadenza, fino a circa il 2030. Nel ventennio successivo si ritornerebbe ai tre mesi. Ciò comporta un adeguamento cumulato al 2050 pari a circa 3 anni e 10 mesi. L'introduzione di questa norma ha effetti poco rilevanti sul bilancio nei primi anni. Nel 2013 ci si ferma a 38 milioni, ma l'anno successivo si sale subito a 262, per arrivare a 290 nel 2015. Nel 2021 i risparmi sfiorano i 440 milioni.

Per ora è stata stoppata il tentativo di aumentare da subito l'età di pensionamento anche delle donne del settore privato. Ma la norma su questo tema c'è. La disposizione prevede che a partire dal 2020 scatterà un aumento graduale, senza specificare il ritmo dell'innalzamento. ♦



ACCANIMENTO

IL SOLITO SEGNO: INIQUITÀ

Laura Pennacchi

Il sistema pensionistico italiano è stato radicalmente riformato dalla metà degli anni 90, in particolare dal centrosinistra. La spesa, che in assenza di interventi avrebbe raggiunto il 23% del pil, è stata stabilizzata al 14-15% e a regime, nel 2050, addirittura al 13%. Nessun altro Paese europeo ha osato tanto. Il problema oggi sarebbe stato non di tagliare ulteriormente le prestazioni pensionistiche (come avviene nella «classista» manovra di Tremonti con l'anticipazione del legame età d'uscita-speranza di vita per ritardare il momento del pensionamento, la ridotta rivalutazione al costo della vita anche delle pensioni di medio-basso importo, l'aumento dell'età pensionabile delle donne che lavorano nel settore privato, la destinazione a ripiano del deficit e non a politiche amiche della famiglia e delle donne dei risparmi provenienti dall'innalzamento a 65 anni dell'età di vecchiaia delle dipendenti pubbliche). Semmai il problema sarebbe stato di intervenire per migliorare le prestazioni future dei soggetti oggi giovani i quali, costretti a lavori precari, saltuari e discontinui, si vedranno destinati a pensioni molto basse. L'accanimento sul sistema pensionistico, e in particolare sulle donne, è coerente con i 10 miliardi di decurtazioni che si abbattono su regioni ed enti locali, gli 8,7 miliardi di tagli sulla sanità, il disegno regressivo contenuto nella delega fiscale e assistenziale. Tutte insieme queste misure fanno un impianto e ne marchiano il segno. Colpendo il welfare e il fisco progressivo, ancora una volta, si punta a far «arretrare» il perimetro dell'operatore pubblico, e a privatizzarne le funzioni. ♦

Bocciata proposta Pd

La maggioranza rifiuta di tagliare i vitalizi dei parlamentari come era stato proposto in Aula dal Partito democratico insieme con tutte le altre forze di opposizione

Donne più tardi fuori

A partire dal 2020 scatterà un aumento graduale dell'età pensionabile delle donne anche nel settore privato, ma il ritmo di tale innalzamento non è stato ancora specificato

Tagli ai più deboli

Nella manovra previsti oltre due miliardi di risparmi nel biennio 2013-14. Colpite anche le fasce medio-basse con un assegno di circa mille euro al mese

**IL GOVERNO
AUMENTA
LE TASSE**

E FA PAGARE

IL SUO

FALLIMENTO

ALL'ITALIA.

www.partitodemocratico.it
YOU+EM.TV canale 808 di Sky



NO AL CARCERE



Migliaia di firme per dire no ai Cie "galera" per migranti

Piero Soldini, Cgil-Immigrazione: «Ho firmato subito l'appello su Unita.it contro una norma che prevede una punizione sbagliata e senza efficacia»

L'iniziativa

LUCIANA CIMINO

unisciti@unita.it

Migliaia di italiani dicono no a quei lager contemporanei che sono i Cie (Centri identificazione ed espulsione). Sono arrivate ad oltre 2500 le firme raccolte sul sito dell'Unità a sostegno dell'appello lanciato dal Partito democratico e dal Forum immigrazione "No al carcere per gli innocenti".

Cittadine e cittadini che si rifiutano di rilasciare all'Italia definitivamente la patente di paese xenofobo e razzista. Il decreto-propaganda voluto dal ministro Maroni che porta la detenzione per i migranti da 6 a 18 mesi è appena passato alla Camera. Ora il passaggio al Senato, nel segno però di una protesta civile che monta ogni giorno di più.

Come testimonia Fortesse Europe (l'aggiornatissimo blog di Gabriele Del Grande) da gennaio ad oggi sono state quasi quotidiane le rivolte o i tentativi di fuga. Persino quelli di suicidio. E tutto questo è nascosto all'opinione pubblica italiana perché la stam-



Foto/Ansa

Domani manifestazioni in tutta Italia contro i Cie

pa, in base alla circolare 1305 emanata in aprile da Maroni, li non può entrare.

Domani, 25 luglio, è attesa una grande mobilitazione sotto i Cie di tutta Italia, organizzata da Fnsi con il Pd e la Cgil - Immigrazione di Piero Soldini che è fra i primi firmatari dell'appello sul nostro giornale. «Ho firmato perché la Cgil da sempre fa battaglie contro i Cie».

Soldini va dritto al punto: «Sono lager, anche se il ministro Maroni fa di tutto per negarlo impedendo l'accesso alla stampa, i cittadini alla fine conoscono le condizioni disumane che si vivono lì dentro». La Cgil - Immigrazione fornisce anche dei dati. «Anche se Maroni lo nasconde l'Italia è il paese che fa meno rimpatri d'Europa; di quelli che vengono effettuati solo una misura

irrisoria proviene dai Cie, un numero insignificante. Oggi la direttiva europea prevede i rimpatri assistiti che sono molto più laboriosi ma più corretti dal punto di vista umano. Tutti gli altri paesi europei che applicano in modo regolare la direttiva fanno più rimpatri dell'Italia con il suo 'cattivismo' istituzionale».

Secondo Soldini non si può più nascondere quella che ormai è una verità tristemente assodata e che va combattuta, anche con lo strumento delle firme che convoglia l'indignazione dei cittadini e agevola la partecipazione: «Siamo al razzismo di governo». «Su questo tema l'esecutivo è ostaggio della Lega e continua a fare norme irrazionali per propaganda ma che non hanno nessuna razionalità ed efficacia. E' intollerabile che ci siano i Cie in un paese civile, è insopportabile il fatto che la detenzione sia estesa a 18 mesi. E' solo una punizione senza efficacia, è un 'cattivismo' senza obiettivi» ripete Soldini.

Tra l'altro, spiega Soldini, «18 mesi di carcere duro senza tutele e senza diritti è oneroso per l'erario perché costa 50 euro al giorno per ogni "detenuto" quindi 30mila euro per 18 mesi». Per la Cgil-Immigrazione va disvelata la «grande ipocrisia del governo»: «Dice che è impegnato nel contrasto all'immigrazione clandestina, facendo breccia anche nel centro-sinistra, in realtà però il governo ha scelto l'immigrazione irregolare, quella ricattabile, perché è funzionale al lavoro nero, all'economia sommersa che nel nostro paese è un quinto del prodotto interno lordo. Abbiamo fatto una mappatura delle zone a rischio Rosarno, se sovrapponiamo la mappa dei Cie sorti dopo l'emergenza di questa primavera ci rendiamo conto che sono gli stessi luoghi dove si sfrutta la manodopera immigrata. Da una parte si alza la bandiera dell'immigrazione clandestina e si creano lager dall'altra si facilita l'incontro di domanda e offerta di lavoro nero». ❖

GIUSEPPE PAGANELLI

Montichiari (Brescia)

Chi ci governa è troppo lontano dalla verità, troppo lontano per vedere cosa serve al paese.

ALBERTO PARRELLA (MILANO)

E un evidente abuso contro il principio di accoglienza nei confronti dei rifugiati politici e dei popoli stremati dalla fame.

DONATO CURCIO

Manfredonia (Foggia)

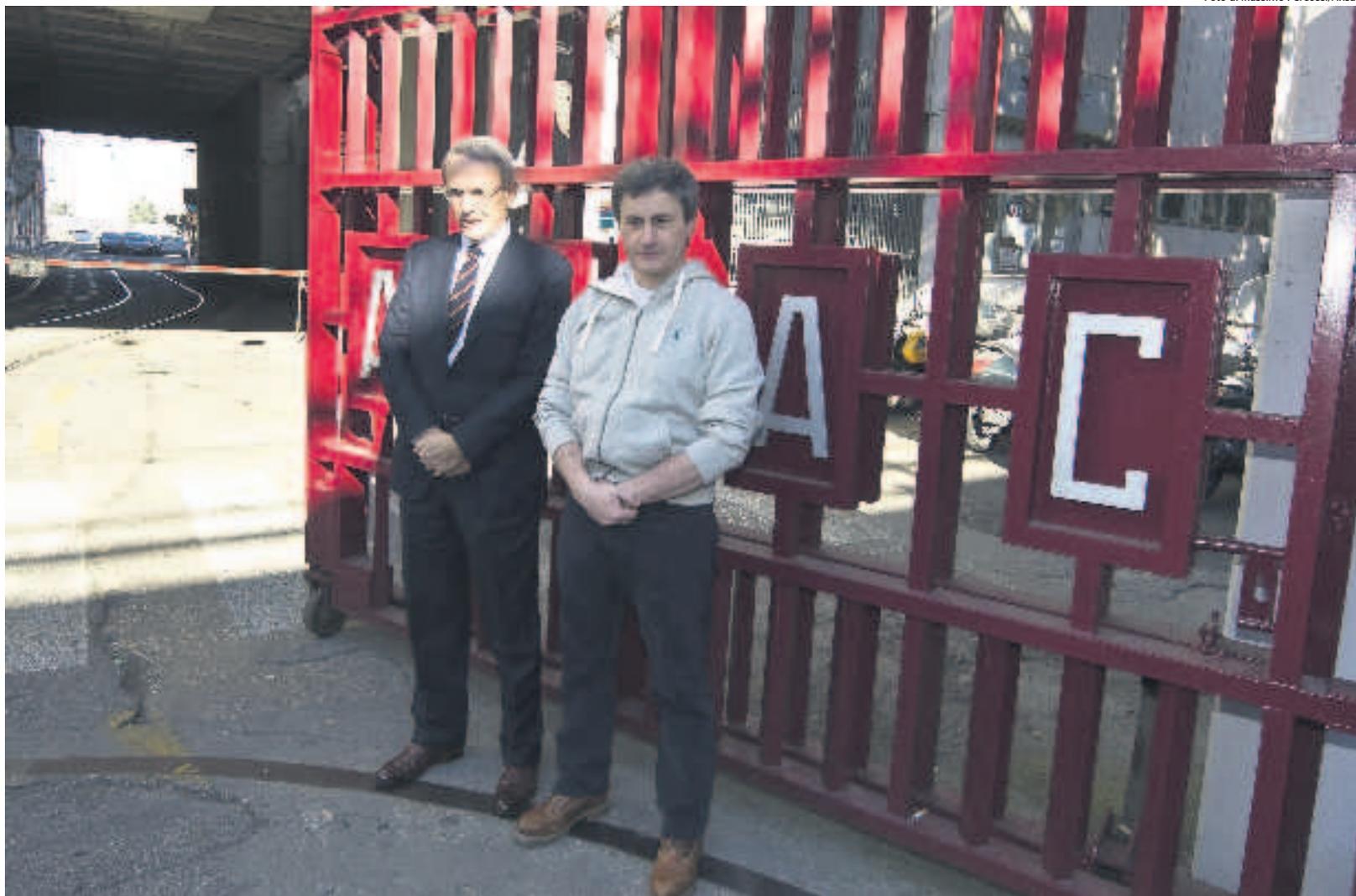
I Cie sono dei lager dove parcheggiare insieme agli esseri umani la loro aberrante disumanità.

BRUNO PISTELLINI

Paliano (Frosinone)

Questa maggioranza che ha fallito sa fare una sola cosa prendersela con i più deboli...

Foto di Massimo Percossi/Ansa



Il sindaco di Roma, con l'amministratore delegato Atac Maurizio Basile

→ **La giunta di Roma** azzerata dal Tar: il comitato «Se non ora quando» annuncia battaglia al sindaco

→ **I movimenti:** «Un altro ricorso e iniziative se non ci saranno almeno tre donne». Malumori nel Pdl

Donne d'Italia contro Alemanno Bufera sul sindaco «a sesso unico»

Il giorno dopo l'azzeramento della giunta capitolina, si fa sempre più cupo l'orizzonte politico del sindaco Alemanno che per le quote rose potrebbe trovarsi la dura opposizione dei 120 comitati donna italiani.

GIOIA SALVATORI
ROMA

Non solo le correnti del Pdl o le spinte dei partiti della maggioranza di governo. Il sindaco senza giunta Gianni Alemanno, dovrà fronteggiare anche le donne, quelle fuori

dai partiti e quelle dentro: tante, impegnate e galvanizzate dalle piazze del 13 febbraio. Il messaggio è chiaro: una nuova giunta con dentro due sole donne è un bluff, se non saranno almeno tre, via a un altro ricorso al Tar del Lazio e a iniziative pubbliche. Il primo lo annunciano i vertici della commissione delle elette firmatarie del ricorso a cui è seguito l'azzeramento della giunta, a smuovere la società civile, invece, ci penserà il comitato «Se non ora quando» sul cui forum on line in molte hanno scritto la propria indignazione per la giunta a sesso unico. «Speriamo di non essere

sole ma insieme a donne di qualunque colore politico e accompagnate da tanti uomini. Non è escluso che la mobilitazione sia nazionale: come è composta la giunta della Capitale ri-

Idea impopolare
Sul Campidoglio anche l'ira dei romani per il caro biglietti dei bus

guarda tutti gli italiani e un rimpasto con solo due donne, all'indomani di una sentenza importante del Tar, è

un affronto. Per Roma serve una soluzione vera, non un bluff», dice Ilaria Ravarino del comitato nazionale Snoq.

SINDACO AL CONSIGLIO

Ha ancora ventiquattro ore di tempo per pensarci, il sindaco Alemanno. L'annuncio della nuova giunta comprensiva di Rosella Sensi, infatti, dovrebbe avvenire nella seduta consigliare di domani pomeriggio. Gli equilibri sono delicati e nell'esecutivo capitolino potrebbe entrare, con soddisfazione della corrente pidiellina che fa capo al deputato Fabio Ram-



pellì, l'unica consigliera di centrodestra seduta in aula Giulio Cesare: Lavinia Mennuni. La deputata Beatrice Lorenzin, infatti, pare che non abbia una gran voglia di occuparsi dell'assessorato alla casa. Se la Mennuni si aggiungesse ai nomi di Sensi e dell'attuale delegata ai servizi sociali Sveva Belviso, il sindaco eviterebbe altre proteste. Chi lascia? Oltre al vicesindaco Mauro Cutrufo (Democrazia cristiana per le autonomie) sono in bilico anche l'assessore più tecnico della giunta, Marco Corsini, e il delegato alla casa Antoniozzi. Cutrufo sembrava blindato, ma voci in Campidoglio danno uno dei suoi uomini, il presidente dell'istituto di previdenza dei dipendenti comunali, in bilico. E questa potrebbe essere una spia...

UNA DONNA SINDACO

L'azzeramento della giunta ripropone il problema delle quote rosa anche a sinistra. Monica Cirinnà (Pd), presidente della commissione delle

**Monica Cirinnà (Pd)
La presidente della
Commissione Elette già
si candida alle primarie**

elette, consigliere capitolino dal 1993, donna da cinquemila preferenze, si candida alle primarie del Partito Democratico per il sindaco di Roma: «Solo se intorno al mio nome ci sarà la convergenza del partito - specifica la consigliera -. Non mi voglio certo auto-candidare. Sono convinta che la Capitale sia pronta a un sindaco donna, la sinistra dia l'esempio. D'altronde, per governare una città complessa come Roma, ci vuole concretezza, le donne ce l'hanno e io, oltre a conoscere i problemi della città, so quanto costa un litro di latte...». Se Alemanno presenterà una giunta con tre donne la manderemo giù, d'altronde, anche dalla nostra parte, mai una di noi che sia stata almeno capolista...».

CARO BIGLIETTO

A prescindere da quante saranno le donne nella nuova giunta si sa già quali grane si troveranno presto di fronte. In primis l'impopolare aumento del biglietto orario sui mezzi pubblici, da un euro a un euro e mezzo, contenuto nel piano industriale di Atac: delibera che dovrà passare al vaglio delle aule consiliari in Regione e in Campidoglio. Certo è che non basterà l'aumento da 75 a 100 minuti del biglietto a far mandare giù la nuova tassa ai romani, per i quali la maggiorazione è il costo di una parentopoli da 4mila chiamate dirette. ♦

La guerra di Davide che dopo la malattia lotta per un diritto

Un 27enne siciliano costretto come tanti a lasciare l'isola per curarsi da una grave patologia: le diagnosi sbagliate e 12.400 euro che la Asp di Trapani non vuole rimborsargli

Il dossier

MANUELA MODICA
TRAPANI

Il miglior sistema sanitario? Le compagnie aeree. Perché la speranza è di portarsi altrove per restare a lungo: per vivere.

Succede, per ultimo, a Davide Russo. Un siciliano troppo giovane per rischiare di morire: «Ho 27 anni e amo la vita». Così esordisce lui, nella lettera che invia all'Asp di Trapani, per chiedere il rimborso spese di 12.400 euro. Sono i soldi che ha speso per andare a Milano e salvarsi la vita. Costretto dal sistema sanitario regionale, ma l'Asp territoriale, e l'assessorato regionale rifiutano il rimborso. Va così: «Sentivo un orecchio ovattato, e ogni giorno peggiorava - racconta Davide a l'Unità - Così sono andato da un otorino e m'ha detto che avevo un'otite, di fare un po' d'areosol e sarebbe passato tutto. Ma non era così, purtroppo. Ho cambiato otorino. E poi ho cambiato ancora, fino al terzo: era febbraio del 2010, mi ha guardato, m'ha detto di fare subito una risonanza e poi una biopsia». Carcinoma esofageo, il responso della risonanza è dei più inquietanti, specie per un 27enne. Ma continua: «M'hanno detto a quel punto che con un po' di radioterapia sarebbe passato tutto. Ma non mi sono fidato: ero peggiorato ancora, non riuscivo più a respirare». Ha preso un aereo, invece, per scoprire che il carcinoma s'era esteso con metastasi. Allo stomaco, che non bastava la radioterapia: dopo 6 cicli di chemio, la tomoterapia, sarebbe stata l'unica cura efficace nel suo caso. «Avrei potuto farla in Sicilia? No, non ci sono strutture che prevedano questo tipo di trattamento. Sono andato al San Raffaele, che è una struttura privata convenzionata: chi risiede in Lombardia viene rimborsato, io pagavo».

Sei cicli di chemio, poi, da novembre, la tomoterapia. Da giugno a dicembre Davide si trasferisce di fatto in Lombardia con la madre. Sono

12.400 euro i soldi che ha speso ma potevano essere molti di più: non paga l'alloggio, perché a Milano ha dei parenti che possono ospitare lui e la mamma. Così, assistiti dalla sola famiglia, emigrata a Milano, mamma e figlio hanno affrontato la malattia, la paura, le cure. «Andavo in autobus ogni mattina dalla città, per sottopormi alle cure al San Raffaele, che è un po' fuori Milano». Lontani dal calore di ciò che è familiare, dalle comodità, da molti affetti. Così lottano contro le malattie molti italiani. Davide è tornata in Sicilia felice: «Sono i soldi migliori che abbia mai speso», dice ridendo. Sta bene, adesso. Ma gli tocca lottare contro la burocrazia: «Per il riconoscimento di un diritto».

Il nient dalla Sanità siciliana arriva perché Davide va in un ospedale privato: «Per le altre strutture c'erano liste d'attesa infinite: ho solo 27 anni, non me la sentivo di aspettare». Ma anche perché, si legge nella lettera di risposta dell'Asp di Trapani: «Tale metodica è già disponibile presso l'azienda ospedaliera Cannizzaro di Catania». Scrivono, a chiusura di un breve elenco di centri in cui è previsto il trattamento di tomoterapia: sono 7, il più a sud è il San Camillo di Roma. «Ho telefonato lo scorso 12 luglio al Cannizzaro di Catania per informarmi sulla tomoterapia, mi hanno risposto che da loro è prevista solo la radioterapia». «A Catania non sanno neanche cosa sia la tomoterapia, ce ne siamo accertati noi stessi», interviene Corrado Stillo, responsabile osservatorio dei diritti per l'Associazione G. Dossetti. E continua: «In altre occasioni il rimborso è stato fatto, come nel caso di una donna di Siracusa, non capiamo il perché di questo veto nei confronti di Davide Russo. Il miglior ospedale per i pazienti siciliani non può essere l'aeroporto Falcone-Borsellino, come ha ribadito il procuratore Giovanni Coppola e troppe famiglie devono affrontare spese e trasferimenti per avere diagnosi corrette e cure efficaci per i loro cari. A questo si aggiungono liste di attesa, disservizi e carenze che portano a gravi casi di malasanità, soprattutto per i malati oncologici». ♦

Ospedale di Messina Larve di moscerino all'interno del naso di un paziente

Larve di moscerini nel naso e sul volto. È accaduto a un paziente di 55 anni, di origini palermitane, ricoverato da due mesi nel reparto di Riattivazione del Policlinico di Messina per un'emorragia cerebrale causata da un aneurisma. Le larve, minuscole e bianche, sono state scoperte dai congiunti dell'uomo che hanno avvertito il direttore dell'unità operativa, Angelo Sinardi, e hanno presentato una denuncia alla polizia. «Da 10 giorni vedevo volare dei moscerini nella stanza dove si trova ricoverato mio marito, ma nonostante avessi chiesto più volte un intervento dei sanitari loro non hanno fatto nulla - dice Maria Napoli, moglie del paziente - Bastava coprire con una garza il naso e la bocca per evitare che questi insetti deponessero uova o si appoggiassero su di lui ma sono stata quasi derisa. Poi sui peli interni del naso abbiamo notato le larve. È stata una scena agghiacciante, mio marito sembrava un morto. A quel punto abbiamo chiamato la polizia che è intervenuta subito». «Il direttore dell'Unità operativa il prof. Sinardi ha poi asserito di aver tolto le larve dal naso di

Ignazio Marino

«Un fatto di una gravità inaudita. Ho già chiesto un'istruttoria ai Nas»

mio marito e di aver fatto intervenire un otorino per una visita. - conclude la donna - Si è poi scusato con noi. Siamo esterrefatti e chiediamo giustizia». Sinardi conferma: «È vero erano presenti delle piccole larve sul naso di un nostro paziente ricoverato, ma subito siamo intervenuti eliminandole. L'uomo è stato sottoposto a una visita da parte di un otorino che ha escluso la presenza di altre larve e non ci sono state conseguenze per la salute del paziente». Sull'episodio è intervenuto Ignazio Marino, presidente della Commissione d'inchiesta sul Servizio Sanitario Nazionale. «Sono allibito da quanto accaduto a Messina - ha dichiarato Marino -. Ho già chiesto ai carabinieri del Nas in servizio presso la Commissione d'inchiesta di avviare un'istruttoria. Questo caso è di una gravità inaudita, perché, non solo certifica uno stato di abbandono del paziente anche nella più semplice assistenza dell'igiene del corpo, ma è la evidente conseguenza di un degrado da accertare al più presto». ♦



EPA/ANDY RAIN

Murdoch mette in scena il pentimento. Dopo lo scandalo

■ Va in scena il pentimento di Rupert Murdoch che ieri sui principali giornali inglesi, molti di sua proprietà, ha pubblicato sua lettera autografa di dieci righe in cui si ribadisce il rammarico per i danni fatti a politici, a celebrità e a

persone comuni, come la famiglia di Mily Dowler. Per il Financial Times tra oggi e domani Murdoch potrebbe anche annunciare, sempre a mezzo stampa, piena collaborazione alle indagini e risarcimenti alle persone coinvolte.

L'Europa dei cittadini Parte la class action

Sindacati su un piano per il lavoro, organizzazioni dei diritti umani su cittadinanza e migranti, federalisti per gli Eurobond: si preparano leggi d'iniziativa popolare europee

Il dossier

PAOLO SOLDINI

Un piano di sviluppo sostenibile dell'Unione europea che rilanci la crescita economica e crei nuovi posti di lavoro? Detto così, in questi tempi in cui da Bruxelles arrivano solo inviti, anzi ordini perentori, a stringere la cinghia, sembra quasi una provocazione. E invece, forse, si può fare. Almeno sulla carta, lo strumento c'è, o meglio: ci sarà tra qualche mese, quando le procedure giuridiche per l'attuazione di uno specifico dettato del Trattato di Lisbona, per la precisione l'art. 11, saranno state concluse negli stati membri. Anche in Italia, dove in genere sulle disposizioni europee si tende a perdere colpevolmente tempo.

Quel punto del Trattato prevede la possibilità di iniziative comuni dei cittadini europei (Ice), qualcosa di simile a quelle che da noi sono le leggi di iniziativa popolare. Se al-

meno un milione di cittadini di almeno sette stati membri chiede alla Commissione europea di deliberare in un certo modo, la Commissione stessa (come dire il "governo" della Ue) è obbligata a tenerne conto. Se i cittadini fanno una proposta, la proposta deve avere un seguito. Si capisce che, da quando tra Commissione, Consiglio e Parlamento europeo è stato trovato un (difficile) accordo sul regolamento di attuazione, da più parti ci si sia messi al lavoro sulle Ice possibili.

C'è chi si propone di raccogliere firme per estendere il diritto di voto amministrativo ai residenti all'estero, chi vuole creare un servizio civile europeo, chi intende rendere possibili le *class action* transnazionali, chi mettere ordine nelle misure di protezione dei lavoratori distaccati all'estero e via elencando. Molto interessanti sono la proposta, lanciata da un magistrato italiano, Giuseppe Bronzini, di introdurre un reddito medio garantito in tutti gli stati europei (anche in Italia, che insieme con la Grecia e l'Ungheria è l'unico Paese che non lo prevede), e quella di uni-

formare a livello europeo il diritto di cittadinanza, facendo riferimento allo *jus soli* (la cittadinanza è concessa in base al Paese di nascita) e non più allo *jus sanguinis*, com'è attualmente in Germania e, con confusione tutta italiana, anche qui da noi.

L'iniziativa che ha maggiori possibilità di andare avanti, avendo già superato lo stadio dei buoni propositi e però quella citata all'inizio. L'idea,

TUTTI AI FUNERALI DI OTTO

Vienna si è fermata ieri per l'ultimo saluto a Otto d'Asburgo, ultimo della casata imperiale d'Austria e d'Ungheria nel duomo di Santo Stefano. Presenti in mille, la *crème de la crème* d'Europa.

lanciata dal Movimento federalista, è stata raccolta dai sindacati europei e da diversi esponenti del mondo dell'economia, fondazioni scientifiche, associazioni industriali, accademici. Il presidente Virgilio Dastoli ritiene che, dato il forte supporto che

Lo strumento

L'art. 11 del Trattato di Lisbona prevede iniziative dei cittadini

Il meccanismo

Serve 1 milione di firme in 7 stati, presto le procedure attuative

sta ricevendo, la raccolta delle firme potrebbe partire nei prossimi mesi e impegnare la Commissione a proporre il piano di rilancio entro il 30 giugno del 2013.

In che cosa consiste il piano? E, soprattutto, da quali risorse sarà sostenuto? Il dubbio non è peregrino in questi tempi di vacche magrissime non solo per le casse degli stati membri ma anche per il bilancio della Ue. Ma la risposta c'è. Gli investimenti necessari andrebbero tutti sulle risorse della Bei (Banca europea degli investimenti) e sarebbero garantiti dall'emissione di Eurobond, i famosi titoli pubblici europei della cui istituzione si parla da tanto tempo, finora invano per l'opposizione di alcuni stati, Germania in testa. Solo gli interessi sul capitale investito dovrebbero essere iscritti nel bilancio comunitario, mentre altre misure minori potrebbero essere finanziate mediante nuove risorse proprie dell'Unione, alla cui istituzione la Commissione sta già adesso lavorando (carbon tax, tassa sulle transazioni finanziarie e altro). L'opposizione agli Eurobond potrebbe cadere nel momento in cui fosse chiaro che servirebbero a sostenere non le debolezze di qualcuno ma la crescita di tutti.

Gli obiettivi principali del programma sarebbero un piano di investimenti pubblici per la produzione di beni strumentali e la realizzazione di infrastrutture nel campo dei trasporti, dell'energia, delle telecomunicazioni. Un sostegno finanziario alla produzione di beni pubblici europei (energie rinnovabili, ricerca e innovazione, nuovi materiali, protezione dell'ambiente e del patrimonio culturale). Misure per ridurre il costo del lavoro nelle piccole e medie imprese. Il rinnovo, con un aumento della dotazione di bilancio, del Fondo di adeguamento alla globalizzazione. Come si vede, si tratta di capitoli di spesa che ben difficilmente gli stati membri, anche i meno inguaiati, potrebbero permettersi da soli. Ma, come fanno notare federalisti, economisti e dirigenti sindacali che stanno lavorando al progetto, l'Europa serve proprio per questo. O no? ♦



Niente premio per Putin

Il premier russo Vladimir Putin non verrà insignito del premio Quadriga per il suo contributo alla stabilità delle relazioni tedesco-russe. La rinuncia è stata annunciata ieri dal direttivo del premio a causa di «preoccupazione per le massicce critiche» scatenate in Germania, per le quali si è anche dimesso dal Quadriga, Cem Ozdemir, leader dei Verdi.

l'Unità

DOMENICA
17 LUGLIO
2011

25

→ **Il presidente Usa** a colloquio con il leader tibetano nella Sala delle Carte della Casa Bianca

→ **Tensioni con la Cina:** «Ci opponiamo fermamente a ogni suo incontro politico di livello»

Barack Obama riceve il Dalai Lama Pechino protesta: danno alle relazioni

Il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, ha ricevuto alla Casa Bianca il Dalai Lama. Pechino aveva chiesto di «annullare» l'incontro: ministero e ambasciata cinese negli Usa hanno «formalmente protestato».

ROBERTO ARDUINI

rarduini@unita.it

Incontro privato tra due Nobel per la pace a Washington. Non si tratta, però, di una visita senza conseguenze. Nel momento in cui il Dalai Lama ha varcato la soglia della Sala delle Carte della Casa Bianca per parlare con Barack Obama, la Cina è andata su tutte le furie. C'era stata una dura presa di posizione da parte di Pechino già al momento dell'annuncio di un nuovo incontro tra il presidente degli Stati Uniti e il leader tibetano in esilio, che la Cina considera un secessionista. «Quest'incontro - ha affermato la Casa Bianca - sottolinea il deciso sostegno del presidente alla conservazione dell'originale identità religiosa, culturale e linguistica e alla protezione dei diritti umani nel Tibet». In un comunicato subito diffuso sul sito web del ministero cinese, il portavoce Hong Lei aveva risposto sottolineando che Pechino «si oppone fermamente a qualsiasi incontro di importanti esponenti dei governi stranieri con il Dalai Lama, in qualsiasi forma». Hong aveva anche chiesto agli Usa di «annullare al più presto possibile la decisione che Obama incontri il Dalai Lama» e aveva invitato Obama «a non fare nulla che possa interferire negli affari interni cinesi e danneggiare le relazioni tra Cina e Stati Uniti».

L'incontro fra Obama e il leader spirituale tibetano, durato un'ora, si è svolto non nello Studio Ovale, dove tradizionalmente il presidente statunitense riceve i capi di Stato, ma nella Sala delle Carte. Il presidente Usa si è detto «sinceramente preoccupato» per i diritti del popolo tibetano: è una sfida simbolica degli Stati Uniti alla Cina e sul Tibet. La reazione è



Tenzin Gyatso, il 14° Lama tibetano, durante il primo incontro con il presidente Obama a febbraio 2010

stata immediata. Kate Saunders, portavoce della Campagna Internazionale per il Tibet, un gruppo umanitario internazionale, ha riferito che la capitale Lhasa, è stata messa in uno stato «di virtuale assedio».

REAZIONI CINESI

Il Tibet è quasi completamente isolato dal 2008, quando in tutta la Regione Autonoma del Tibet e in mol-

Incontro privato
«Presidente preoccupato per i diritti umani nel Tibet»

te altre aree della Cina a popolazione tibetana migliaia di persone protestarono contro le autorità cinesi, chiedendo il ritorno in patria del leader esiliato. Secondo Pechino nelle violenze che seguirono furono uccise una ventina di persone, in maggioranza immigrati cinesi, mentre i

gruppi tibetani in esilio affermano che le vittime sono state circa duecento. Da allora tutte le aree tibetane della Cina sono chiuse ai giornalisti e ai diplomatici stranieri, che possono visitarle raramente e solo con viaggi organizzati dal ministero degli esteri, senza la possibilità di interagire con la popolazione. Il Dalai Lama, che ha compiuto pochi giorni fa 76 anni, ha lasciato Washington dopo una visita di 11 giorni negli Usa. Premio Nobel per la pace nel 1989, vive in esilio in India dal 1959 e ha mantenuto una forte influenza sulla popolazione tibetana. Dal 2008 centinaia di persone sono state arrestate e i monaci vengono regolarmente sottoposti a sedute di «rieducazione». Il Dalai Lama afferma di volere per il Tibet solo una «vera autonomia», avendo rinunciato all'indipendenza del Tibet dalla Cina, ma Pechino lo accusa di voler in realtà la secessione. Numerosi incontri tra rappresentanti del leader in esilio si sono tenuti dal 2002 al 2008

senza risultati. Obama, fanno sapere dalla Casa Bianca, «cercherà di sostenere il dialogo tra Dalai Lama e governo cinese per superare le divergenze». Già lo scorso anno, Obama aveva ricevuto il capo spirituale tibetano, suscitando la collera di Pechino. ❖

MAZZETTI IVO

A un anno dalla scomparsa
i familiari lo ricordano

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni,
anniversari telefonare:

02.30901290

dal lun. al ven. ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sab. e dom. tel. 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola
(non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

→ **Il presidente dell'Anp** in Europa per conquistare altri consensi tra i Paesi ancora in bilico

→ **La conta è iniziata** a favore Spagna e Paesi scandinavi, previsto il no del governo Berlusconi

Abu Mazen lancia l'«intifada diplomatica» Obiettivo: il sì Onu allo Stato di Palestina

Dopo il fallimento del Quartetto, tutta l'attenzione è rivolta all'Assemblea generale dell'Onu: l'obiettivo è raggiungere i 2/3 dei consensi. A quel punto la Palestina avrebbe lo stesso status della Svizzera...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

L'offensiva diplomatica entra nel vivo. Indietro non si torna. Lo Stato di Palestina passa per il Palazzo di Vetro. Il presidente dell'Autorità nazionale palestinese (Anp), Mahmud Abbas (Abu Mazen) è impegnato da ieri in un nuovo tour in Europa e Turchia con l'obiettivo di rafforzare il consenso alla richiesta di riconoscimento Onu d'uno Stato palestinese con Gerusalemme est capitale, entro i confini del 1967. Riconoscimento che dovrebbe essere portato al vaglio dell'Assemblea generale a settembre, malgrado le recriminazioni israeliane e le pressioni contrarie degli Usa, a meno di un improbabile superamento in extremis dello stallo negoziale con l'attuale governo d'Israele. Il tour prevede in particolare tappe a Oslo, Madrid e Ankara. E mira fra l'altro a incassare la conferma pubblica dell'atteso sostegno di Norvegia, Spagna e Turchia all'iniziativa, tale da dare un segnale all'interno della Nato e/o dell'Ue.

OBBIETTIVO 2/3

L'Anp, appoggiata all'unanimità dalla Lega Araba, non può puntare all'ammissione della Palestina quale membro a pieno titolo dell'Onu, poichè questo passaggio - stando alla prassi - richiederebbe il placet del Consiglio di sicurezza: dove è scontato il veto di Washington. Può tuttavia confidare nella maggioranza dei due terzi in seno all'Assemblea generale, sufficiente a garantirle - oltre a un risultato simbolico sul piano politico e diplomatico - la promozione da entità osservatrice a Stato osservatore nel maggiore consesso mondiale: status identico a quello di Città del Vaticano o Svizzera. Secondo alcuni ana-



Foto di Oliver Weiken/Epa-Ansa

Israeliani e palestinesi, migliaia insieme a Gerusalemme

Migliaia di israeliani e palestinesi insieme a Gerusalemme per sostenere l'iniziativa dell'Anp per un riconoscimento dello Stato di Palestina da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite in programma a settembre. Era-

no quasi 5mila l'altro ieri a manifestare per il dialogo e una pace fondata sul principio di «due popoli, due Stati». Bandiere palestinesi accanto a quelle con la stella di David. Un grande segnale di speranza nella Città contesa

listi, un epilogo del genere (pur senza produrre concreti cambiamenti nei territori occupati) potrebbe intensificare la pressione legale su Israele e mettere in una condizione d'imbarazzante isolamento gli stessi Usa. Soprattutto se l'Ue dovesse confermare la spaccatura fra i «no» garantiti d'Italia e Germania, i «sì» certi i Spagna e Paesi scandinavi e quelli possibili (di grande peso, in termini d'immagine) di Francia o Gran Bretagna. Israele, dal canto suo, ha già minacciato un ulteriore irrigidimento sul fronte del processo di pace, se i palestinesi andranno avanti al di fuori di accordi diretti. Mentre non trova alcuna eco nelle posizioni ufficiali il sentimento delle 4.500 persone, ebrei e arabi, che proprio l'altro ieri hanno partecipato a Gerusalemme - su iniziativa di gruppi israeliani di sinistra e pacifisti e figure politiche anticonformiste come l'ex presidente laburista della Kneset (Parlamento) Avraham Burg - a un insolito raduno unitario in favore del riconoscimen-

to Onu della Palestina: visto ormai come spinta estrema verso la soluzione dei «due Stati per due popoli». Un passo indietro nel tempo. Dodici luglio: a conclusione di un colloquio a Ramallah col presidente greco Karolos Papoulias, Abu Mazen spiega che la mancata pubblicazione di un co-

Saeb Erekat

«Importante il sostegno avuto dal leader dei Democratici italiani»

municato del Quartetto (Usa, Ue, Onu, Russia) al termine della sua seduta sul processo di pace israelo-palestinese, «è un segno di contrasti tra i membri» di questo foro. «Noi - prosegue - vogliamo che si accordino per tornare così alla nostra scelta fondamentale: i negoziati (con Israele) se però cessa la colonizzazione (israeliana in Cisgiordania) e se Israele accetta la linea (armistiziale)

del 1967 come termine di riferimento per le trattative» sui confini del costituendo Stato palestinese.

L'ITALIA CI RIPENSI

In mancanza di alternative, rimarca Abu Mazen, «andremo all'Onu; noi speriamo di andarci col sostegno degli Usa e ci auguriamo che non facciano invece uso del loro veto» al Consiglio di Sicurezza per impedire l'ammissione di uno Stato palestinese come membro dell'Onu a pieno titolo. E l'Italia? «Ci auguriamo che Berlusconi ritorni sui suoi passi - dice a l'Unità il capo negoziatore dell'Anp, Saeb Erekat - e non si appiattisca sulle posizioni di Netanyahu. In questo senso è importante il sostegno del leader dell'opposizione» Pier Luigi Bersani, che nell'incontro di martedì scorso a Ramallah con Abu Mazen e il premier Fayyad, aveva affermato il sostegno del Pd, in un quadro europeo, alla risoluzione sullo Stato di Palestina. ♦



**Libia
gli insorti
a Brega**

— Gli insorti libici sono entrati a Brega e la truppe fedeli a Muammar Gheddafi sono ripiegate verso Bishr, più a ovest, vicino ad Agheila. Lo riferisce la tv Al Arabiya. L'altra notte, una unità leggera di ribelli era entrata a Brega in ricognizione, per poi ritirarsi. Secondo la tv Al Jazira nei combattimenti sono rimasti uccisi dieci ribelli e 172 sono rimasti feriti.

l'Unità

DOMENICA
17 LUGLIO
2011

27

→ **Trecento rappresentanti** del fronte anti-Assad riuniti ieri a Istanbul. Definita una road map
→ **Oltre 41 i morti** nell'ultimo venerdì di sangue. Nella capitale manifestazione di protesta

Siria, l'opposizione si unisce Funerali di massa a Damasco

Conferenza nella capitale turca, mentre nelle città siriane prosegue l'insurrezione. Creato un comando unificato. Hillary Clinton: la situazione in Siria non può essere influenzata dall'esterno.

U.D.G.

Una «conferenza di salvezza nazionale» che riunisce oltre 300 oppositori siriani si è svolta ieri a Istanbul per esaminare le opzioni possibili per rovesciare il regime di Bashar

al Assad, mentre una riunione analoga prevista a Damasco è stata annullata a causa delle violenze della vigilia.

UNITI CONTRO BASHAR

Le forze di sicurezza siriane, denuncia Haitham al Maleh, uno degli esponenti di spicco dell'opposizione siriana, «ieri (venerdì, ndr) hanno attaccato e ucciso decine persone, centinaia sono state soccorse in ospedale, altre sono state arrestate e non è stato permesso a nessuno di organizzare qualsiasi tipo di riunione». I par-

tecipanti hanno raggiunto un accordo su una road map e dato vita a una struttura di coordinamento permanente dell'opposizione. Secondo un comunicato degli organizzatori, questo «organismo di salvezza nazionale» sarà composto da «rappresentanti dell'opposizione» e dei «giovani della Rivoluzione». Una riunione senza precedenti di oppositori e intellettuali si è svolta il 27 giugno a Damasco. I partecipanti avevano lanciato un appello e perseguire il «sollevamento pacifico» fino alla conquista della democrazia in Siria, go-

vernata da cinquant'anni dal partito unico Baath. Decine di migliaia di persone hanno partecipato a Damasco ai funerali dei dimostranti uccisi nelle manifestazioni di venerdì hanno trasportato i corpi sulle bare gridando «Dio è grande» e «Vogliamo la libertà». I protagonisti dell'insurrezione siriana sperano nel sostegno della Comunità internazionale, ma da Istanbul, Hillary Clinton ha affermato che la situazione in Siria non può essere influenzata dall'esterno. Parlando in tv nella confinante Turchia, la Clinton ha detto che «nessuno di noi ha veramente influenza, a parte dire quello che crediamo e incoraggiare i cambiamenti in cui speriamo». «Quanto avviene in Siria - ha aggiunto - è assai incerto e preoccupante, perchè alcuni di noi avevano sperato che il presidente Bashar al Assad facesse le riforme necessarie». ♦

partitodemocratico.it
YOU EMILIA

[planeta]

Festa
economia verde
VERSÒ UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO

Domenica 17 Luglio | ore 21

Incontro con

Davide Baruffi
segretario provinciale Pd Modena

Dario Franceschini
capogruppo Pd Camera dei Deputati

Carpi (Mo) | Zona Piscine | 24 Giugno 18 Luglio 2011

PD
Partito Democratico



**LA VOCE
SOCIALE...**

**...E la piazza
mediatica**

Il ruolo della tv

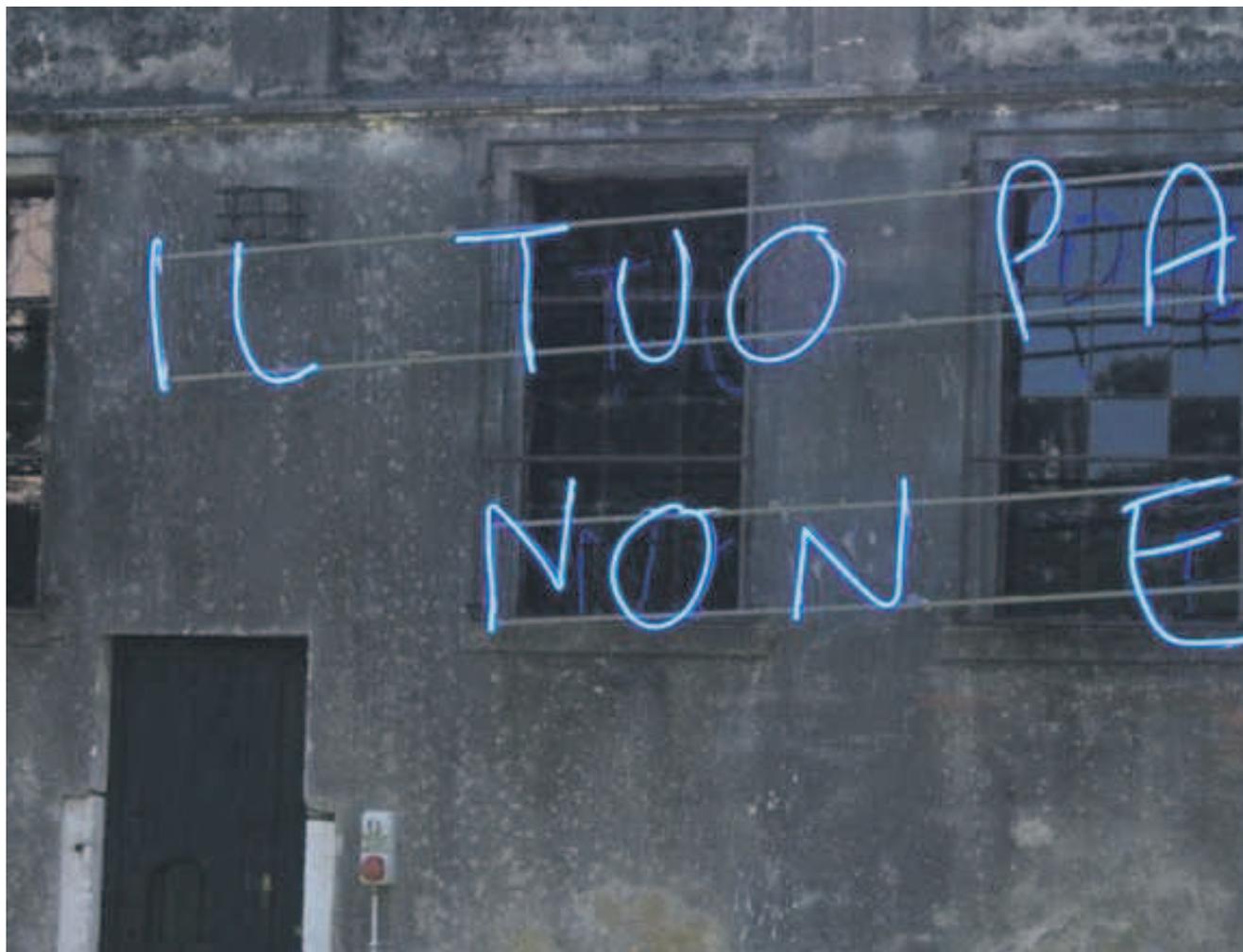
Ha fagocitato lo scambio di opinioni, dai luoghi fisici al contrappunto a volte incomprensibile nei salotti. Così gli intellettuali sembrano non trasmettere pensieri che possano essere credibili.

I festival letterari

Si moltiplicano in tutta Italia: l'importante rassegna romana che ha portato scrittori di tutto il mondo, così come la Milanese da poco conclusa. Resta in penombra però il ruolo sociale e politico degli intellettuali, al di là degli appelli...

Gli artisti

Libia Castro e Ólafur Ólafsson, la coppia che espone alla Biennale di Venezia 2011: spagnola lei, islandese lui, dal 1997 realizzano insieme delle performance itineranti.



L'installazione luminosa degli artisti Libia Castro e Ólafur Ólafsson sul Palazzo Zenobio a Venezia

INTELLETTUALI, TANTE OPINIONI MA POCHI PENSIERI

Chi parla nello spazio pubblico? Nel dominio dei talk show a comunicare sono chiamati gli «esperti» e gli uomini di Chiesa. La cultura appare afona o stretta nei conformismi. A volte non restano che le provocazioni degli artisti

MASSIMO ADINOLFI

Se Babbo Natale fosse un coniglio, quale sarebbe la sua canzone preferita?». Prima di provare a rispondere – non è facile – diciamo pure a chi è venuto in mente di porre una simile domanda. A Libia Castro e Ólafur

Ólafsson, la coppia che alla Biennale di Venezia 2011 rappresenta l'Islanda. La curatrice, Bice Curiger, ha rivolto agli artisti presenti alla mostra cinque domande sul tema dell'anno («ILLUMInazioni»), giudicate da molti poco appropriate o poco intelligenti: forse hanno pensato che non toccasse rispondere se non tramite le opere, oppure che fosse inutile e insensato tentare una rispo-

sta. Sta di fatto che alla domanda: «se l'arte fosse uno stato, cosa direbbe la sua costituzione?», Castro e Ólafsson hanno replicato con una domanda ancora più insensata: quella sui gusti musicali di Coniglio-Babbo Natale.

Ma chi decide quali sono le giuste domande? E chi può permettersi di rispedire al mittente le domande, con una provocazione raddoppia-



Foto: Galleria Riccardo Crespi | Milano



ta? Una coppia di artisti, certo, che per l'occasione sistema sulla parete d'ingresso di un edificio non intonato, nell'ex-Lavanderia di Palazzo Zenobio, una sottile scritta al neon che recita: «il tuo paese non esiste». Gi : ma oltre i muri sbrecciati del pagiglione islandese?

IMPEGNO O BANALIT 

L'  il paese esiste, ma stenta a mettere insieme le domande giuste, scorrendo la gran quantit  di conformismo che si forma ad ogni angolo di strada, e ad ogni passaggio televisivo. Siccome questo problema   strettamente imparentato con la polverosa questione dell'impegno intellettuale, e nessuno (giustamente!) ne vuole pi  sapere di vati e *maîtres   penser* e pifferi della rivoluzione, allora si   deciso di accantonarlo, ma in questo modo non si pu  certo dire che sia stato risolto il problema

della presa di parola nello spazio pubblico: a chi tocca, secondo quali regole, con quale credibilit ?

Tocca allo scienziato, ad esempio. Al tecnico, al competente, all'esperto. Tutti costoro parlano a partire da un sapere riconosciuto e accettato. Ma siccome esso   reputato tale proprio perch  si ritiene che non investa questioni di senso, prospettive di valore, quelli che Kant chiamava «i pi  alti fini dell'esistenza umana», finisce che per questi ultimi non c'  nessun sapere disponibile, ma solo opinioni.

In Italia, in verit , a fare altrimenti ci prova la Chiesa. Capita cos  che, per una singolare par condicio, a fianco del camice bianco si invita nei talk show una tonaca nera, a mo' di supplemento etico. Col risultato per  che, per il senso comune, fra una scienza troppo disincantata e una fede troppo tetragona non c'  nulla di mezzo, che possa vantare alcuna particolare autorevolezza. Di nuovo: solo opinioni (e brutte leggi, come sul cosiddetto testamento biologico). Non   facile trovare il verso da cui affrontare il problema. Dal momento che viviamo (per fortuna!) in societ  democratiche, dove la libert  di pensiero   una libert  fondamentale, consideriamo vero e giusto che ogni pensiero possa essere pensato, ed ogni opinione espres-

sa: allo stesso titolo, con uguale diritto. Il guaio   che non   in questo modo che si struttura effettivamente il campo delle opinioni.

Perch , per l'appunto, si tratta di un campo, come insegnava Pierre Bourdieu, cio  di un insieme di relazioni non esente da condizionamenti di ogni tipo: i rapporti di senso sono sempre inframmezzati da rapporti di forza. Non c'  per questo da essere pessimisti, immaginandosi soggetti all'invincibile dominio del capitale, ma non c'  neppure da essere ingenuamente ottimisti, figurandosi i pensieri alla stregua di farfalle libere di volare di fiore in fiore.

ESSERE O NON ESSERE OTTIMISTI?

Non c'  da essere pessimisti: a pagare forse s , ma a parlare no, non   vero che sono sempre gli stessi, o che si dicono sempre le stesse cose. Ma non c'  neppure da essere ottimisti: non   vero che tutti parlano – anche perch , se cos  fosse, difficilmente qualcuno ascolterebbe qualcosa.

Ma, ci  detto, dove pu  trovarsi l'energia che mette le opinioni in condizioni di essere un po' pi  che opinioni, di farsi forza per non diventare preda di altre forze? Orbene, la politica  , in generale, l'unico legittimo trasformatore del consenso in forza, e insieme l'unico argine a che non sia piuttosto e soltanto la forza a formare il consenso. Aver cura di questo argine, dargli visibilit 

L'indovinello

Se Babbo Natale fosse un coniglio, quale canzone preferirebbe?

La politica

  l'argine perch  non sia solo la forza a formare il consenso

nello spazio pubblico,   dunque aver cura di s  e dei propri pensieri.

Quando ci  non accade, alla cultura non resta che la provocazione, il gesto scanzonato e decostruttore. *Under deconstruction*   il nome dell'esposizione allestita dal duo Castro- lafsson. Che va bene: come Alice che insegue il Bianconiglio, inventano nuovi mondi e disfano quelli vecchi, perch  come si fa a prenderli alla lettera? L'arte, la cultura, una costituzione ce l'ha per davvero: non   mica fatta solo di imprese disacranti. Cos : va' a sapere quale sarebbe la canzone preferita di Coniglio-Babbo Natale. Ma tutti noi un ritornello, una canzone preferita ce l'abbiamo, e dobbiamo fare attenzione a come entra e a come esce dalla testa. ●

L'incantesimo di Re Tontolo che disarmo la critica

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@tin.it

Capita che un critico letterario serissimo (e poeta) decida di mostrarsi in pubblico in tutt'altri, imprevedibili panni:   il caso di Renato Minore che in *Re Tontolo* (collana Gli Scriccioli, Nord-Sud, Salani, pp. 49, euro 6,80, belle illustrazioni di Costanza Favero) si cimenta con la semplicit  infantile di una favola per bambini.

Re Tontolo   l'amato sovrano del reame di Bigonzi ma, come a volte succede alle persone molto buone, a forza di golosit    diventato «grasso come una palla di burro» e sui suoi occhi «  caduta una nebbiolina insidiosa». Insomma, mezzo cieco, addenta sigari scambiandoli per salsicce e parla con le colonne scambiandole per il Gran Ministro. Proprio quest'ultimo, avido e crudele, vorrebbe soppiantarli nel potere, ma...

Qui entriamo nel classico, perch  arriva un villano che conosce il potere salvifico di un'acqua miracolosa e perch  Re Tontolo, che ha tre figli (il numero perfetto di ogni favola che si rispetti), decide di mandare i due maschi uno dopo l'altro alla ricerca della fonte dell'acqua porporina e promette la terza in sposa al villano, se quello avr  ragione.

Il maggiore, Slanislaio, parte ma si fa incantare (poi vedremo come) dal sovrano del reame vicino, amico del Gran Ministro. Parte il secondo, Paolino, allora, in compagnia della scimmia Beniamina, e dopo molto vagare raggiunge la terra di Bella Manduche, dov'  la fonte porporina.

E insomma il lieto fine   assicurato, anche per la figlia di Re Tontolo, perch  con arbitrio liberatorio Renato Minore sul finale scioglie quel giuramento. Una bella favola «fuori dal mondo»? Non del tutto. Perch  sapete qual   qui l'arma segreta dei cattivi? Uno «Specchio delle visioni» che incanta i buoni, poi piano piano li rincitrullisce e li disarmo. Capita la metafora? ●

I FRANCESI SECONDO TOSCANO

Esce due anni dopo in italiano il libro di Alberto Toscano, giornalista e scrittore trapiantato a Parigi: «Critica amorosa dei francesi», vezzi e manie d'oltralpe. Prefazione di Corrado Augias

Ligabue per CampoVolo 2.0

Il concerto visto da 120mila fan, molti accampati da giorni sul prato nell'aeroporto di Reggio Emilia. Una vera festa, a sei anni di distanza. Ma il musicista rock ha annunciato di volere uno stop: «Dopo il concerto stacco un po' la spina: starò tre mesi in vacanza e uno a casa, poi mi riprenderà la smania...».

VLADIMIRO FRULLETTI

INVIATO A REGGIO EMILIA

Guardati attorno, questo non è un semplice concerto. È una festa, la nostra festa». Antonio, 20 anni, da Porto Torres si mette in piedi. Alle sue spalle una marea di facce, teste, sorrisi, magliette sudate, bandane, bandiere, striscioni. Tutti sotto il sole battente di Reggio Emilia dentro l'afa umida dell'aeroporto, location dell'evento musicale (almeno per i suoi fan) dell'anno: *CampoVolo 2.0*. L'elefantiaca tre giorni di musica, film, incontri messa su da Ligabue a sei anni dall'altro *CampoVolo*. Quello che il 10 settembre del 2005 ha fatto registrare il record europeo di biglietti staccati, oltre 165mila, ma i presenti erano quasi 200mila. Questa volta gli inviti (a pagamento: 42 euro più la prevendita) sono stati ridimensionati a 120mila. Una cifra che comunque pochi in Italia sono in grado di mettere assieme.

Forse anche perché, come riconosce lo stesso rocker di Correggio, questo non è solo un concerto, ma qualcosa di più e di diverso. Lui, che naturalmente è rock, lo chiama «happening», quasi a richiamare i grandi eventi anni '70 come l'Isola di Wigth o Woodstock. «Un happening – spiega Ligabue – di tre giorni in cui la gente vive il piacere di stare assieme e di conoscersi». Una voglia che per alcuni ha voluto dire arrivare davanti ai cancelli molto tempo prima. «Anche da 10 giorni di afa e zanzare» dice Ligabue. Lo stesso Antonio è arrivato martedì dalla Sardegna, dopo aver lavorato due mesi in Germania come gelataio per avere i soldi per farsi questa strana vacanza davanti all'aeroporto di Reggio. Una bella responsabilità anche per il Liga: «Come si fa a essere all'altezza di questa intensità» si domanda un po' preoccupato.

Il che relega in secondo piano le solite polemiche con l'altro grande rocker tricolore Vasco Rossi «forse lui vive questa situazione come un duello, non certo io» dice, anche se i suoi fans espongono lo striscione «Vasco panchinaro Liga mediano». Ligabue preferisce godersi questa tre giorni che si è aperta venerdì, con tanto di serata dedicata

Umbria Jazz**Gran finale con B.B.King
Arbore diventa «perugino»**

Ieri sera gran finale a Perugia dell'edizione 2011 di Umbria Jazz con un altro grande artista: B.B. King, il più celebrato, onorato ed imitato musicista blues vivente, con i suoi 86 anni, che aveva suonato la sera prima al Summer Festival di Lucca, dove si è esibito anche Joe Cocker tra fan in visibilo per entrambi (che però non hanno suonato insieme).

Grande successo con settemila spettatori per Prince a Umbria Jazz sempre venerdì sera a Perugia. Dove ieri alle 18 è stata conferita a Renzo Arbore la cittadinanza onoraria.

**LIGA
ELETTRICO
STACCA
LA SPINA**

**Con il concertone a Reggio Emilia
chiude la tre giorni di festa
Da martedì i fan accampati nel prato**

ai suoi film, e si chiuderà oggi a Correggio, suo paese natale in cui ha fatto pure il consigliere comunale per il Pci (6 sedute poi si stufò). Insomma una kermesse a metà strada fra il megaconcerto e la grande festa popolare. Tipo quelle de *l'Unità*. Di cui da queste parti dell'Emilia hanno una certa dimestichezza: dietro il gigantesco palco (1100 metriquadri) ci sono le strutture in cui a settembre si svolgerà la festa del Pd (ora si chiama FestaReggio).

Nel CampoVolo edizione 2011 c'è sì la musica cominciata fin dal primo pomeriggio con 5 band emergenti e chiusa con oltre tre ore di concerto di Ligabue: diventeranno un doppio live e un film in 3d che uscirà a Natale. Ma c'è anche tanto altro. Al Villaggio della Solidarietà



Ligabue in concerto

negli stand di associazioni come Emergency, Libera, Amnesty, Legambiente si possono ascoltare anche dibattiti che parlano del diritto alla salute per tutti e non solo per chi può pagare come raccontano Angela e Marina, impiegate, 43 e 35 anni arrivate da Milano che provano a ripararsi dal sole sotto una tenda fatta di magliette. C'è pure il campeggio dove Roberto, 24 anni da Ivrea, e Giorgia 21 anni da Torino, arrivano carichi di coperte, sacchi a pelo e borse come se dovesse fare un trasloco. Fa il programmatore, contratto a tempo determinato, ma sta a casa coi genitori e quindi s'è potuto permettere la trasferta con la fidanzata: «vitto e alloggio me li passano ancora loro» spiega. Francesca, 32 anni, commessa da Intimissimi invece

il fidanzato l'ha lasciato a casa «perché lui i soldi per biglietto non li aveva, costava troppo». Neppure Nicola, 39 anni, si guarda il concerto. Se ne sta al casello, 36 gradi all'ombra, a dare indicazioni e piantine stradali agli automobilisti. «Faccio il volontario – dice – poi l'organizzazione darà un contributo al mio gruppo scout».

Spente luci e amplificatori Ligabue se ne andrà in vacanza per un po'. Ma i 120mila di Reggio Emilia, i 400 mila che hanno comprato il suo ultimo disco «Arrivederci Mostro» e gli oltre 600mila che hanno visto un suo concerto nell'ultimo anno non dovrebbero preoccuparsi. «Dal palco non scenderò mai, nemmeno quando avrò l'età da pannolone» giura. ●

**Rango**

Depp il camaleonte



Rango
Regia di Gore Verbinsky
Con la voce (in originale)
di Johnny Depp
Usa, 2011
Distribuzione: Universal

Arriva nei negozi questo singolare cartoon western realizzato dalla coppia Verbinsky/Depp, quelli dei *Pirati dei Caraibi*. Storia di un camaleonte giustiziere, gioca sui cliché del genere, sia americano che italiano. Se la cosa non sconvolge i vostri bimbi, gustatelo in originale.

Il Grinta

Riusciti remake



Il Grinta
Regia di Joel e Ethan Coen
Con Jeff Bridges
Hailee Steinfeld, Matt Damon
Usa, 2010
Distribuzione: Universal

La Universal distribuisce anche western veri. Questo, dei fratelli Coen, è stato un successo del 2010. Remake di un vecchio classico del '69 con John Wayne, anch'esso possibilmente da rivedere. Una ragazzina assume il Grinta, sceriffo burbero e beone, per trovare l'assassino del padre.

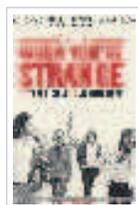
Il cavaliere della...

Il cowboy misterioso



Il cavaliere della valle solitaria
Regia di George Stevens
Con Alan Ladd, Jean Arthur,
Van Heflin, Jack Palance
Usa, 1953
Distribuzione: Universal

Se siete stufo di remake e parodie, abbeveratevi alla fonte originaria: nel catalogo Universal c'è questo capolavoro assoluto. In una valle del West giunge un cowboy dal passato misterioso. Farà giustizia e se ne andrà, tra le lacrime del bimbo che è diventato suo amico. Meraviglioso.



When You're Strange
Regia di Tom DiCillo
con John Densmore, Johnny
Depp, Robby Krieger, Ray
Manzarek, Jim Morrison.
USA 2009
Universal/Feltrinelli

DARIO ZONTA

Si compie in questi giorni il terzo passaggio del lancio nazionale del film *When You're Strange* di Tom DiCillo, omaggio sperticato ai Doors a quarant'anni dalla morte di Jim Morrison avvenuta il 3 luglio del 1971. È uscito infatti in questi giorni il dvd del film in una doppia edizione: quella della Universal e quella della Feltrinelli Real Cinema. L'uscita in homevideo è stata ampiamente lanciata da una distribuzione limitata nelle sale con proiezione in digitale e da un passaggio sui canali di Studio Universal, il mese scorso. Insomma, un'operazione ben confezionata per un film piuttosto sorprendente, se non altro per il tentativo, riuscito, di scuotere dal dorso magnetico di Jim Morrison tutta l'aura del suo mito maledetto.

Tom DiCillo, regista della scena indy americana, riesce a fare un ritratto comprensivo di quel che è stato il valore della band solo attraverso materiali di repertorio, dei quali molti inediti. Tra questi, due di valore assoluto. Si tratta dei due cortometraggi realizzati da Morrison e amici (Jim aveva una grande passione per il cinema e aveva studiato all'Ucla) dai titoli programmatici: *Feast of Friends* e *Hwy: An American Pastoral*. Neanche Oliver Stone era riuscito a utilizzarli nel suo *The Doors*, anche se di sicuro li ha visti, visto che alcune sequenze, lì finzio-

nali, evocano alcune delle situazioni riprese nel cortometraggio. Tant'è che molte persone hanno pensato, vedendo il documentario di DiCillo, che quegli spezzoni fossero «di pura finzione», con un sosia di Jim Morrison, disprezzandoli.

L'ORIGINALITÀ DELLA COPIA...

Orrore e meraviglia del dispositivo cinematografico: le immagini ricreate e finzionali di Stone sono talmente penetrate nell'immaginario che quelle originali a cui lui si era ispirato sono state confuse per delle copie! Il film inizia con il vero Jim che corre su di una Highway bevendo una birra mentre dalla radio ascolta la notizia della «sua» morte. Quel che segue è un viaggio quasi psichedelico in una «america pastorale» dai grandi orizzonti e infiniti canyon. DiCillo monta ad arte questo repertorio preziosissimo, usandolo come punteggiatura

del film, come fosse la sua anima, quella del film e quella di Morrison, poeta simbolista, sciamano per caso, grande performer musicale, persona timida quanto risoluta sul palco.

La vita della band, dal 1965 al 1971, con i loro sei dischi in cinque anni, è raccontata solo da immagini di repertorio e da una voce narrante il cui testo è stato scritto da DiCillo e recitato il lingua originale da Johnny Depp, mentre in italiano c'è Morgan. Tom DiCillo fa un'operazione all'opposto di quella che fece Oliver Stone: toglie dal piedistallo Morrison, restituendolo alla sua reale grandezza e dando il giusto spazio al talento degli altri componenti della band, dal batterista John Densmore al chitarrista Roby Krieger al tastierista Ray Manzarek che ebbe l'originale idea di eliminare il basso dando alla musica dei Doors una sonorità molto particolare. ●

DICILLO FA DI JIM UN MITO UMANO

La figura del leggendario leader
dei Doors ricostruita anche
con preziosi materiali inediti

Visioni Digitali

FLAVIO DELLA ROCCA

Wwf e le scene dal Paradiso degli animali estinti

Mentre, come ogni estate, scoppiano nuovi orghi causati dall'incuria dell'uomo c'è chi tenta di sensibilizzarci sul rispetto della natura. «Uniti per l'ambiente» è un progetto che vede insieme Mondo HE e WWF - nell'anno proclamato dall'ONU Anno Internazionale delle Foreste - con alcune iniziative che coinvolgono ragazzi di oltre 4000 classi di scuola primaria e secondaria. Con l'aiuto degli insegnanti, sono stati invitati a inventare una sceneggiatura, ispirata a tematiche ambientali, in occasione del lancio di *Animals United*. Il film racconta la marcia degli animali verso la Conferenza Mondiale per l'Ambiente, per chiedere di difendere l'ecosistema, messo a rischio dall'uomo. Il concorso è stato vinto dalla Scuola S. Marone di Civitanova Marche con lo script *Il Paradiso può attendere...*, che si apre con una curiosa riunione nel Paradiso degli animali estinti. Su questa storia, in autunno, Mondo realizzerà un cartoon in dvd, proposto al pubblico a 5 euro, che aiuterà il WWF a costruire due Oasi: il Bosco di Roverelle adiacente all'Oasi WWF di Valpredina, che rischiava di diventare zona di caccia; e il Bosco Umido di Foce dell'Arrone a Fregene, uno degli ultimi lembi delle antiche foreste del litorale laziale. ●



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marco.petrella.it



Nessun Dorma

Alistair Morgan

trad. di C. Brovelli

pagine 229, euro 16,00

Fandango

Cosa accade quando la libertà si spinge oltre ogni limite, e l'uomo si fa demone distruttore capace di trascinare se stesso e gli altri nell'insensata e vuota metafisica del dominio a tutti i costi?

GIANCARLO LIVIANO

liviano.giancarlo@gmail.com

Alistair Morgan, sudafricano quarantenne al suo primo romanzo, sceglie la dimensione verticale dell'animo umano per dar sfogo alla sua scrittura asciutta e glaciale. In *Nessun Dorma*, romanzo appena pubblicato da Fandango Libri e vincitore d'importanti premi letterari in patria, per i protagonisti delle vicende narrate non sembra esserci alcuna pietà da parte del destino. Jhon Wraith, voce narrante fredda e riflessiva, è un giornalista free-lance senza talento, consapevole della propria mediocrità e cinicamente determinato a monetizzarla il più possibile, fino al punto di plagiare alcuni articoli di un blogger scozzese e riproporli sul proprio giornale, al solo scopo di aumentare il proprio stipendio e non sentirsi un fallito in famiglia. Jhon è vivo per miracolo. Era alla guida dell'auto su cui viaggiavano sua moglie Deborah, con cui era in crisi, e sua figlia Isabelle, morte in un terribile incidente stradale di cui forse è lui stesso il principale responsabile. È pieno di cicatrici, e l'unica presenza umana che sembra interessarsi a



Desolazione tra i palazzi di una periferia

A MANI NUDE NELLA CITTÀ DI DITE

«Nessun dorma» l'esordio del sudafricano Morgan che ricorda Coetzee

lui è quella di sua sorella Rebecca, più per pietà che per amore. Dal suo risveglio in ospedale, momento in cui parte la narrazione, per Jhon diverrà impossibile trascorrere anche un solo minuto delle sue giornate senza dover fare i conti con la sua tragedia. Ogni parvenza di spensieratezza è solo un lontano ricordo, e il bisogno d'insensato divertimento cui ogni uomo si affida per non dover affrontare le pulsioni dormienti del proprio animo, è destinato a restare inappagato. Dentro di lui è possibile solo un continuo macerarsi di rimpianti, illusioni mancate, desideri repressi e riflessioni sul passato, perché «si crede di avere tutto il tempo del mondo per fare ammenda, e invece on basta mai». Eppure Jhon una nuova vita la troverà comunque. A Nature Valley, lontano dalla città e immerso nella natura sudafricana ancora oggi feroce, il suo



stato d'animo sembra migliorare. «Ho capito che dieci ore consecutive nella natura aiutano a ritrovare l'equilibrio molto più di mesi e mesi di sedute di psicanalisi» dice Jhon, prima d'incontrare i membri di una famiglia in cerca di salvezza dopo aver subito terribili violenze durante una rapina. Gli incontri tra Jhon e Jackie, ragazzina quindicenne picchiata ferocemente sotto gli occhi di sua madre uccisa, e tra Jhon e Roelf, padre che ha assistito impotente alla macabra razzia, ammanettato a un mobile e impossibilitato a intervenire, sono appassionanti. Le reazioni alle violenze subite, alla tragedia che entra in una vita per annichirla, sono molteplici e potenti, fino a innescare una sorta di escalation. Jackie si mette nei guai e minaccia di punire chi per caso finirà sul suo cammino, con un cinismo impensabile per un'adolescente. Roelf si affida alla fede «Dio ha un progetto per noi, lei e io eravamo destinati a venire qui» oppure «Noi abbiamo sottoscritto un contratto con Dio. Lui ci dà questo pianeta magnifico pieno di cose belle e di tutto ciò che ci serve per vivere una vita incredibile. L'unica conseguenza è che di tanto in tanto succedono eventi che creano un caos momentaneo», entrando in dialettica con il laicismo decadente di Jhon «Non crede semplicemente che siamo stati entrambi incredibilmente sfortunati?» o «In pratica sta dicendo che viviamo a casa sua e quindi dobbiamo vivere con le sue regole?».

Gli effetti di questa interazione che nasce dal dolore saranno devastanti, e provocheranno un'escalation di violenza raccontata con tale rigore da far tornare in mente quella messa in scena da J.M. Coetzee in Vergogna, forse il capolavoro del Premio Nobel 2003, scrittore verso cui Morgan è sicuramente debitore, per stile, ambizione e campo d'indagine. ●

FRESCHI DI STAMPA

Suggerzioni

Papà, cos'è un'onda?



Wave Watching
Gavin Pretor-Pinney
trad. di Stefania De Franco
pagine 340
euro 20,00
Guanda

Questa «guida illustrata per l'osservatore di onde» è il libro ideale da portarsi al mare. A partire da una domanda di sua figlia, di fronte al mare della Cornovaglia, l'autore si è chiesto che cos'è un'onda. E ha deciso di studiare questo fenomeno con la sua suggestione ipnotica. Compresa le onde luminose ed elettromagnetiche. **R. CARN.**

Il saggio

Alfabeto nazionale



Mia lingua italiana
Gian Luigi Beccaria
pagine 90
euro 10,00
Einaudi

Ora un saggio serio, ma «raccontato» da un grande divulgatore come Gian Luigi Beccaria. Per i 150 anni dell'Unità nazionale il professore torinese ha scritto questa appassionata attraversata del nostro idioma. Per mostrare come il sentimento nazionale sia nato proprio attraverso la lingua. **R. CARN.**

Giochi semiseri

Rebus da spiaggia



Sedia a sdraio
Stefano BarTEZZAGHI
pagine 96
euro 9,90
Salani

Se invece preferite rimanere sotto l'ombrellone, vi consigliamo questo libro di uno dei più celebri enigmisti che propone alcuni giochi semiseri. BarTEZZAGHI mostra come per giocare serva solo un po' di fantasia. Lo si può fare anche in silenzio e ad occhi chiusi. Il gioco così diventa anche un modo per pensare e riprendersi il tempo. **R. CARN.**

Vizietti...

Mistificazioni d'autore?



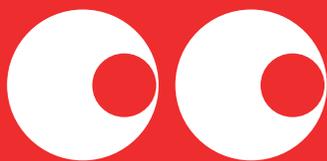
Umberto Galimberti e la mistificazione intellettuale
Francesco Bucci, prefazione di Luca Mastrantonio
pagine 288
euro 14,50
Coniglio Editore

Negli ambienti accademici gira un detto: «Quando citi Galimberti, non sai mai chi stai citando». Perché pare che l'autore in questione abbia il vizio di riprendere brani altrui senza citare la fonte (oltre al parossismo dell'(auto)plagio). Bucci gli ha fatto, come si dice, le pulci. **R. CARN.**

«Tac» all'arte Una collana scopre talenti

STEFANO MILIANI
smiliani@unita.it

Nel 2005, alla Fondazione Cini di Venezia, Mandana Moghaddam espone un parallelepipedo di cemento sospeso dal suolo da robuste trecce di capelli neri rappresentando l'Iran alla Biennale. Quando l'artista, oggi esiliata in Svezia, era nella città lagunare, le elezioni nel suo paese portarono al potere Ahmadinejad e l'aria di rinascita fu soffocata. Chi la portò a Venezia fu rimosso, quell'opera distrutta perché «agli occhi delle autorità si presentava come una potente metafora dell'impossibilità di controllo politico sul corpo della donna». Lo annota Arianna Di Genova nel libro di una nuova collana di monografie d'arte intitolata *Tac-Tomografie d'arte contemporanea* della casa editrice Exòrma di Roma: dalla grafica nitida e bella, comprendono un breve saggio, un drappello di immagini, un'intervista, infine una parte in inglese. Le altre due «tac» vedono Elena Del Drago radiografare Francesco Arena (autore di una claustrofobica ricostruzione del rifugio in cui venne imprigionato Aldo Moro) e Francesco Franco Baldo Diodato. Nelle librerie d'arte tra i 16 e i 18,50 euro, non sono testi nel narcisistico e stucchevole critichese. ●



GLI ALTRI DISCHI

The Horrors

Che orrore di disco!



The Horrors

Skying

XI Recordings

*

La delusione dell'estate. Ti aspetti un disco di sixty's psichedelia in salsa new wave e ritrovi la cover band dei Simple Minds. Shock a cui non eravamo preparati. Cosa ne è stato degli «sporchi e pericolosi» Horrors? Al loro posto ci sono orride tastierone dei peggiori anni 80, riff e melodie alla Jim Kerr. Il peggior album dell'anno. **SI.BO.**

Brunori Sas

Echi di Rino



Brunori Sas

Vol 2 Poveri Cristi

Pippola Music

Il ragazzo ha talento (premio Tenco nel 2009) ma si bea di sé e del suo stile cedendo alla ripetitività. Sempre più Rino Gaetano nel modo di cantare con qualche concessione a De Gregori e sempre meno se stesso. Ma più coraggioso musicalmente e più maturo nei testi, che descrivono un'Italia archetipica ma perfetta per le canzoni. **SI. BO.**

Death Cab For Cutie

Vampiri ripetitivi



Death Cab For Cutie

Codes and keys

Atlantic

**

Certe volte passare dall'essere gli idoli dell'indie rock a fare le colonne sonore per le saghe vampiresche (*Twilight*) non fa bene. L'ultimo disco della band culto è un riassunto senza guizzi ma con il super produttore di Jesus and Mary Chain e Depeche Mode. Uno che preferisce le tastierone alle chitarre. E si sente. **SI. BO.**



Selah Sue

Raggamuffin

Wea

SILVIA BOSCHERO

Selah Sue non è una giovane giamaicana con la voce roca e vibrante che ricorda moltissimo quella di Lauryn Hill. Selah (dal titolo proprio di una canzone dell'ex leader dei Fugees) è una ragazzina bionda uscita di fresco dal liceo, una sveglia, che si era messa a fare psicologia, che con gli amici ammazzava la noia della piccola cittadina belga in cui viveva con la musica e le canne e che oggi è già una cantautrice di successo. Incredibilmente brava. «Nella mia compagnia c'erano un paio di ragazzi di due o tre anni più grandi di noi, che ne avevamo quattordici, e questi suonavano la chitarra. Ci trovavamo, cantavamo pezzi reggae, soul, hip hop, ma ascoltavamo anche tutta la musica di oggi, soprattutto elettronica e dubstep». Ne parla come fosse un secolo fa, ma sono passati solo pochissimi anni. Nel frattempo, la ragazza con la voce così particolare, uno spiccatissimo senso del ritmo e il talento giusto per sfruttare il tutto, aveva messo le sue canzoni su Internet e una casa discografica francese se ne era accorta. Poi è arrivata la Warner, che ora la tratta come se fosse Elton John.

Lei si presenta a fare promozione nelle radio scapigliata e con le infradito e loro, i patron della discografia multinazionale, la scortano in quattro e si assicurano di non cedere l'autorizzazione per la tra-



OO
**SELAH
LA BIONDA
DALLA VOCE
CHE VIBRA**

Giovane, bravissima, corteggiatissima
ha talento da vendere
E sogna di collaborare con Flying Lotus

smissione del podcast della sua performance. Una cosa che non fa neppure Sting, Ben Harper o Vasco Rossi. Povera Selah, speriamo non abbia firmato un contratto capestro. Anche perché il futuro sarebbe certamente nelle sue mani. È curiosa, ha gusto e vuole imporre il suo stile, che non è esattamente mainstream, anzi: «Adoro la musica di Flying Lotus e il mio sogno è collaborare con lui nel mio prossimo disco». Intanto ha già messo a segno una prima grande vittoria: farsi produrre un brano dalla grande donna del soul (e bassista virtuosissima) Me'Shell Ndegocello, oltre che duettare con Cee-Lo Green, la gallina dalle uova d'oro del nuovo R&B americano.

FIGLIA DEI RADIOHEAD

La stoffa c'è e c'è soprattutto un cervello aperto a trecentosessanta gradi: «Nel mio i-pod trovi davvero di tutto: dal jazz con Coltrane, Brad Meldhau o Joshua Redman all'elettronica, dal ragga a tanta musica soul. Adoro James Blake, un giovane talento inglese, e tutto quello che esce dall'etichetta Warp, come appunto Flying Lotus. Mi piace tutto, non divido in generi, i generi non mi interessano, mi interessa la musica». Beata generazione questa che non soffre il confronto col passato, non si pone problemi di «genere» e va avanti per la sua strada senza cedere ai ricattucci dell'industria dell'usa e getta. Figlia dei Radiohead e della crisi della discografia (paradossalmente una benedizione per la creatività), rappresentante della generazione laptop (smanettoni che riescono a far tutto da soli al proprio pc, vedi l'amato Flying Lotus) che non sogna più di diventare una pop-star ma di fare ciò che più gli piace, e magari, anche di piacere agli altri. ●

Three Fall

Esordi eccellenti



Three Fall
 On a Walkabout
 Act

Coinvolgente, sorprendente. Album d'esordio del giovane trio tedesco Three Fall (trombone, sax basso e clarinetto, batteria). Tributo ai Red Hot Chili Pepper - «colonna sonora della nostra giovinezza negli anni '90» - che non si limita a rileggere, ma traduce in un nuovo linguaggio musicale, ricco di inaspettata energia. **P.O.**

Quartetto Furioso

Furenti virtuosismi



Quartetto Furioso
 Vivaldi 4 & 4 Piazzolla Seasons
 Connector

Ci sono voluti i tre fratelli Desiderio (Aniello chitarra, Gennaro violino, Gaetano piano) e un percussionista, Salvatore Minale, per fare incontrare Barocco e Tango Nuevo, Le *Quattro Stagioni* di Vivaldi e le *Cuatro Esataciones portenas* di Piazzolla. Combinazione riuscita di contrasti e virtuosismi fusa con entusiasmo. **P.O.**

Top ten summer

I migliori secondo Radio Città Futura
www.radicittafutura.it

Fleet Foxes Grown Ocean 2011



02 Noah & The Whale *Waiting For My Chance...*

03 Coldplay *Every Teardrop Is A Waterfall*

04 Brunori SAS *Rosa*

05 Ntoni Montano & Or. Lime *Dancing The Shoes*

06 Dangermouse & D. Luppi *Two Against One*

07 Arctic Monkeys *Reckless Serenade*

08 Sekouba Bambino *M'bambou*

09 The Vaccines *A Lack Of Understanding*

10 I Cani *Velleità*

Quel viaggio sonoro tra visioni di Kubrick

Il progetto di quattro musicisti per un concerto multimediale come colonna sonora di sequenze dai film del regista culto



Mauro Campobasso & Mauro Manzoni Quartet

Ears Wide Shut - Homage to Stanley Kubrick

Parco della Musica Records

PAOLO ODELLO

p.odello@libero.it

Nato un paio di anni fa, dall'incontro di quattro musicisti cinefili e cultori di Kubrick, come progetto di nuova colonna sonora da abbinare alle sequenze tratte dalla filmografia del regista per un concerto multimediale, *Ears Wide Shut* è oggi opera autonoma. Un omaggio che Mauro Campobasso (chitarre), Mauro Manzoni (sassofoni), Stefano Senni (basso) e Francesco Cusa (batteria) dedicano a Stanley Kubrick, e al suo particolarissimo modo di intendere il rapporto tra immagine e commento sonoro. «Dalla fine degli anni Sessanta ha ridefinito

i paradigmi della relazione tra montaggio e musica di repertorio, e si è spinto fino alla rielaborazione di opere preesistenti. Fino a diventare una sorta di totem di riferimento - scrive Stefano Senni -. Difficile oggi immergersi nel *Requiem* di Ligeti senza pensare al monolito di 2001 o inoltrarsi nel labirinto di *Shining* senza essere terrorizzati dai suoni di Penderecki». *Ears Wide Shut* si presenta come esplorazione del repertorio musicale del grande regista, proponendo una nuova narrazione creativa che alle immagini sostituisce emozioni e fantasie dell'ascoltatore. L'utilizzo del linguaggio del jazz contemporaneo, che ancora garantisce all'artista libertà compositiva e d'improvvisazione, permette di pescare a piene mani dentro l'immaginario musicale di Kubrick per reinventarlo. E l'ascolto diventa viaggio nel suono e nell'intimo rapporto che l'immagine evocata ha stabilito con esso. Fino a sciogliersi all'interno di un labirinto sonoro ricco di continui rimandi, a volte nascosti, altri più manifesti, alla musicalità del cinema kubrickiano. Richard e Johann Strauss, Gyorgi Ligeti di 2001 fino al Kristof Penderecki di *Shining*, dai ballabili anni '60 di *Lolita* al Purcell di *Arancia Meccanica*, a standard come *Blame It On My Youth* di *Eyes Wide Shut*. Per una riscoperta del mondo musicale di un grande regista, e delle emozioni che il suo cinema ancora oggi riesce a creare. ●

TIPI RARI

VALERIO ROSA



Occhi di ragazzo Ritratto affettuoso di Sergio Bardotti

Occhi di ragazzo, di Nini Giacomelli e Lucia Carenini (ed. Rugginenti; pp. 168, €20), è un affettuoso e disordinato omaggio a Sergio Bardotti, realizzato raccogliendo i ricordi dei tanti artisti che hanno lavorato con lui. Ne viene fuori il ritratto di una personalità poliedrica, aperta, curiosa, che non ha mai accettato di lasciarsi confinare in un genere né ha mai temuto, circostanza davvero rara per gli intellettuali italiani, di confrontarsi con la cosiddetta cultura bassa. La fruibilità, la semplicità, la comprensibilità sono state anzi il mezzo per veicolare una poesia della vita quotidiana che si è nutrita di parole colloquiali e non ha mai aspirato a diventare elita-

ria. Ecco perché *Te lo leggo negli occhi*, *Canzone per te*, *Piazza Grande*, *E io tra di voi* convivono serenamente con *Datemi un martello*, *Paff... bum!*, *Quella carezza della sera*, *Amico è* e *Isotta*, una delle ultime grandi canzoni per bambini. Una versatilità non inquinata da sovrastrutture e pregiudizi, che ha permesso a Bardotti di scrivere per Chico Buarque, Dalla, Aznavour, Endrigo, Paoli, ma anche per Baldan Bembo, Anna Identici e i Ricchi e Poveri; di allargare gli orizzonti della musica italiana alla vitalità ritmica e sonora del Brasile e allo sperimentalismo dei primi concept album di rock progressivo. Né vanno dimenticate la produzione di *Non al denaro non all'amore né al cielo* di Fabrizio De André e, appena approdato alla RCA su segnalazione di Lanfranco Caretti, la cura della pubblicazione di dischi di poesie lette dagli stessi autori (come Pasolini e Montale). Senza mai perdere di mira il rispetto per il pubblico e il gusto per la novità, nell'ultima parte della sua carriera Bardotti si reinventò autore televisivo, mettendo lo zampino in *Fantastico 7*, l'ultimo varietà del sabato sera degno della tradizione RAI. Non lo preoccupava solo lo scadimento del livello degli spettacoli, ma anche la censura; in una relazione su comicità e censura scritta alcuni anni prima di morire, si domandava: «E domani cosa succederà? Se è il libero mercato a dettare le regole, possiamo aspettarci di tutto, ottimisticamente: basta che renda e va bene anche il figlio di Trotsky, vestito da Prada, basta che renda. Naturalmente se non pensa ed evita di rompere troppo le palle è meglio». ●

N.C.I.S. LOS ANGELES

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON LL COOL J

KILIMANGIARO

RAITRE - ORE: 21:00 - RUBRICA
CON LICIA COLO'

GIOVANI AQUILE - FLYBOYS

RETE 4 - ORE: 21:30 - FILM
CON JAMES FRANCO

DR HOUSE - MEDICAL DIVISION

ITALIA 1 - ORE: 21:20 - TELEFILM
CON HUGH LAURIE

Rai 1

- 06.00** Quello Che.
Rubrica
- 06.30** Unomattina Estate
Week-end. Rubrica.
- 09.30** TG 1 L.I.S.
- 09.35** Magica ITALIA
Turismo e turisti.
Rubrica
- 10.00** Linea verde
orizzonti Estate.
Rubrica
- 10.30** A sua immagine.
Rubrica.
- 12.20** Linea verde Estate.
Rubrica
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Gigì, tu vuo' fa'
l'americano. Show
- 16.30** TG 1
- 16.35** Oltre l'oceano.
Film Tv commedia.
Con Katja
Weitzenböck,
Hardy Krüger jr.,
Renate Schroeter.
Regia di Stefan
Bartmann
- 18.00** Il Commissario
Rex. Telefilm.
Con Tobias Moretti
- 18.50** Reazione a catena.
Gioco. Conduce
Pino Insegno.
- 20.00** TELEGIORNALE
- 20.35** Rai Tg Sport
- 20.40** DA DA DA.
Videoframmenti

SERA

- 21.10** Ho sposato uno
sbirro 2. Serie Tv.
Con Flavio Insinna,
Christiane Filangeri,
Antonio Catania.
- 23.30** Speciale Tg1.
Rubrica
- 00.35** TG 1 - Notte
- 01.00** Testimoni
e protagonisti.
Rubrica
- 02.15** Sette note Musica
e musiche.
Rubrica

Rai 2

- 07.00** Cartoon Flakes
Weekend. Rubrica.
- 08.45** Rebelde Way.
Telefilm
- 09.30** Searious Andes.
Telefilm
- 10.00** A me gli occhi.
Film Tv commedia
(2006). Con
Alyson Michalka
- 11.30** Il nostro amico
Charly. Telefilm.
- 12.10** La nostra amica
Robbie. Telefilm.
- 13.00** TG 2 GIORNO.
- 13.30** TG 2 Motori.
- 13.45** McBride -
Doppio omicidio.
Film Tv giallo
(2005). Con
John Larroquette
- 15.15** Il cacciatore
di taglie. Film Tv
western (2007).
Con Kevin Sorbo.
Regia di D. S. Cass Sr.
- 16.45** Due passi in Italia.
- 17.30** RaiSport Numero 1.
- 18.00** TG2 L.I.S.
- 18.05** L'amore arriva
dolcemente.
Film Tv western
(2003). Con
Katherine Heigl.
Regia di M. Landon Jr.
- 19.35** Squadra Speciale
Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** TG2 - 20.30. News

SERA

- 21.05** N.C.I.S.
Los Angeles.
Telefilm. Con
Chris O'Donnell,
LL Cool J.,
Linda Hunt
- 21.50** Numb3rs. Telefilm.
Con Rob Morrow,
David Krumholtz
- 22.40** Brothers & Sisters.
Telefilm.
Con Calista
Flockhart,
Balthazar Getty,
Rachel Griffiths

Rai 3

- 08.00** Le meravigliose
avventure di
Marco Polo.
Film (Francia, Italia).
Con H. Buchholz.
Regia di Denys
De La Patellière
- 09.45** Tutto è musica
Film musicale.
Con Franco Franchi,
Ciccio Ingrassia.
Regia di D. Modugno
- 11.20** TGR - Premio
Flaiano. Rubrica
- 12.00** TG3
- 12.10** TG3 Agenda del
mondo. Rubrica
- 12.25** TeleCamere.
Rubrica.
- 12.55** Prima della Prima
Rubrica.
- 13.25** Passepartout.
Rubrica.
- 14.00** TG Regione
- 14.15** TG3
- 14.30** Ciclismo: Tour de
France 15^a tappa.
Limoux - Montpellier
- 17.25** Ma dov'è andata la
mia bambina?
Film commedia
(USA, 1994). Con
Gérard Depardieu.
Regia di S. Miner
- 19.00** TG3 / TG Regione
- 20.00** Blob. Rubrica
- 20.20** Pronto Elisir.
Rubrica.

SERA

- 21.00** Kilimangiaro.
Rubrica. Conduce
Licia Colò.
- 23.05** TG3
- 23.15** TG Regione
- 23.20** Home.
Film drammatico.
Con Isabelle Huppert,
Oliver Gourmet,
Adelaide Leroux.
Regia di U. Meier
- 00.50** TG3
- 01.00** TeleCamere.
Rubrica.

Rete 4

- 06.15** Andy e Norman.
Telefilm.
- 06.55** Tg4 night news
- 07.15** Media shopping.
Televendita
- 07.45** Documentario.
Documentario.
- 08.20** Vita da iena.
Documentario
- 09.20** Magnifica italia.
Documentario.
- 10.00** S. Messa. News
- 11.00** Pianeta mare.
Rubrica.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Melaverde.
Rubrica.
- 13.20** Pianeta mare.
Rubrica. Conduce
Tessa Gelisio
- 13.52** Donnavventura.
Rubrica
- 15.00** L'indomabile
angelica.
Film avventura
(Francia, 1967). Con
Michele Mercier,
Robert Hossein,
Roger Pigaut.
- 16.38** Notizie sul traffico.
- 16.45** Benessere -
Il ritratto della
salute. Rubrica
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Il giudice
Mastrangelo.
Miniserie.

SERA

- 21.30** Giovani aquile -
Flyboys.
Film (USA, 2006).
Con James Franco,
Jean Reno,
Philip Winchester.
Regia di Tony Bill.
- 23.53** Cinema d'estate.
- 23.55** I figli degli uomini.
Film drammatico
(GB, 2006).
Con Clive Owen,
Julianne Moore.
Regia di
Alfonso Cuarón.

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5.
News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 09.15** Alice una Vita
sottosopra.
Film Tv commedia
(USA, 2007).
Regia di
Sandy Tung.
- 11.00** Forum.
Rubrica.
Conduce
Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5.
News
- 13.40** Giffoni festival.
News
- 13.48** Le stagioni
del cuore.
Miniserie.
- 16.20** Inga lindstrom -
Sulla Via
del tramonto.
Film commedia
(Germania, 2004).
- 18.15** Un domestico
milionario.
Film tv commedia
Con Michael
Degen,
Gregor Torzs.
Regia di B. Wornle
- 20.00** Tg5
- 20.39** Meteo 5. News
- 20.40** Bikini.
Rubrica

SERA

- 21.10** Lo Show
dei Record -
Il meglio.
Show. Conduce
Barbara D'Urso
- 00.01** Al momento
giusto.
Film commedia
(Italia, 2000). Con
Giorgio Panariello.
- 01.35** Tg5 - Notte
- 02.05** Bikini. Rubrica
- 02.31** Joan of arcadia.
Telefilm.

Italia 1

- 07.10** Baywatch.
Telefilm.
- 10.45** Campionato
mondiale
motociclismo.
G.P. Germania 125
- 12.00** Studio aperto
- 12.13** Meteo. News
- 12.15** Campionato
mondiale
motociclismo.
G.P. Germania
Moto 2
- 14.00** Campionato
mondiale
motociclismo.
G.P. Germania
Moto GP
- 15.00** Grand prix -
Fuori giri.
- 16.00** Robin Hood.
Telefilm.
- 17.55** Mr Bean.
Telefilm.
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Mr Bean.
Telefilm.
- 19.20** Scuola
di polizia.
Film commedia
(USA, 1984).
Con Steve
Guttenberg,
Kim Cattrall,
Bubba Smith.
Regia di
Hugh Wilson.

SERA

- 21.20** Dr house -
Medical division.
Telefilm.
- 22.20** Royal pains.
Miniserie.
- 00.10** Miami medical.
Telefilm.
Con Jeremy
Northam,
Lana Parrilla
- 00.55** Johnny mnemonic.
Film fantastico
(Canada, 1995).
Con Keanu Reeves,
Dolph Lundgren

La 7

- 06.00** Tg La7/ meteo/
oroscopo/ traffico
- Informazione
- 06.55** Movie Flash.
Rubrica
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 10.00** M.o.d.a.
Rubrica. Conduce
Cinzia Malvini
- 10.40** L'ispettore Tibbs.
Telefilm.
- 11.40** Ultime dal cielo.
Telefilm.
- 13.30** Tg La7 -
Informazione
- 13.55** Un posto al sole.
Film (USA, 1951).
Con Montgomery
Clift, Elizabeth
Taylor. Regia di
George Stevens
- 16.10** Cuore d'Africa.
Telefilm.
- 17.55** Movie Flash.
Rubrica
- 18.00** Assalto finale.
Film.
Con Gleen Ford,
George Hamilton.
Regia di
Phil Karlson,
Roger Corman
- 20.00** Tg La7 -
Informazione
- 20.30** Chef per un giorno
Rubrica. "Patrizio
Roversi - 2a
edizione - replica"

SERA

- 21.30** Missione natura.
Rubrica. Conduce
Vincenzo Venuto
- 23.50** Tg La7 -
Informazione
- 24.00** Movie Flash.
Rubrica
- 00.05** Bookstore.
Rubrica. Conduce
Alain Elkann
- 01.10** Haiti Cherie.
Film (Italia, 2007).
Con Yeraini Cuevas,
Valentin Valdez.

Sky
Cinema 1 HD

- 21.10** Avatar.
Film fantascienza
(USA, 2009).
Con S. Worthington
Z. Saldana.
Regia di
J. Cameron
- 23.55** Solitary Man.
Film commedia
(USA, 2009).
Con M. Douglas
S. Sarandon.
Regia di
B. Koppelman,
D. Levien

Sky
Cinema Family

- 21.00** L'illusionista.
Film animazione
(FRA/GBR, 2010).
Regia di
S. Chomet
- 22.35** Genitori & figli -
Agitare bene
prima dell'uso.
Film commedia
(ITA, 2010).
Con S. Orlando
M. Buy.
Regia di
G. Veronesi

Sky
Cinema Passion

- 21.00** Professione
inventore.
Film commedia
(USA, 2010).
Con K. Spacey
H. Graham.
Regia di T. Cooper
- 22.40** Amistad.
Film drammatico
(USA, 1997).
Con M. Freeman
A. Hopkins.
Regia di
S. Spielberg

Cartoon
Network

- 18.45** Ben 10 Ultimate
Alien.
- 19.30** Sym-bionic Titan.
- 19.55** Leone il cane
fifone.
- 20.20** Takeshi's Castle.
- 21.10** Adventure Time.
- 21.35** Mucca e Pollo.
- 22.00** Le nuove
avventure di
Scooby-Doo.
- 22.25** Hero: 108.

Discovery
Channel HD

- 16.00** Animal
Armageddon.
- 17.00** River Monsters.
- 18.00** Deadliest Catch.
- 19.00** Top Gear.
- 20.00** Come funziona?.
- 20.30** Come è fatto.
- 21.00** Stan Lee's
Superhumans.
- 22.00** Io e i miei parassiti.
- 23.00** Come è fatto.

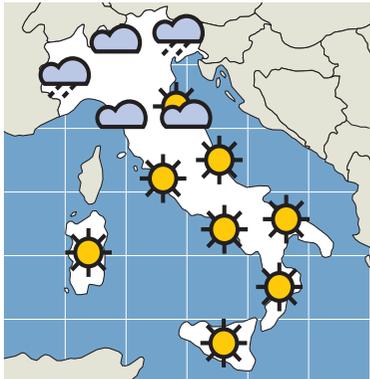
Deejay TV

- 19.00** Fino alla fine del
mondo. Rubrica
- 20.00** Rock Deejay.
Musica .
- 20.30** Deejay music Club.
Show
- 21.00** Hi Shredability.
Rubrica
- 21.30** Jack on tour.
Musica
- 22.30** Vacanze Romagne
Best of. Rubrica

MTV

- 19.05** Speciale MTV
News. News.
- 20.00** The Family Crews.
Show
- 21.00** MTV News. News
- 21.05** Hard Times.
Telefilm
- 21.30** Hanrd Times.
Telefilm
- 22.00** Hard Times.
Telefilm
- 22.30** Hard Times.

Il Tempo

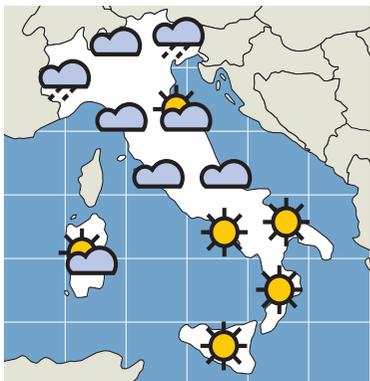


Oggi

NORD ■■■ Peggiora a cominciare da Alpi e Prealpi, con temporali su Piemonte, Liguria, poco nuvoloso su Romagna e litorali veneto-friulani.

CENTRO ■■■ Tempo in prevalenza soleggiato.

SUD ■■■ Ennesima bella giornata caratterizzata da cieli sereni e caldo.

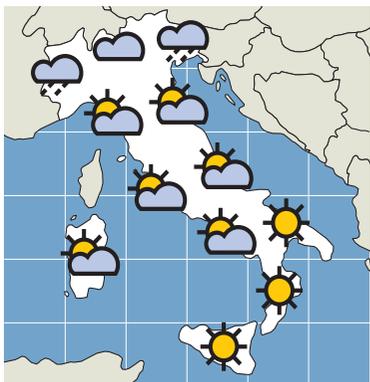


Domani

NORD ■■■ Ancora instabile al Nord, con rovesci e temporali in assorbimento pomeridiano.

CENTRO ■■■ Cielo da poco a nuvoloso con piogge su Lazio, Umbria e Abruzzo.

SUD ■■■ Cielo sereno su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■■■ Cielo nuvoloso con piogge su quasi tutte le regioni.

CENTRO ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso.

SUD ■■■ Cielo sereno su tutte le regioni.

Pillole

FERRETTI, MORTA LA MADRE

Giovanni Lindo Ferretti ha perso la madre. Il cantante, già frontman dei Cccp, dei Csi, dei Pgr, un tempo radicale post punk poi convertito al cattolicesimo ortodosso, da anni solista, ha assistito a lungo sua madre nella casa a Cerreto Alpi, negli Appennini emiliani. Una perdita dolorosa cui dei fan dedicano video su youtube.

LADY GAGA VITTIMA DEGLI HACKER

Hacker in azione contro il sito britannico di Lady Gaga: la rock star «sconvolta» dall'evento, ha denunciato il furto dei dati personali di migliaia di fan. La sua casa discografica Universal ha fatto sapere che il sito www.ladygaga.co.uk è stato attaccato dal gruppo di hacker americani SwagSec, già responsabile di attacchi contro altri artisti della stessa etichetta.



Al San Carlo «Pagliacci» acrobatici

IL DEBUTTO ■■■ Stasera alle 21 in scena al teatro San Carlo di Napoli il nuovo allestimento di «Pagliacci» di Ruggiero Leoncavallo, firmato da Daniele Finzi Pasca: una inedita messa in scena «circense» del regista e coreografo, con musiche registrate eseguite nel 1905 al piano dal compositore stesso.

NANEROTTOLI

Gli arraffa-arraffa

Toni Jop

Quelli del Pdl sanno di essere alla frutta, non si spiega altrimenti la tenacia impopolare con cui hanno difeso i loro privilegi economici in Parlamento. Da oggi, se sei senza soldi in tasca - e capita - non corri più al pronto soccorso e il muro dei ticket l'hanno costruito loro. Quegli stessi che zitti zitti hanno annullato i pro-

getti di riduzione del soldo destinato ai parlamentari. Un clima da arraffa-arraffa che al massimo proietta qualche misura restrittiva nelle prossime legislature, quando verosimilmente la banda del buco verrà lasciata fuori dalla porta. Gli altri si arrangino, noi non molliamo l'osso, hanno pensato. Se Berlusconi difende Papa a spada tratta, perché dovrebbero fare i galanti i suoi caporali? E così lavorano, in coscienza ed incoscienza, alla riedizione del «giorno delle monetine» che sancì tristemente la fine dell'era Craxi. Spettacolo non bello, ma speculare al loro «me ne frego». ♦

LA DESTRA NEL FEUDO DI PARMA

L'ACCHIAPPA FANTASMI

Beppe Sebaste

www.beppe Sebaste.com



Nei giorni scorsi ho visitato Parma. Città dal glorioso passato antifascista, da quindici anni è però governata dalla destra, prima post-ideologica e travestita da lista civica, poi sempre più omologa alla coalizione e all'ideologia della destra che ha governato l'Italia. Devo all'amico parmigiano Valerio Varesi, scrittore di noir simenoniani carichi di consapevolezza sociale e di umana compassione, una formula che ne descrive l'intima realtà: «un potere feudale, basato su rapporti fiduciarî», dove «chi viene eletto non risponde ai cittadini ma, proprio come un vassallo, al suo Capo, a chi lo ha messo lì, al potere».

Tornando a Parma, dove l'amministrazione ha creato una voragine di debiti che neanche la Catania del medico personale di Berlusconi, dove buona parte dei dirigenti del Comune sono inquisiti o in galera con l'accusa di corruzione, concussione, peculato, e dove lo stesso magistrato ha messo il dito sulla piaga della sottomissione dell'amministrazione politica ai poteri economici, che già da sempre ne controllano l'informazione, non ho potuto non pensare che il caso di Parma non sia tanto un laboratorio trasparente del regime politico-mediatico nazionale, ma viceversa: è l'Italia di Berlusconi ad essere stata in questi anni l'estensione di un feudalesimo di provincia, tv commerciali al posto dell'alcolica movida municipale, un globale mediatico anestetico happy hour senza happy end.

Parma è anche l'ultima città in ordine di tempo di indignati, dopo Napoli e dopo Milano. Sarà interessante vedere gli orizzonti della civilissima rivolta attualmente in atto. Sarà ancora più interessante vedere quanto l'opposizione politica, il Pd in primo luogo, saprà trasformare l'indignazione in nuovo stile di vita e di abitare: quello che si chiama svolta culturale, unico lievito della politica. ♦

→ **Il Tour a Plateau de Beille**, per una volta non cruciale: tappa a Vanendert, i big si neutralizzano
→ **Vince il belga** sconosciuto, gli Schleck tentennano, Contador fermo, Basso lotta ma non stacca

Grupppone sulla cima pirenaica Voeckler si tiene la maglia gialla

L'atteso tappone pirenaico non cambia una virgola al Tour: a Plateau de Beille nessuno tra i big riesce ad emergere e ne approfitta un belga sconosciuto. Voeckler tiene la maglia gialla, oggi tocca ai velocisti.

ANDREA ASTOLFI

PLATEAU DE BEILLE
sport@unita.it

Nove corridori arrivano in cima all'Altopiano di Beille con lo stesso tempo, dietro il vincitore Vanendert e il secondo di tappa Sanchez. Nove uomini tra i quali c'è Ivan Basso, un gruppo foltissimo come in una tappa di media montagna. Mai sulla cima dell'Altopiano tanti corridori tutti insieme, mai Voeckler avrebbe immaginato di riuscire a salvare la sua maglia gialla dopo la cavalcata pirenaica, sei colli, l'arrivo in salita *hors categorie* sulla montagna che mise le ali a Pantani, Armstrong e Contador. È successo ieri, in una giornata lunga e tecnicamente inutile, neutralizzata da marcature feroci e da un equilibrio mai visto a questi livelli. Si va piano in salita e anche Jelle Vanendert, un belga mai visto prima di questo Tour, può osare. Restare in gruppo fino ai meno 7, poi uno scatto timido e il vuoto. Nove uomini a marcarsi, due-tre imprevedibili (Rolland, Peraud, Uran, a Plateau de Beille?) fenomeni di giornata, solo Damiano Cunego accusa e perde 39". La classifica resta cristallizzata, le impressioni non mutano rispetto a Luz Ardiden.

DINAMICHE DI GRUPPO

Si muovono in partenza in tanti: c'è Voigt dentro un gruppo di 12, anche Malori prova ad avvantaggiarsi per creare una testa di ponte per il compagno Cunego. Molti francesi dentro, Delage vince metà dei Gpm, ci sono anche Chavanel e Casar. L'uomo della Fdj è l'ultimo a mollare appena inizia la salita verso Beille. Il gruppo è tirato da



Basso prova la fuga sulla salita di Plateau de Beille ma la maglia gialla Voeckler lo placca

tutta la Leopard, ma a vuoto, perché gli Schleck non hanno alcuna voglia di attaccare. Voeckler, sorprendente con la sua Europcar, prende presto il comando delle operazioni e anestetizza il ritmo, rendendolo faticabile per il suo non straordinario motore. Szmyd stavolta non c'è, e Basso deve fare tutto da solo. Pochi scatti, ci prova un paio di volte Andy, una sola Fränk, prima di sentire nell'aria che è giornata di armistizi e di timidezze. Cunego e Basso barcollano, cercano di salvarsi col proprio ritmo e, in qualche modo, si salvano. Cunego è più sofferente, piano piano perde sicurezza, perde il ritmo e alla fine perde le ruote del gruppetto. Il più vispo è l'incredibile Voeckler, Basso a quel punto si mette in testa e prova a fare il ritmo. Nessuno scatto dell'italiano, solo progressioni: su di lui restano tutti, comodamente. A un certo punto si muove Evans, da Contador nessun

segnale, né buono, né cattivo: è là, fermo, pimpante, ma non ci prova mai, chissà confidando in cosa.

IVAN CI PROVA

Basso dà tutto, la sua unica vittima è il povero Cunego, che prende 39" in tre km ma è lo stesso bravo, anche

Damiano in crisi
Cunego perde 39",
paradossalmente proprio
per l'azione di Ivan

se ora è ottavo, due posizioni sotto rispetto al mattino. Vanendert e Sanchez intanto galoppiano verso la linea, distanziati di 20" l'un l'altro. Sono gli stessi due, a parti invertite, di Luz Ardiden. Sprint nel gruppo, con Andy che dà tutto negli ultimi 300 metri (!?) e stacca gli altri, guadagnando 2". Fränk non ne aveva mol-

LE CLASSIFICHE

Negli ultimi metri
Andy «ruba»
due secondi a tutti

ORDINE D'ARRIVO 14ª TAPPA

Saint-Gaudens-Plateau de Beille di 168,5 km: 1) Jelle Vanendert (Bel) in 5h13'25"; 2) Samuel Sanchez (Spa) a 21"; 3) Andy Schleck (Lux) a 46"; 4) Cadel Evans (Aus) a 48"; 5) Rigoberto Uran (Col) s.t.; 6) Alberto Contador (Spa) s.t.; 7) Thomas Voeckler (Fra) s.t.; 8) Frank Schleck (Lux) a s.t.; 9) Jean-Christophe Peraud (Fra) s.t.; 10) Pierre Rolland (Fra) s.t.; 11) Ivan Basso (Ita) s.t.; 12) Damiano Cunego (Ita) a 1'27".

CLASSIFICA GENERALE: 1) Thomas Voeckler in 61h4'10"; 2) Frank Schleck a 1'49"; 3) Cadel Evans a 2'06"; 4) Andy Schleck a 2'15"; 5) Ivan Basso a 3'16"; 6) Samuel Sanchez a 3'44"; 7) Alberto Contador a 4'00"; 8) Damiano Cunego a 4'01"; 9) Tom Danielson (Usa) a 5'46"; 10) Kevin De Weert (Bel) a 6'18"; 11) Rigoberto Uran a 7'55".

te e non è scattato. E Basso non è soddisfatto: «Giornata così così, per fare la differenza su questa salita bisognava aggredirla da sotto. Per esprimermi al meglio io devo partire quando siamo pochi ed oggi non siamo riusciti a fare esattamente quello che volevamo. Gli altri? Per fare la differenza non bisogna partire quando siamo in 20, ma rimanere in 4-5». Per Andy «Basso e Evans sono gli avversari da battere», per Cunego «era dura oggi, ma non ho perso tanto, va bene così». Il più felice di tutti è Thomas Voeckler, che tiene magnificamente la maglia gialla e sul traguardo mostra il pugno. La perderà, da qualche parte, non oggi (tappa per velocisti), forse sul Galibier, forse solo sull'Alpe d'Huez. Forse, chissà, nella crono di Grenoble. I francesi però iniziano a farci un pensiero, loro che non vincono il Tour da 26 anni. ♦



Sincro da 3 metri: la perfezione cinese

SHANGHAI ■ Prima delusione per l'Italia ai Mondiali di nuoto cominciati ieri a Shanghai, in Cina. Tania Cagnotto e Francesca Dallapè non sono riuscite a conquistare una medaglia nella prima finale della rassegna iridata: la coppia di tuffatrici azzurre si è dovuta accontentare del sesto posto nella finale del sincro da tre metri, dominata dalla Cina. Il primo oro è andato alla coppia di casa composta da Wu Minxia e He Zi, che ha totalizzato 356.40 punti. Medaglia d'argento al Canada con Heymans-Abel (313.50), bronzo alle australiane Smith-Stratton (306.90).

Contro le americane il Giappone tenta l'ultimo miracolo

Dopo aver eliminato le padrone di casa tedesche e la Svezia le "piccole samurai" del calcio si giocano la finale mondiale pensando al Paese e al terremoto. Il ct: «Ci ha motivato»

La sfida

IVO ROMANO

ivo.roman@libero.it

Per il Giappone, la prima volta. Per gli Usa, l'ennesima. Le ultime arrivate al banchetto dei grandi e le più titolate del calcio al femminile. Bacheca scarna, per le *piccole samurai*. Trofei in serie (2 Mondiali e 3 ori olimpici), per le americane. Una finale, tante storie. Una, soprattutto. Quella del Giappone, che i guai li conserva in fondo al cuore e nei meandri dei pensieri, per provare a percorrere fino in fondo la strada del sorriso. Terremoto, tsunami. Morte, distruzione. Immagini che non si dimenticano. Norio Sasaki, il ct delle ragazze venute dal Sol Levante, non vuole rimuovere. Prima di ogni partita, il solito rito: guarda le foto insieme alle sue ragazze. «Immagini che toccano nel profondo dell'anima», per dirla con parole di Aya Miyama, centrocampista. È da lì che arriva l'ispirazione, quella che ispira *Nadeshiko*, com'è soprannominata la nazionale, dal nome dal nome di un fiore di color rosa che simboleggia la classica bellezza giapponese. Ispirazione che ha condotto lontano, fino alla finale, superando ostacoli enormi come le padrone di casa della Germania, grandi favorite, e la forte Svezia, outsider di lusso. Strada lunga, tortuosa.

Neanche avevano la certezza di partecipare al Mondiale, dopo la tragedia che aveva spazzato via mezza costa nipponica. Erano ferme da mesi, non un posto dove allenarsi, forse nemmeno la voglia di farlo. Qualcuna aveva perso tutto, o quasi. Un paio giocavano nel Tepco Mareeze, squadra sponsorizzata dalla Tokyo Electric Power Company, che operava a Fukushima. Dopo il disastro nucleare, addio alla squadra. Aya Sameshima, una delle due, ha trovato squadra e casa in America, con le Boston Breakers: in finale avrà contro 5 sue nuove compagne,

che hanno contribuito a farla sentire a casa, pure a migliaia di chilometri di distanza. Altre si sono fermate, a lungo. Via da lì, senza più certezze cui aggrapparsi. Poi, lenta, la ripartenza, per tutte. Ora in patria, sono i nuovi idoli. Sui giornali, ci sono prima loro, poi baseball e sumo, gli sport nazionali. La gente si alza di notte, per assistere alle loro performance. Chi si attacca alla tv, in casa, prima di andare al lavoro. I bar multicolori di Shibuya, il quartiere più vivace di Tokyo, aprono le loro porte nel bel mezzo della notte: maxi-schermi, folle di giovani con gli occhi fissi sopra. Poi, festa. Contenuta, come nella tradizione giapponese. Comunque, festa. Per il successo con la Germania, poi per la rimonta con la Svezia. E ora, la grande attesa: oggi il gran finale, con la certezza di aver comunque già vinto.

Gli Usa sono in apparenza uno scoglio insormontabile. La storia è dalla parte delle americane. Forti e vincenti, anche se un Mondiale manca da tempo, dall'edizione di casa. Sul piano dei confronti diretti, un autentico abisso. Quest'anno, tre sfide,

VOLLEY DONNE, BRASILE-ITALIA 3-0

L'Italia cede al Brasile 3-0 (25-18 25-22 27-25) e chiude la Copa Internacional di Brasilia con una nuova sconfitta. Nelle due gare precedenti ko con il Giappone (3-0) e successo con il Perù (3-1).

altrettanti successi degli Usa. In totale, 22 vittorie americane in 25 partite giocate. A dar retta ai numeri, una sfida segnata. Se le ragazze venute dal Sol Levante non avessero in più la forza che deriva dalla tragedia. E non c'è neppure bisogno di ricordarglielo. Norio Sasaki, il ct., ha deciso, stavolta le foto le terrà per sé, non le mostrerà alle sue ragazze: «Non ne hanno più bisogno, ricordano bene cosa è successo». Un motivo in più, il più grande, per provare a ribaltare il pronostico. ♦